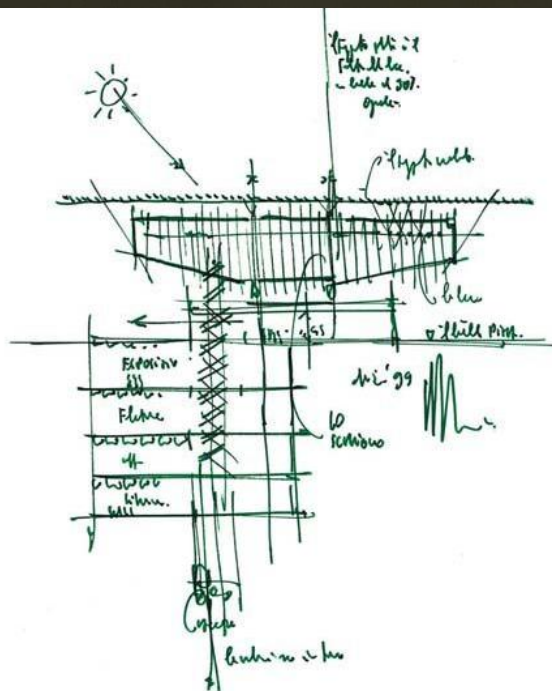




CORSO DI:
Tecnologia dell'architettura
Prof. A. De Capua



TdA 4 L'edificio come sistema
IL SISTEMA TECNOLOGICO

24 Febbraio 2024

Il sistema edilizio



L'edificio non è una sommatoria di spazi, elementi tecnici, materiali ed impianti ma un **sistema articolato di parti**, ciascuna delle quali si relaziona all'altra **in modo complesso per soddisfare i bisogni dell'utenza**, quindi, per raggiungere gli obiettivi del Programma Edilizio.

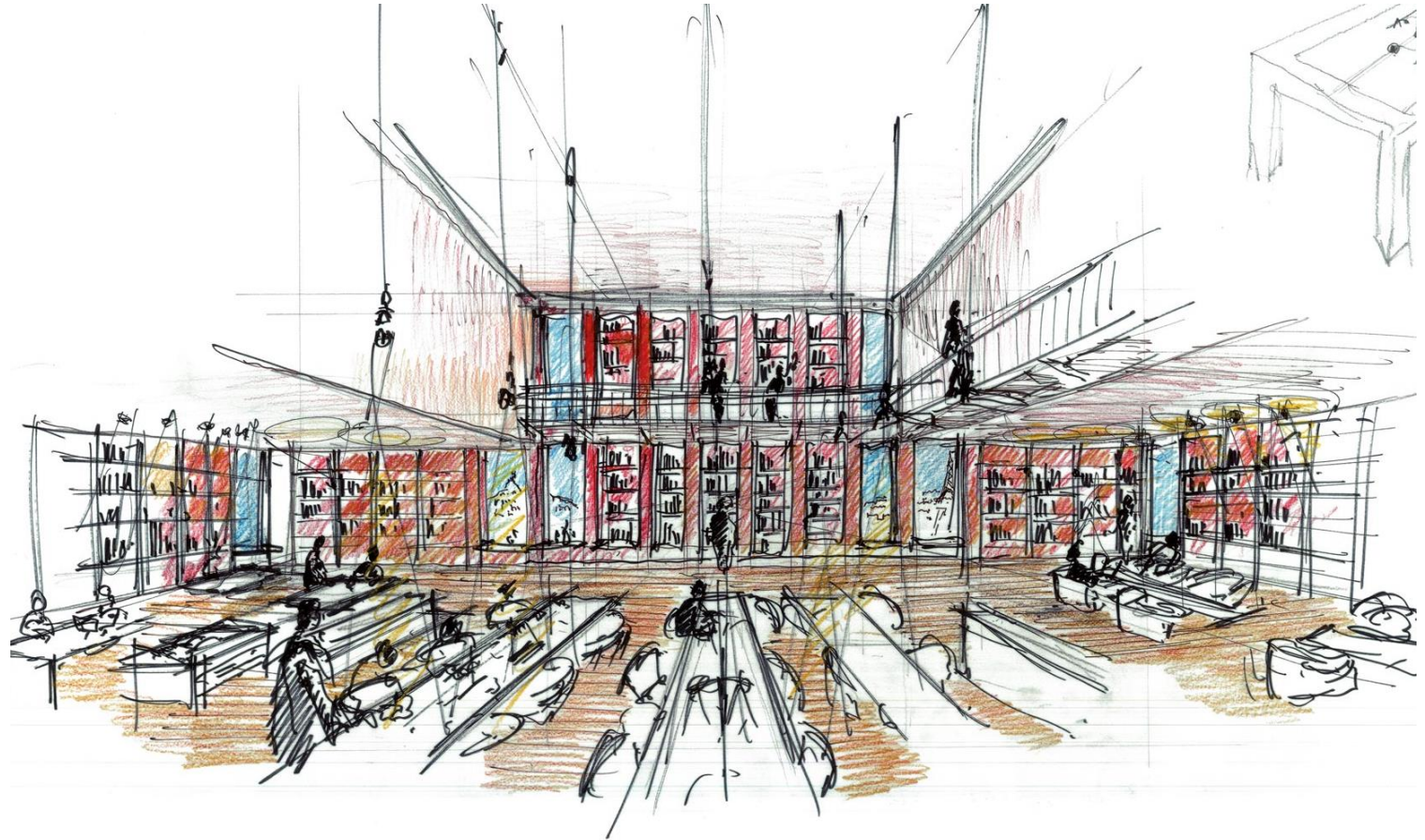
Inoltre, il **sistema edilizio** quale insieme di parti che compongono un'opera edilizia è un **insieme strutturato** di:

1. unità ambientali ed elementi spaziali, costituenti il sistema ambientale o sottosistema ambientale
2. unità tecnologiche ed elementi tecnici costituenti il sistema tecnologico o sottosistema tecnologico

IL SISTEMA AMBIENTALE

Insieme strutturato delle caratteristiche, quantitative e qualitative dello spazio, dimensionali, tipologiche, percettive, sensoriali, organizzative e distributive, che concorrono al soddisfacimento degli obiettivi prestabiliti, al di là dai caratteri dell'involucro che determina tale spazio.

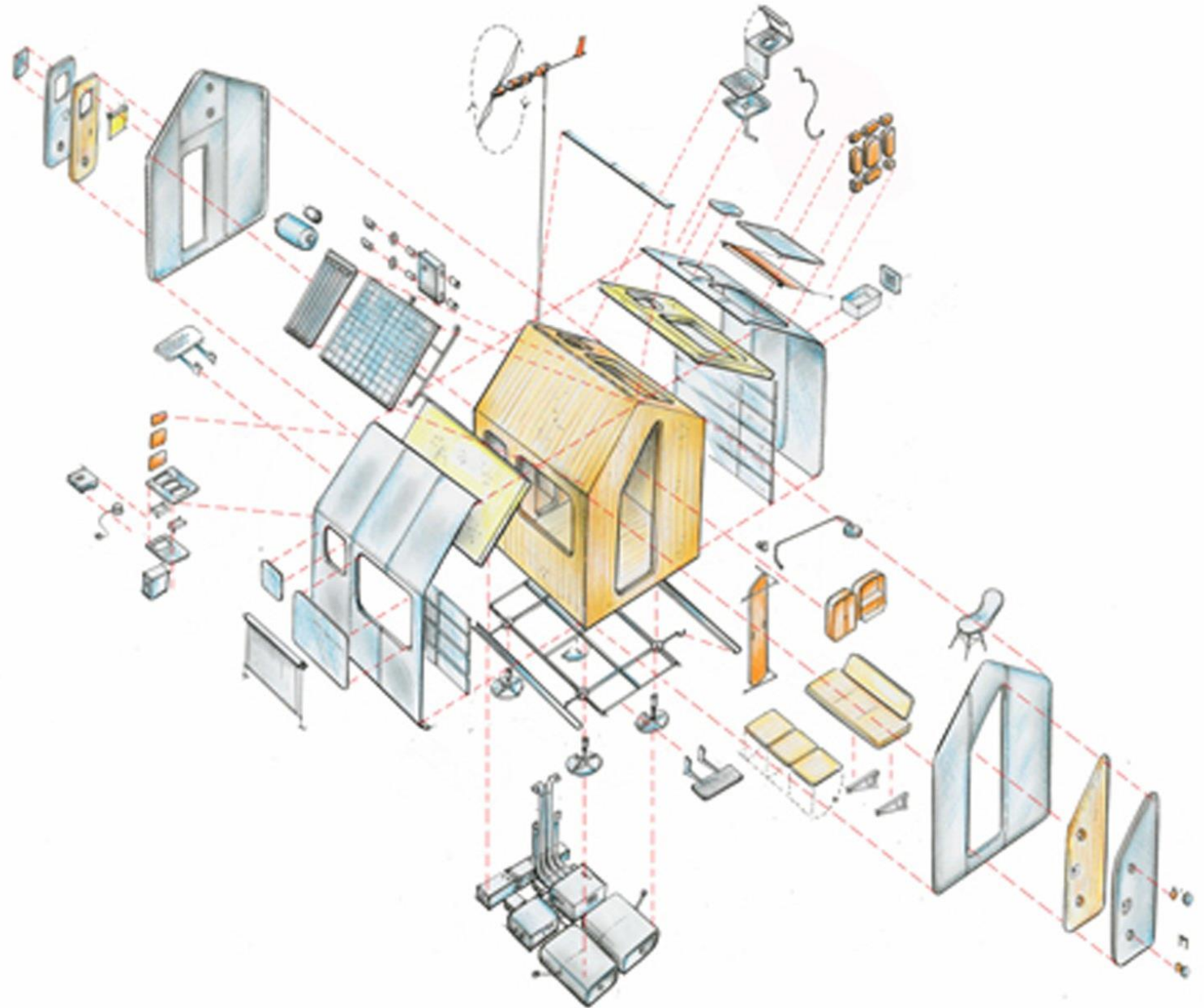
1. Complesso insediativo di appartenenza
2. Organismo edilizio
3. Unità ambientali



SISTEMA TECNOLOGICO

Insieme strutturato delle caratteristiche fisiche che rendono possibile il raggiungimento totale degli obiettivi. E' riferito agli elementi fisici che definiscono gli spazi: Struttura, Chiusure, Partizioni, Impianti.

1. Classi di unità tecnologiche (elemento di fabbrica)
2. Unità tecnologiche
3. Classi di elementi tecnici



IL SISTEMA TECNOLOGICO

Insieme strutturato di unità tecnologiche e/o di elementi tecnici definiti nei loro *requisiti tecnologici* e nelle loro *specificazioni di prestazione tecnologica*.

Specifica di Prestazione Tecnologica

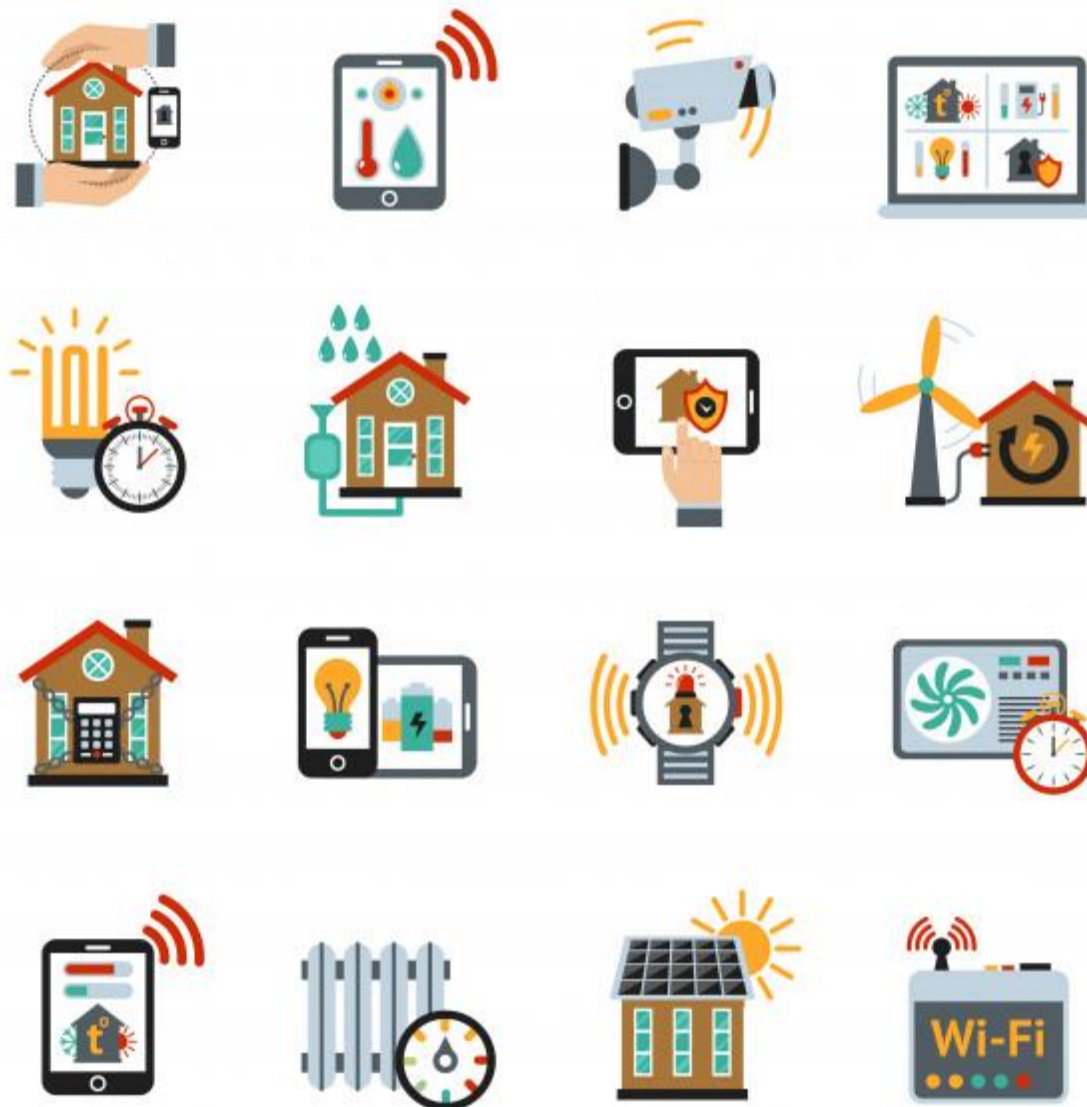
Valore di variabili o di attributi, univocamente individuati, che definisce e delimita la risposta progettuale alle specificazioni di prestazione tecnologica di un elemento tecnico o di un sottosistema tecnologico.

Sottosistema Tecnologico

Sottoinsieme strutturato del sistema tecnologico dell'organismo edilizio caratterizzato dall'omogeneità funzionale degli elementi tecnici che lo compongono.

Unità Tecnologica

Raggruppamento di funzioni, compatibili tecnologicamente, necessarie per l'ottenimento di prestazioni ambientali.



Norma UNI 8290

Classi di unità tecnologiche	Unità tecnologiche	Classi di elementi tecnici
Struttura portante	Struttura di fondazione	Struttura di fondazione dirette
		Struttura di fondazione indirette
	Struttura di elevazione	Struttura di elevazione verticali
		Struttura di elevazione orizzontali e inclinate
		Struttura di elevazione spaziali
	Struttura di contenimento	Struttura di contenimento verticali
		Struttura di contenimento orizzontali
	Chiusura	Pareti perimetrali verticali
		Infissi esterni verticali
Chiusura	Chiusura orizzontale inferiore	Solai a terra
		Infissi orizzontali
	Chiusura orizz. su spazi esterni	Solai su spazi esterni
	Chiusura superiore	Coperture
		Infissi esterni orizzontali
	Partizione interna	Pareti interne verticali
		Infissi interni verticali
		Elementi di protezione
Partizione interna	Partizione interna orizzontale	Solai
		Soppalchi
		Infissi interni orizzontali
	Partizione interna inclinata	Scale interne
		Rampe interne
	Partizione esterna	Elementi di protezione
		Elementi di separazione
		Balconi e logge
Partizione esterna	Partizione esterna orizzontale	Passerelle
		Scale esterne
	Partizione esterna inclinata	Rampe esterne

IL SISTEMA TECNOLOGICO

IL SISTEMA TECNOLOGICO

Classificazione UNI 8290

<i>Classi di unità tecnologiche</i>	<i>Unità tecnologiche</i>	<i>Classi di elementi tecnici</i>	<i>Elementi tecnici</i>
STRUTTURA PORTANTE	STRUTTURA DI FONDAZIONE	FONDAZIONI DIRETTE	FONDAZ. CONTINUE FONDAZ. DISCONTIN.
		FONDAZIONI INDIRETTE	PALI INFISSI GETTATI IN OPERA
	STRUTTURA DI ELEVAZIONE	ELEMENTI VERTICALI	MURATURA PUNTIFORME IN C.A. IN ACCIAIO IN LEGNO SISTEMIO MISTI
		ELEMENTI ORIZZONTALI E INCLINATI	TRAVI, ARCHI CAPRIATA, SOLAIO IN C.A, IN ACCIAIO IN LEGNO
		ELEMENTI SPAZIALI	PARETI / SOLAIO
	STRUTTURA DI CONTENIMENTO	ELEMENTI DI CONTENIMENTO VERTICALI	MURI A GRAVITA' MURI A SBALZO OPERE SPECIALI
		ELEMENTI DI CONTENIMENTO ORIZZONTALI	MASSETTI SU VESPAIO

➡ 2. Utilizzazione dei materiali finalizzata alla sicurezza della costruzione

Individuazione di principi intuitivi e procedimenti analitici affinché le parti costruttive resistano alle sollecitazioni cui sono sottoposte.

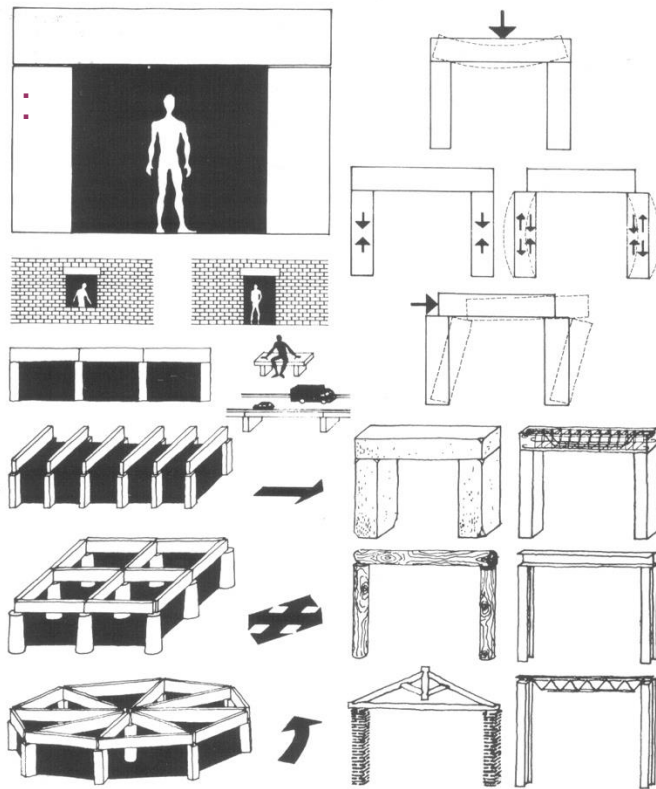
Il problema presenta un duplice aspetto derivante dalla teoria della resistenza:

- esigenza di equilibrio esterno (*stabilità*)
- esigenza di equilibrio interno (*resistenza*)

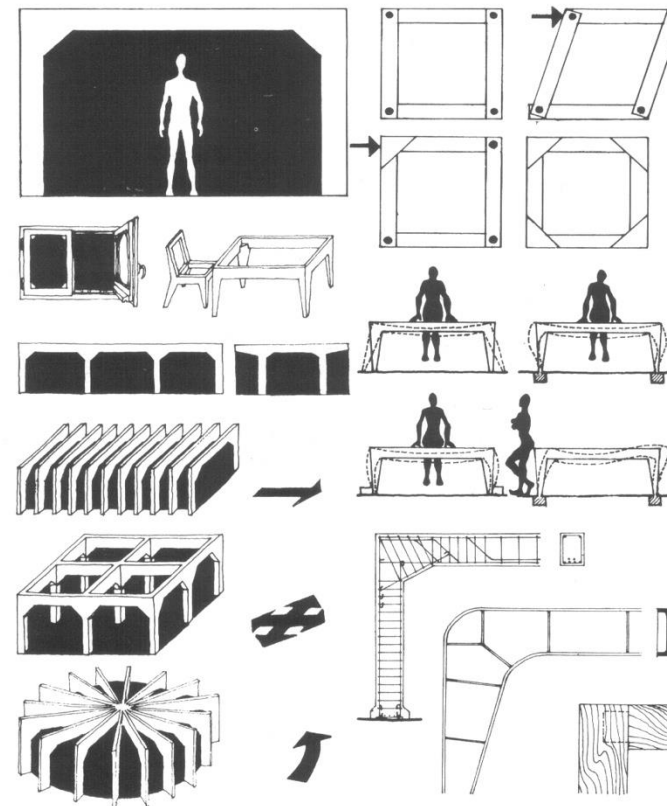
Il primo dipende dai gradi di libertà degli elementi (il materiale è influente).

Il secondo è in stretta relazione con le capacità di resistenza del materiale.

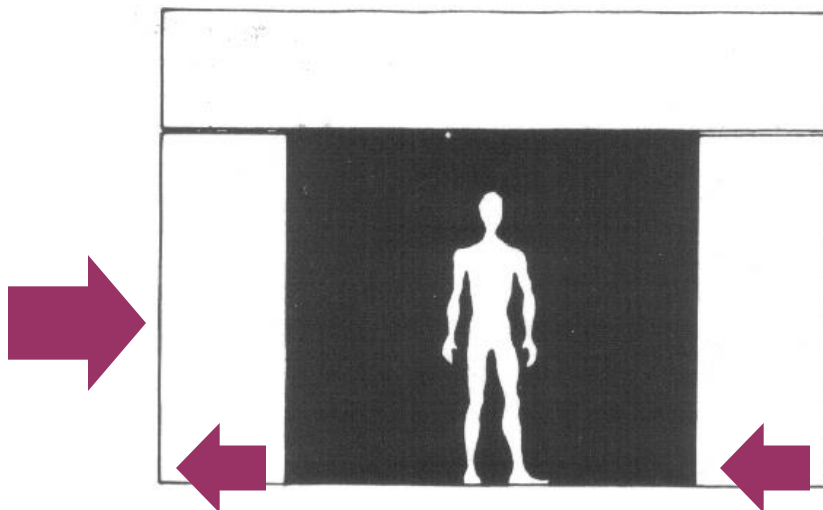
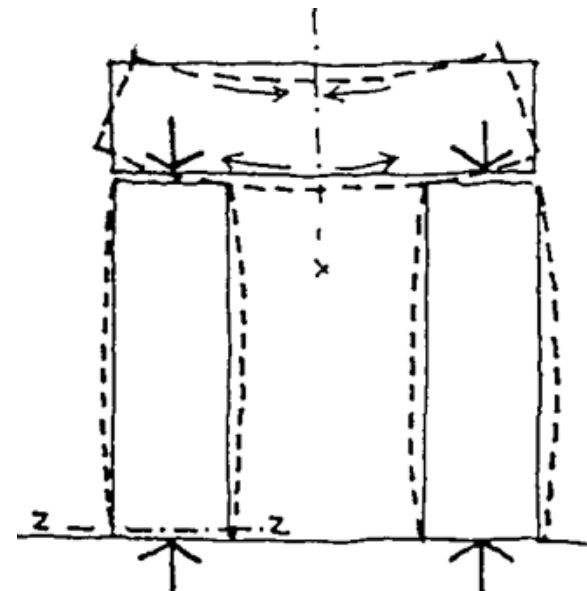
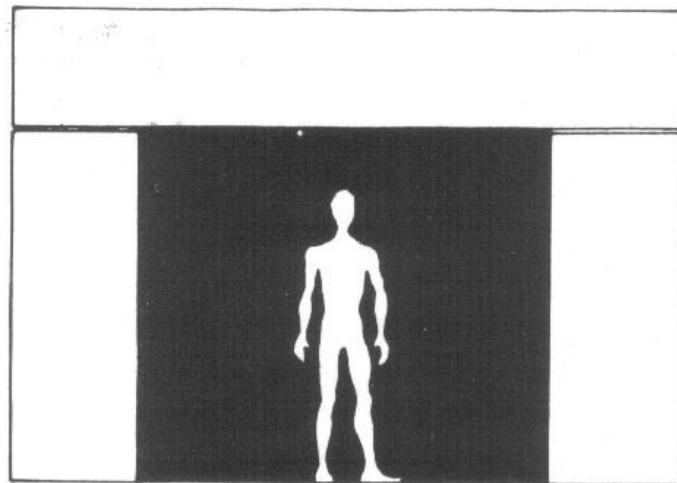
Principio del "trilite"



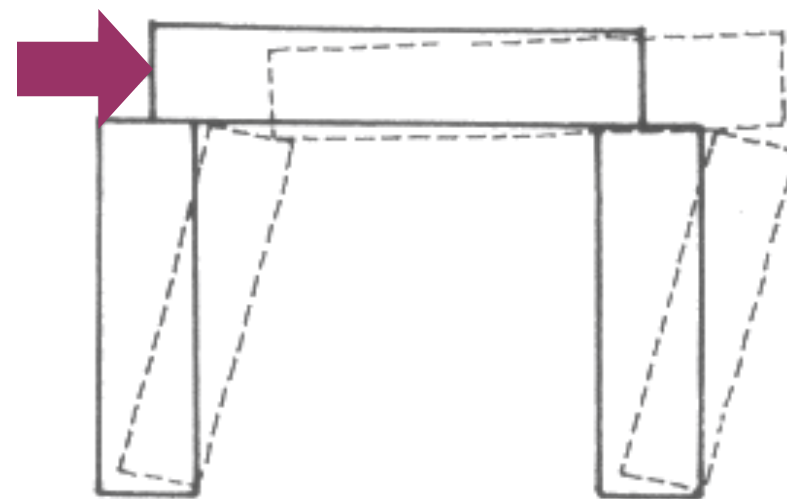
Principio del "telaio"



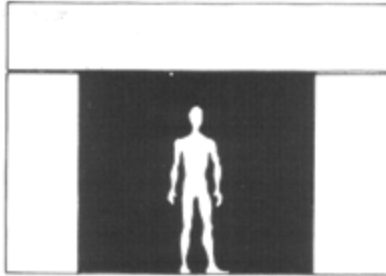
Principi complessi: il “trilite”



Verifica allo scorrimento

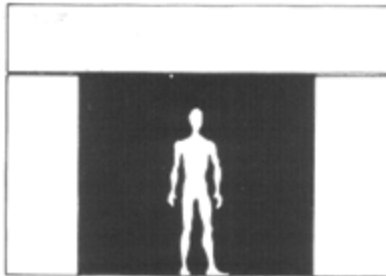
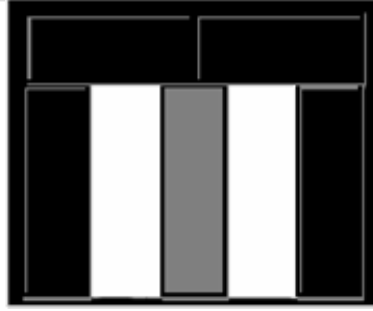


Verifica al ribaltamento



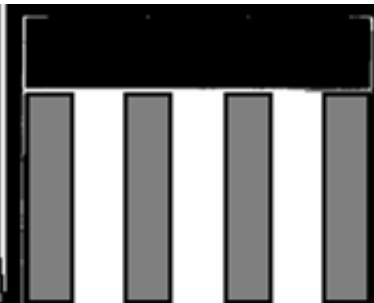
Rinforzo architrave:

1. Aumento sezione
2. Infittimento (riduz. Luce)
3. Triangolo di scarico

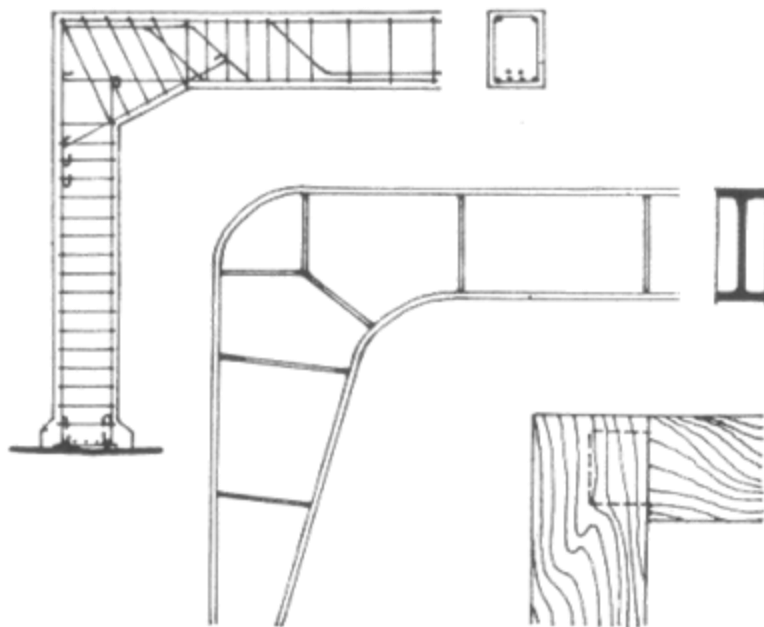
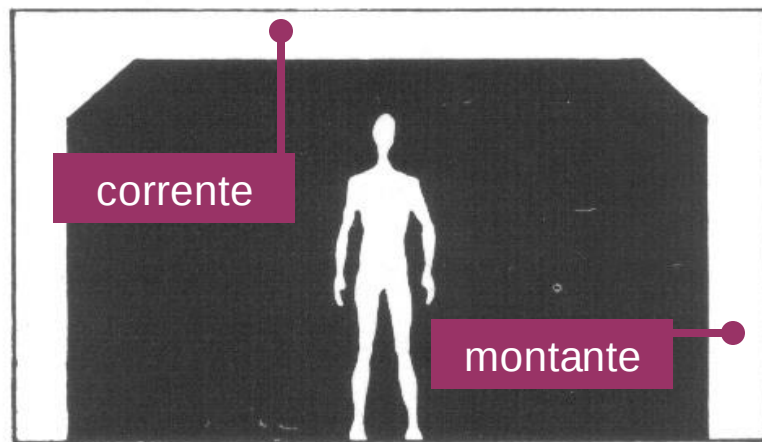


Rinforzo piedritti:

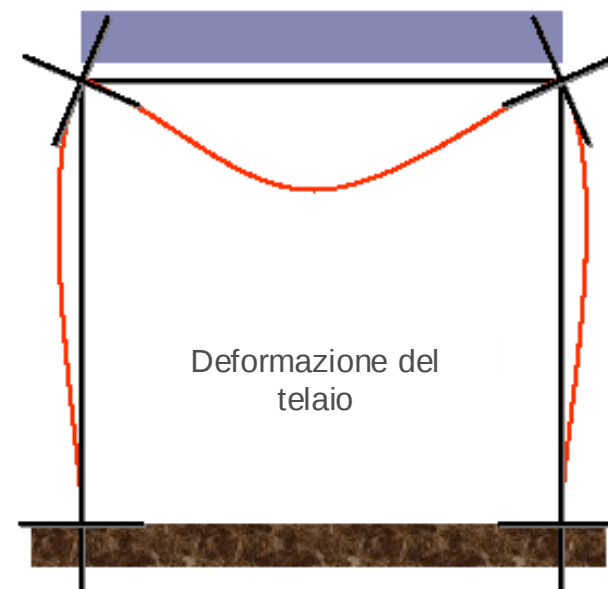
1. Aumento sezione
2. Allargamento base
3. Infittimento



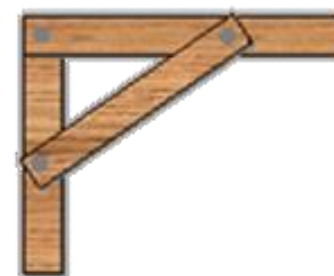
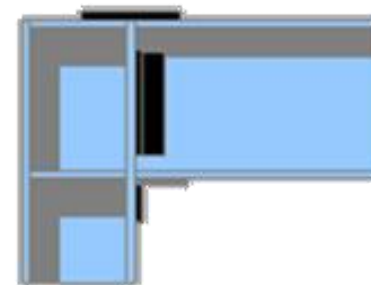
Principi complessi: il “telaio”



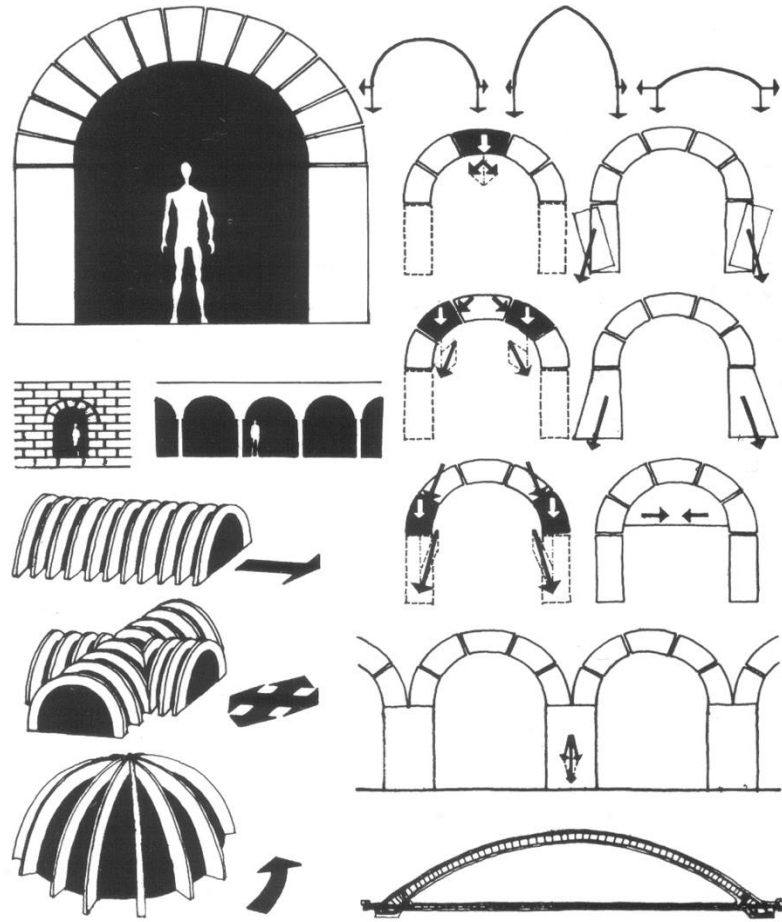
Incastri: telai in c.a., acciaio e legno



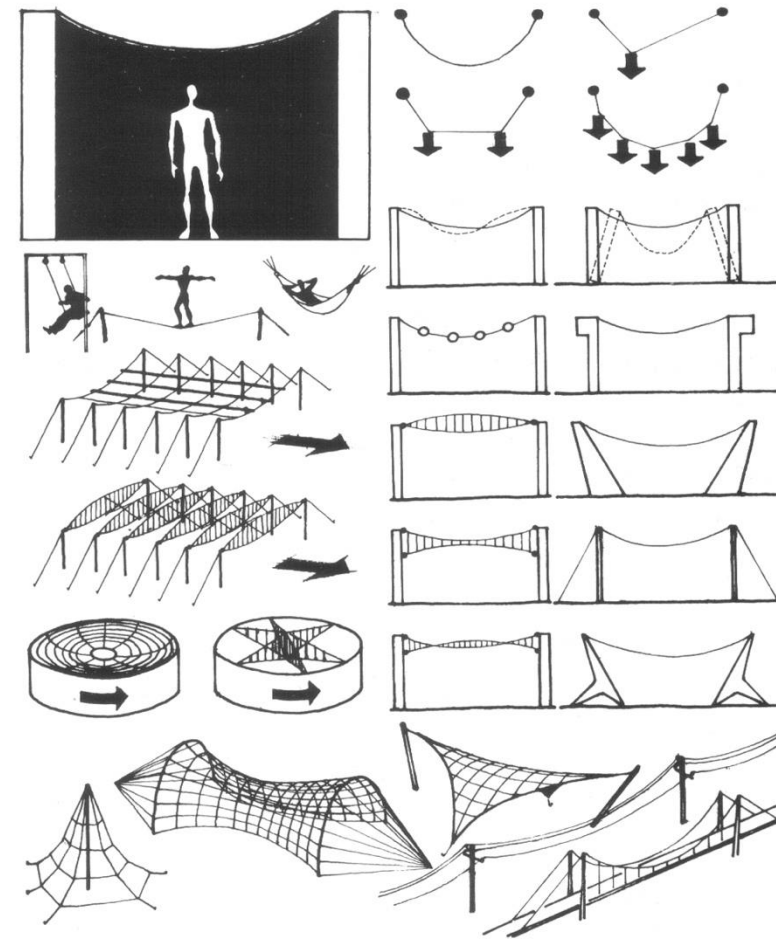
Tipi di incastro



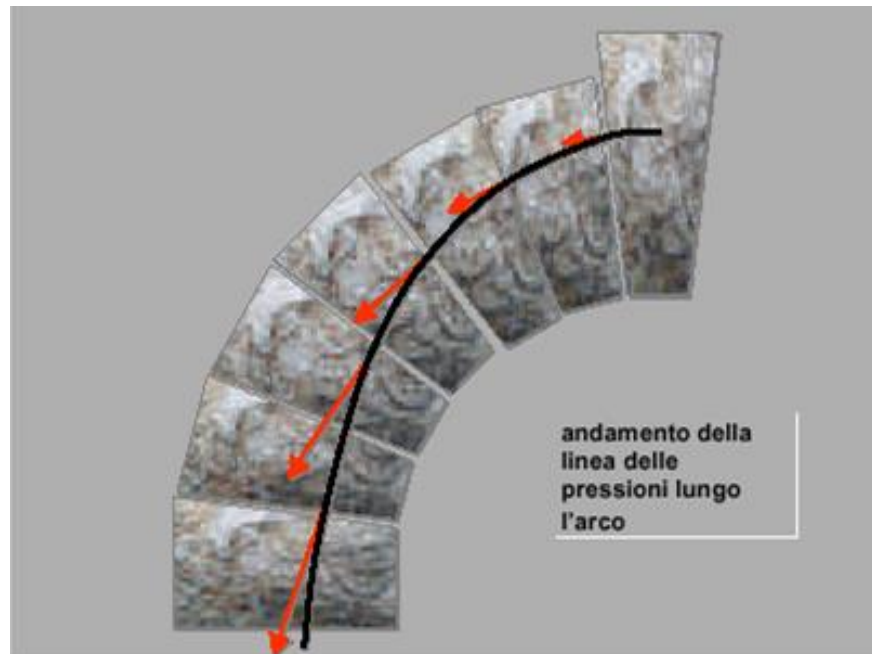
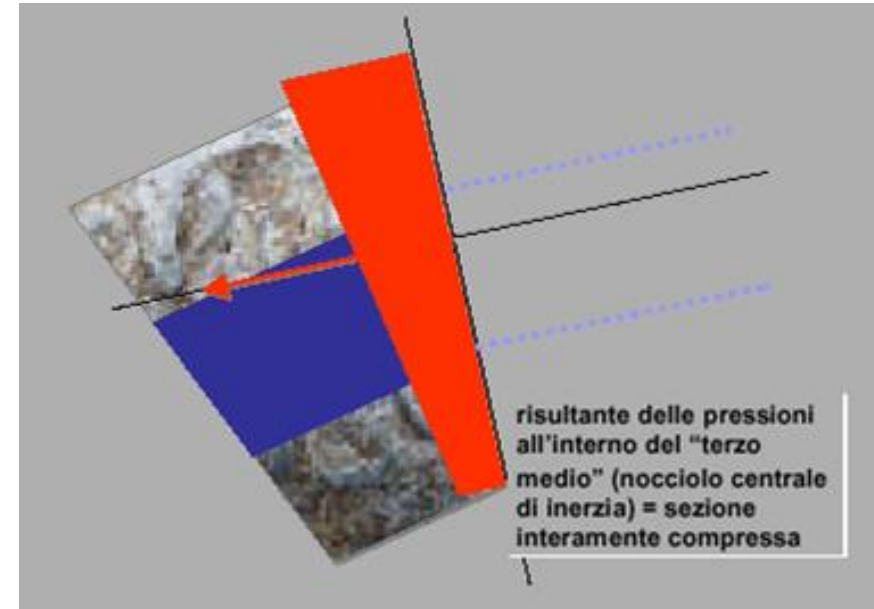
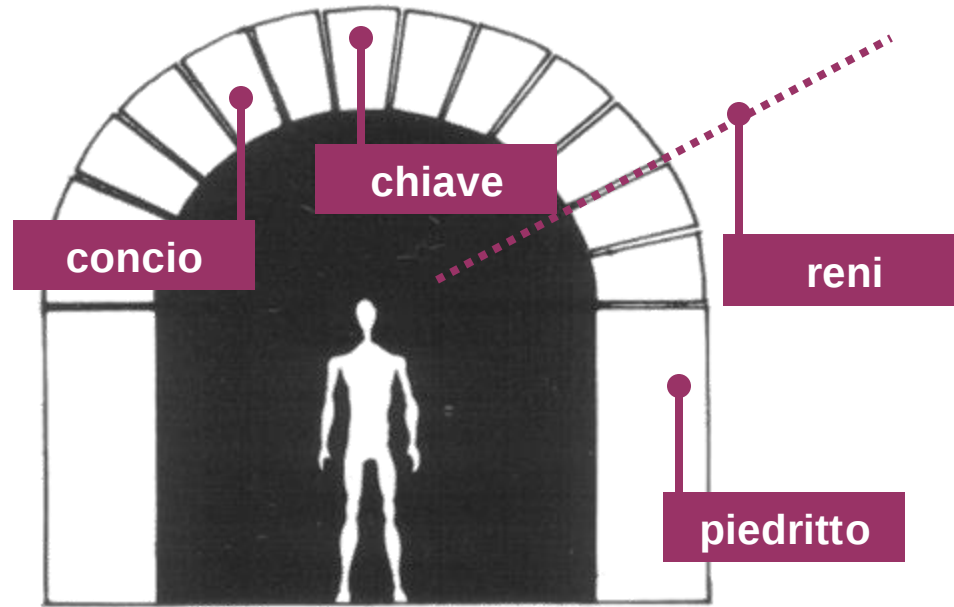
Principio dell' "arco"



Principio del "cavo"

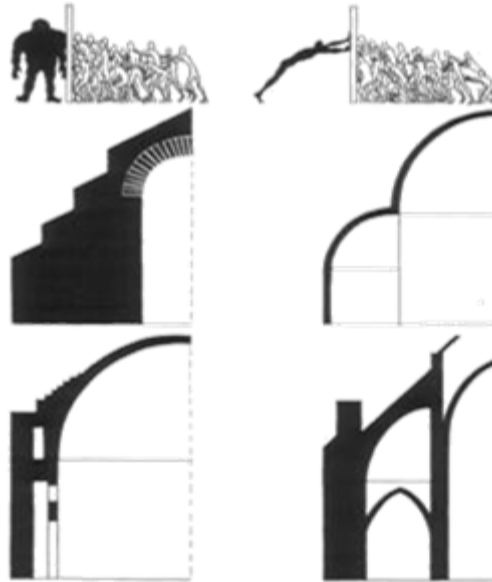
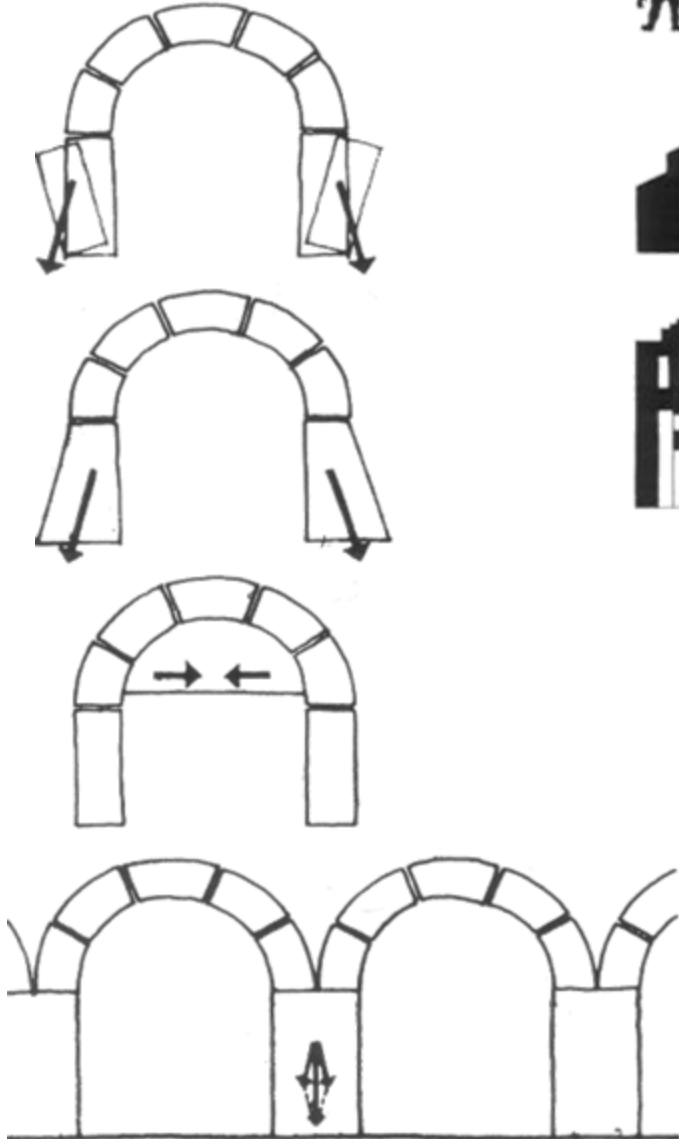


Principi complessi: l' "arco"

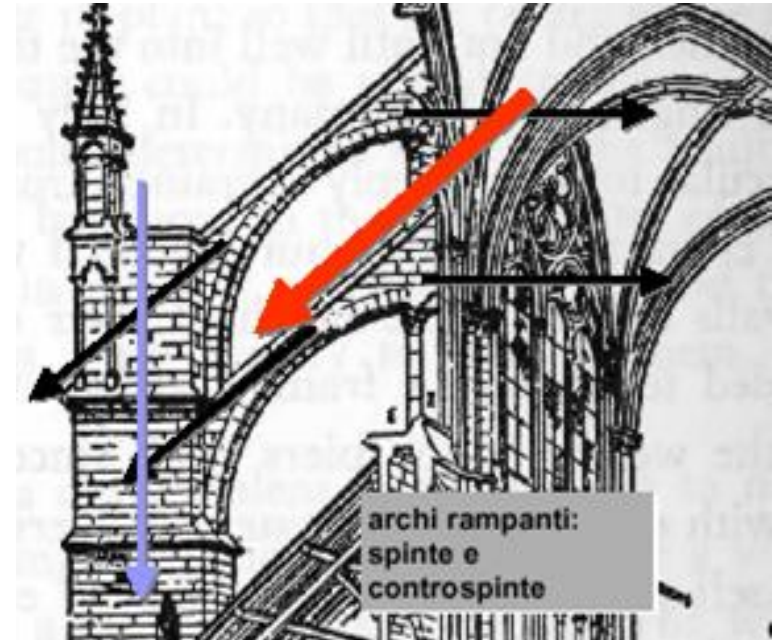


Principi complessi: l'“arco”

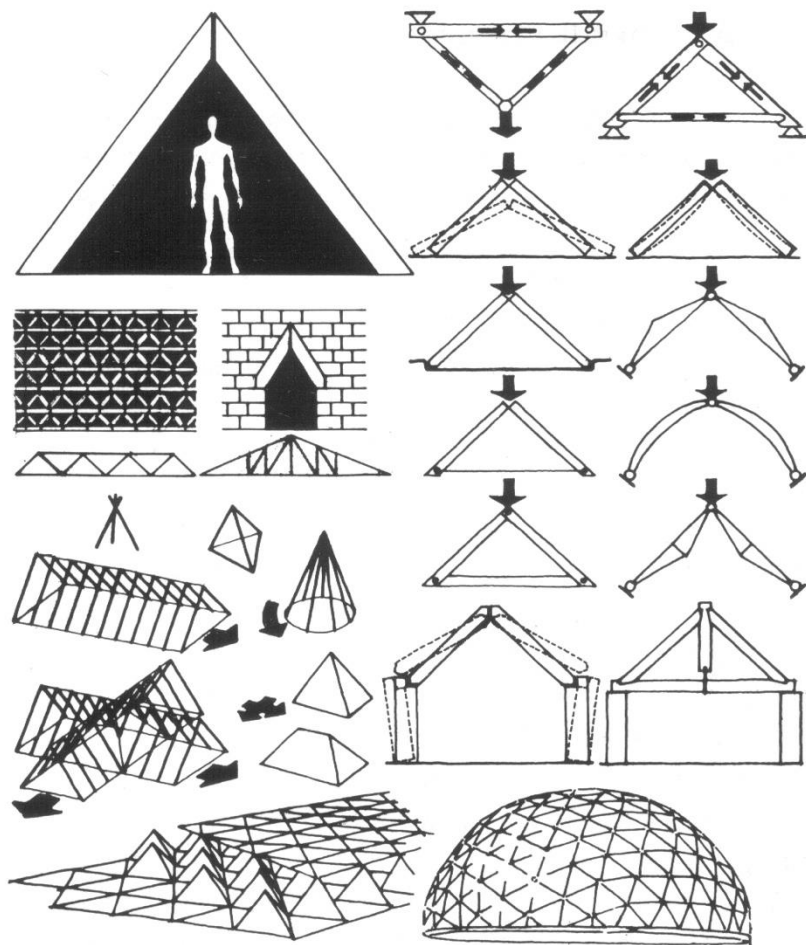
Stabilizzazione dei piedritti



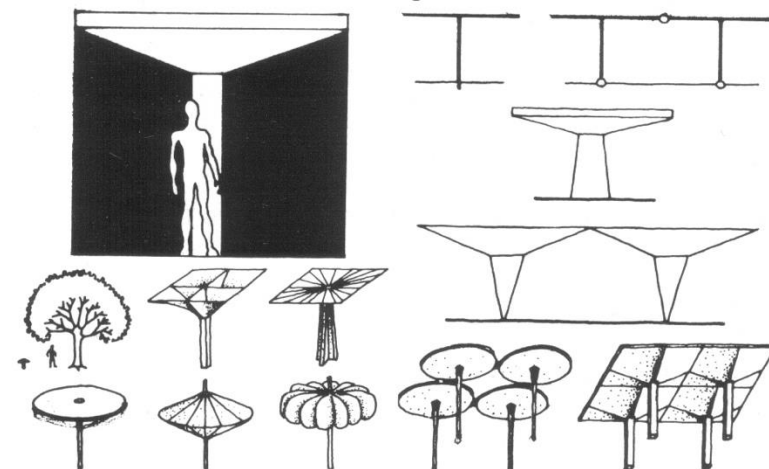
Resistenze passive e
resistenze attive



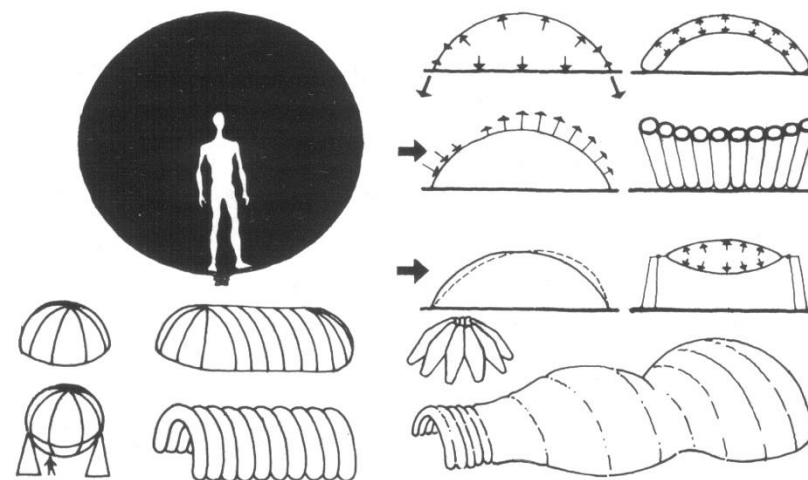
Principio del “triangolo”

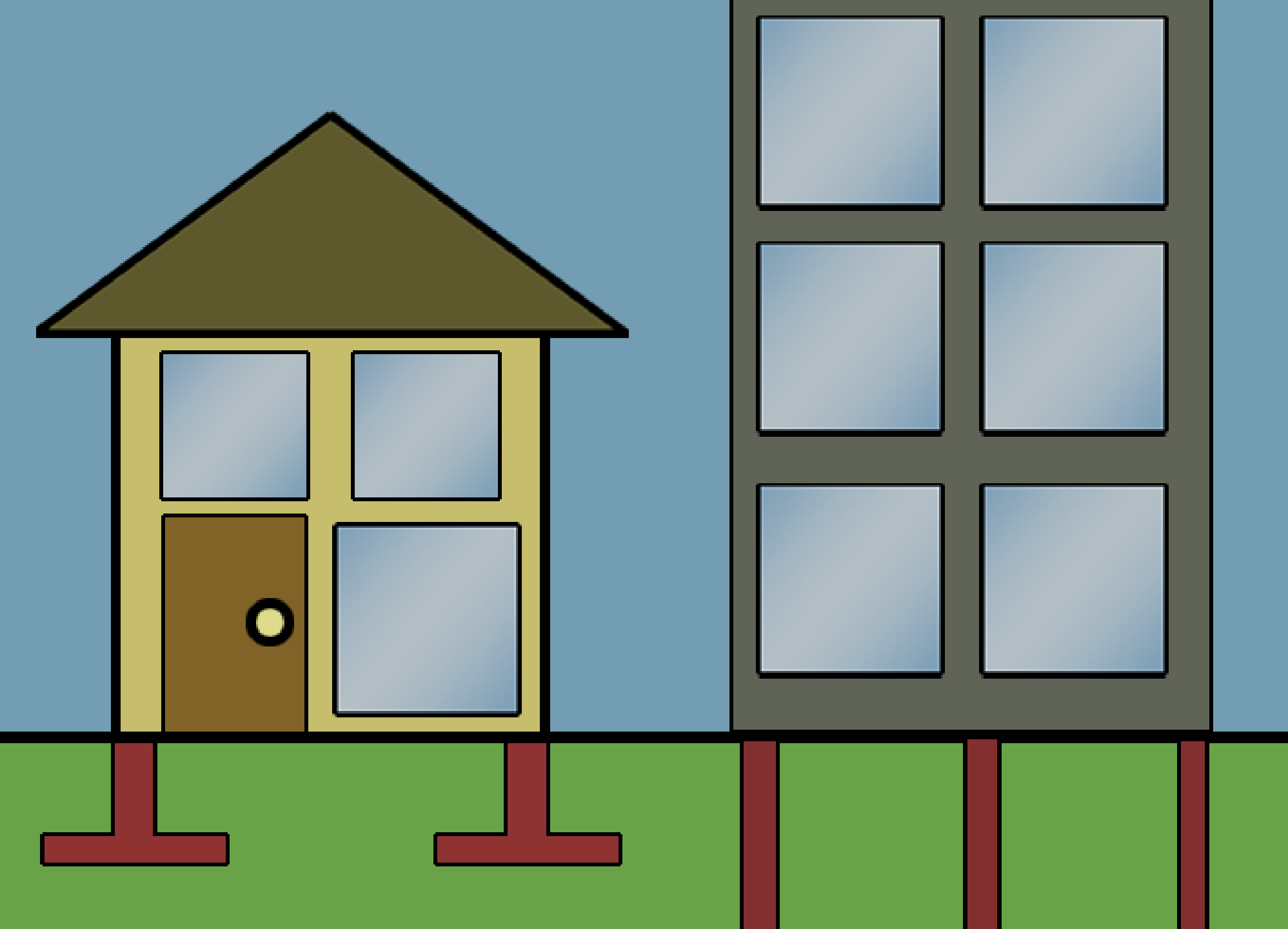


Principio del “fungo”



Principio dello “pneumatico”

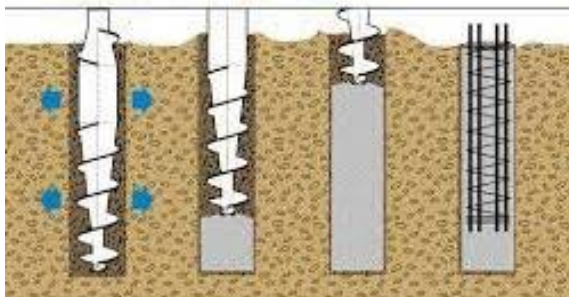




FONDAZIONI

STRUTTURA DI FONDAZIONE

Fondazioni dirette e indirette



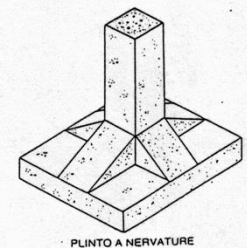
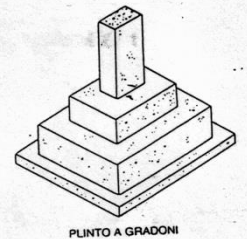
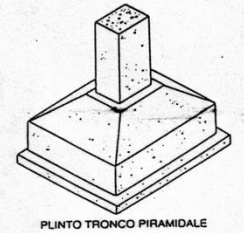
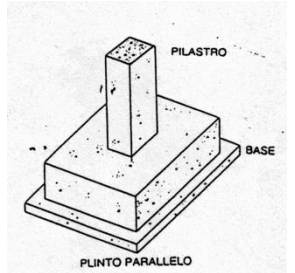
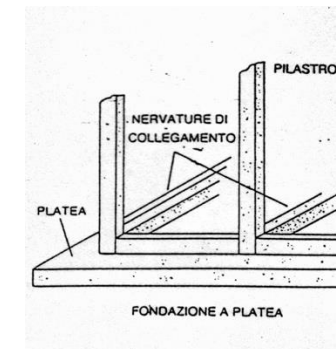
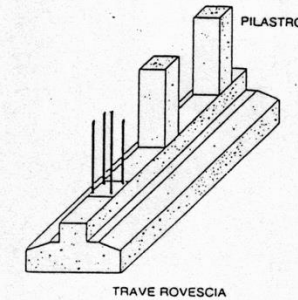
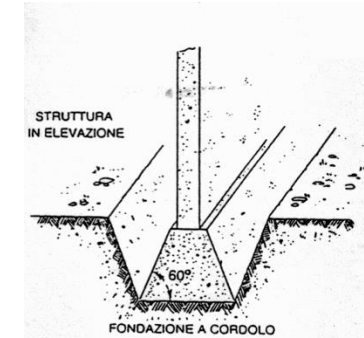
Le fondazioni costituiscono il basamento di un edificio e svolgono la funzione di trasmettere i carichi dalla costruzione al terreno, ripartendoli in modo tale che il terreno possa sopportarli.

Le fondazioni possono essere dirette e indirette.

Le fondazioni sono **dirette** quando il terreno capace di sopportare i carichi può essere raggiunto a profondità modesta; la fondazione, in questo caso, è in collegamento diretto con le strutture della costruzione.

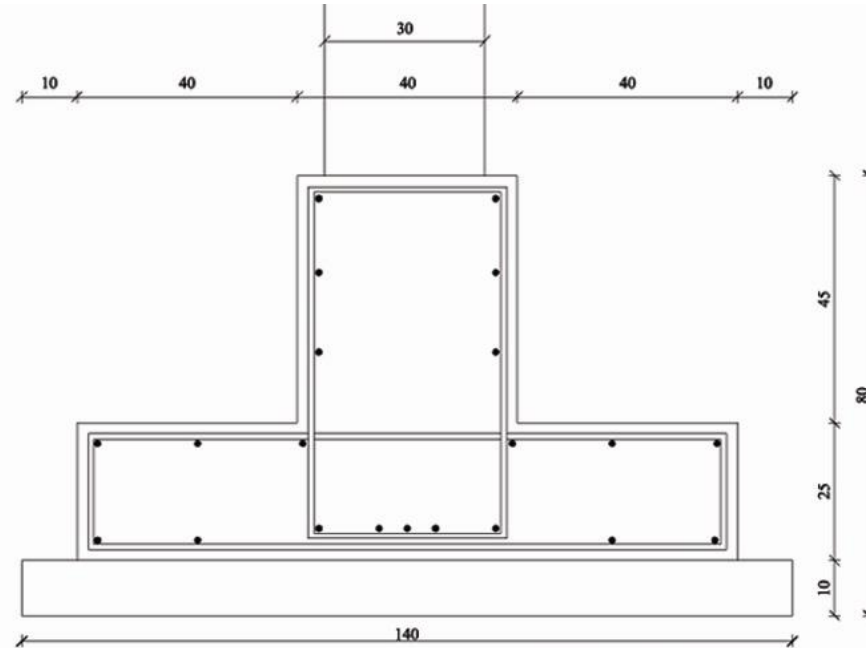
Esse si distinguono in:

- fondazioni a plinto
- fondazioni a cordolo
- fondazione a trave rovescia
- fondazione a platea

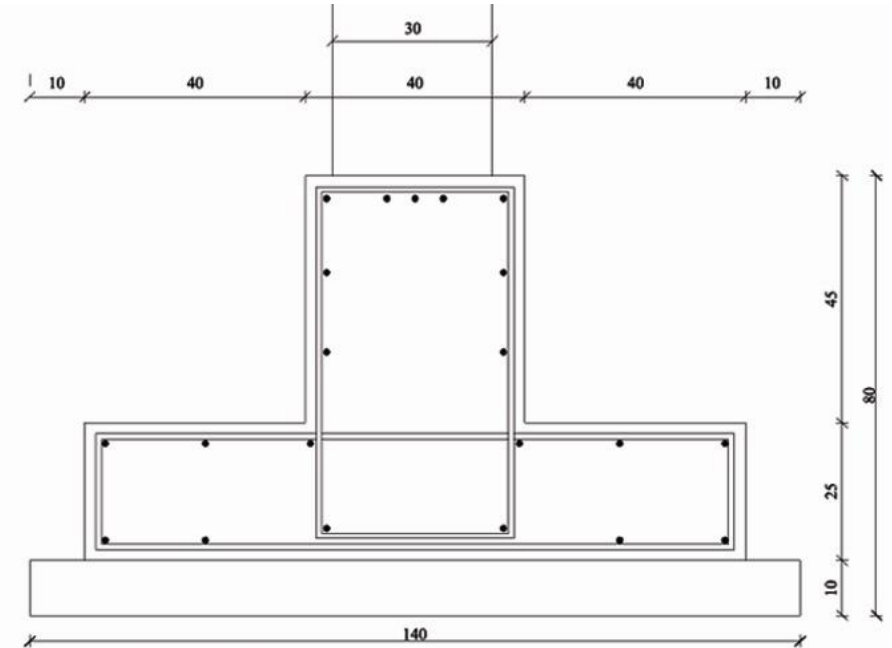


Fondazioni dirette continue – trave rovescia

STRUTTURA DI FONDAZIONE

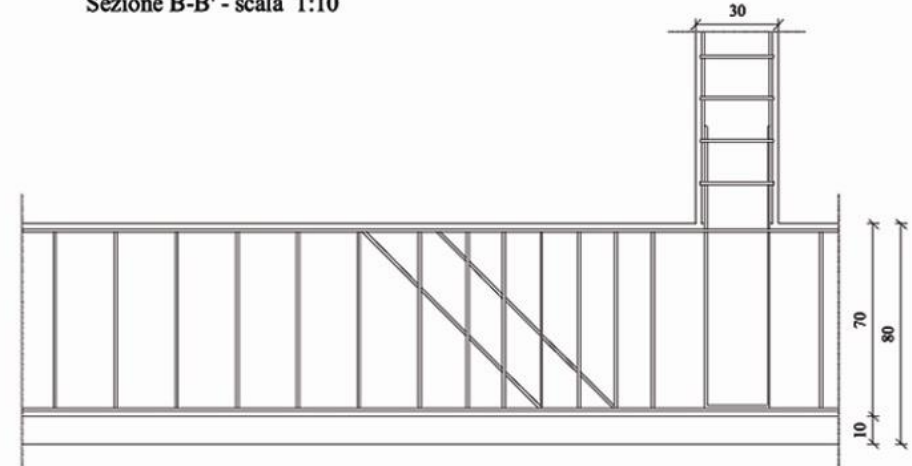
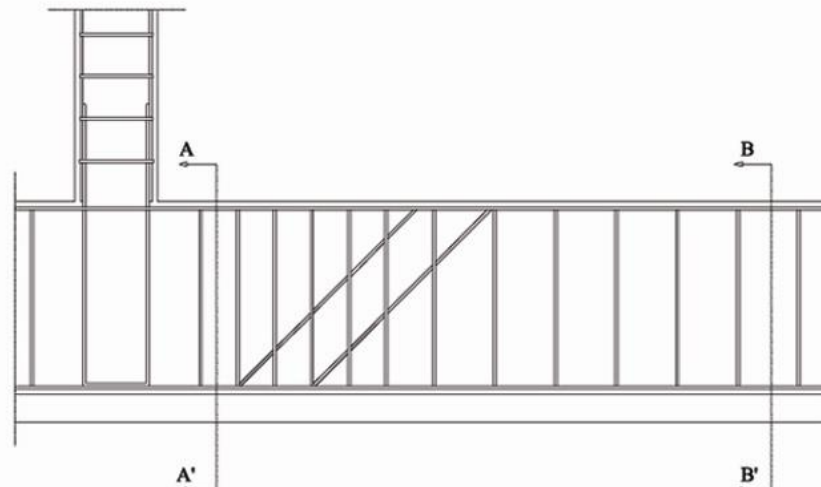


Sezione A-A' - scala 1:10



Sezione B-B' - scala 1:10

Fondazioni dirette continue TRAVE ROVESCIA

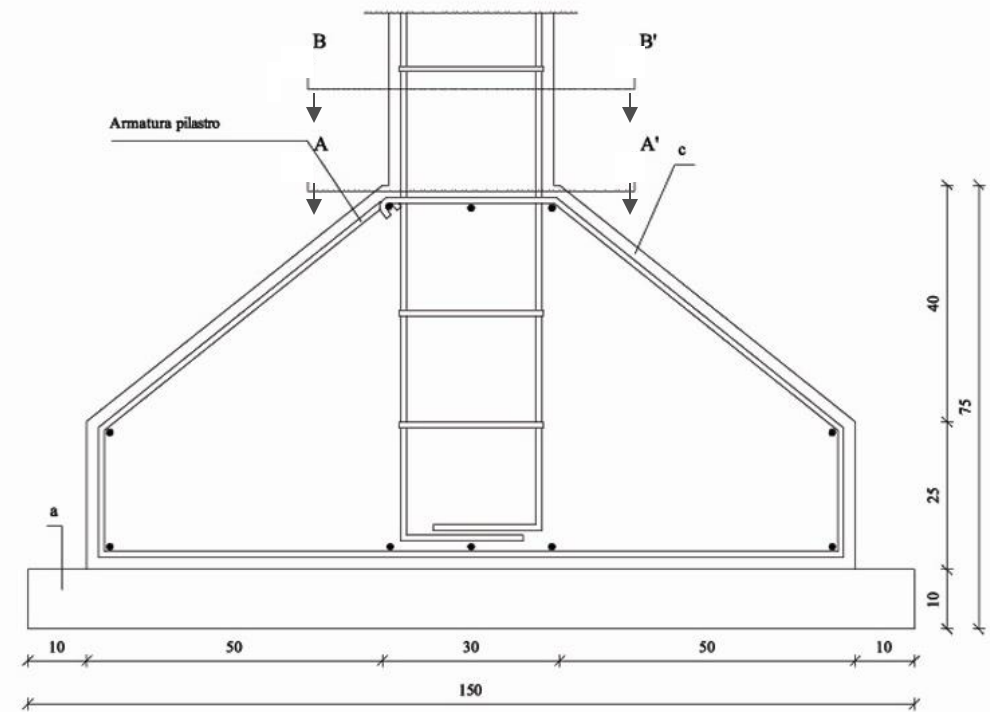


Armatura tipica per trave rovescia - scala 1:20

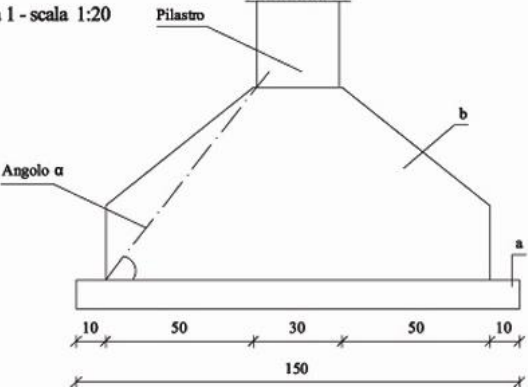
STRUTTURA DI FONDAZIONE

Fondazioni dirette discontinue PLINTO

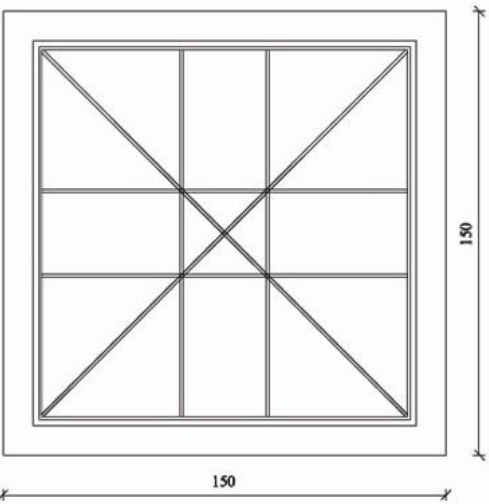
Sezione verticale con relativa armatura tipologia 1 - scala 1:10



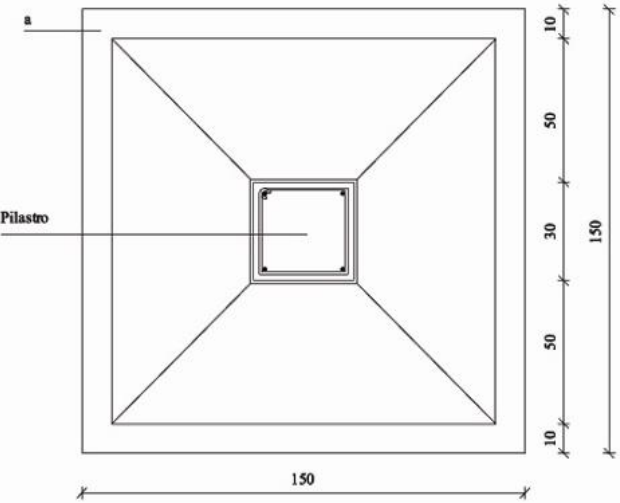
Prospetto frontale tipologia 1 - scala 1:20



Sezione A-A' - scala 1:20

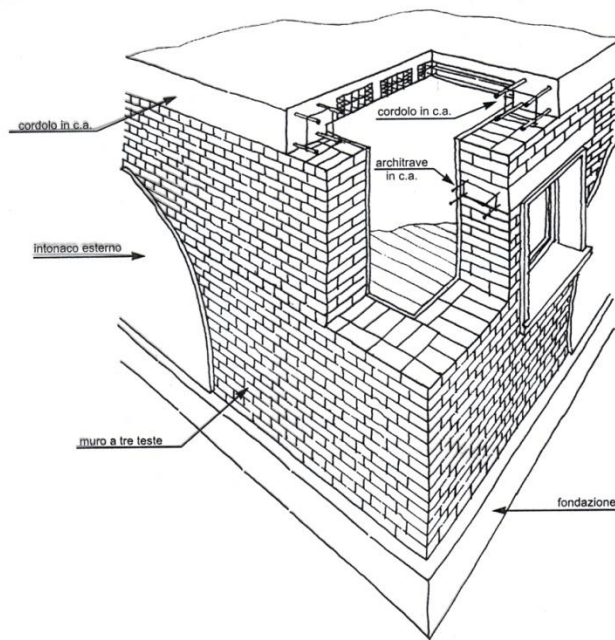
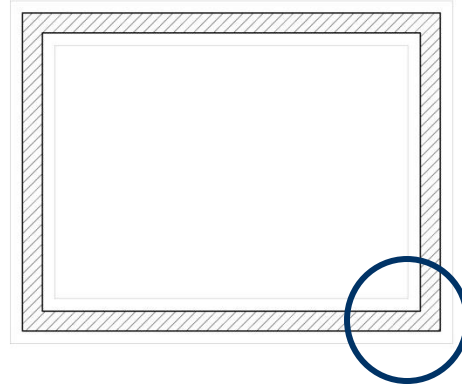


Sezione B-B' - scala 1:20

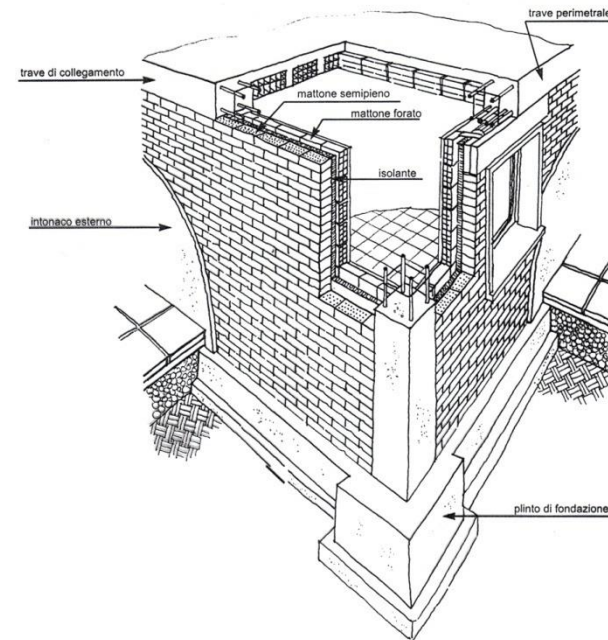
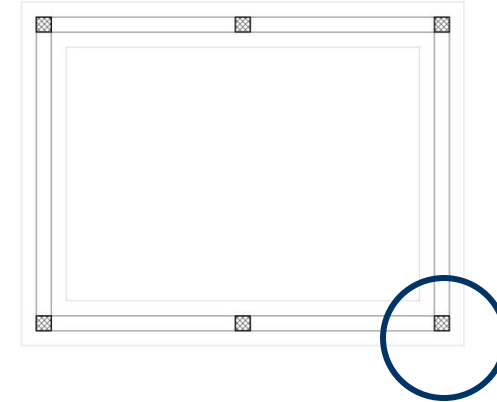


STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

**Struttura continua
in muratura**



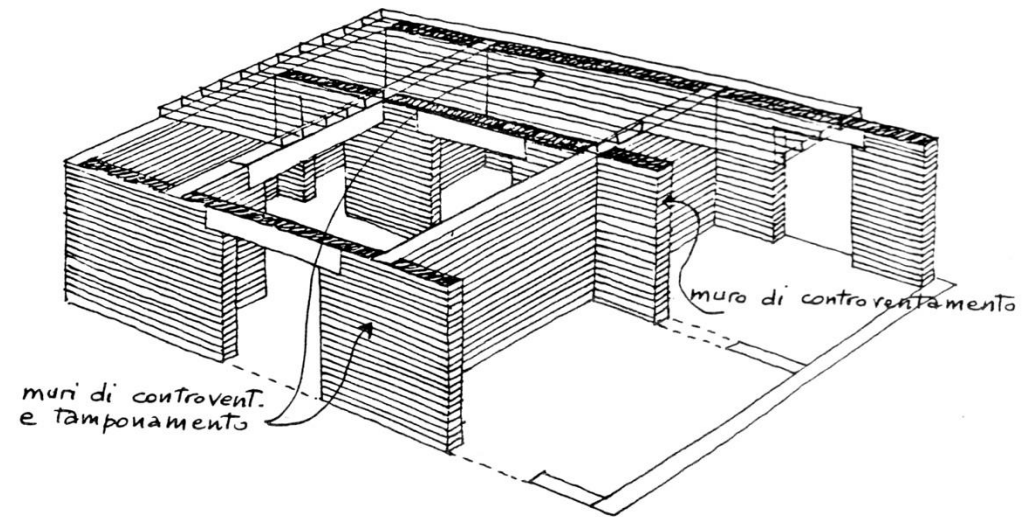
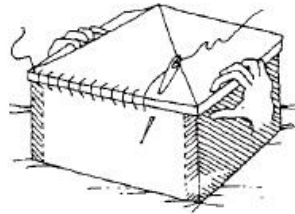
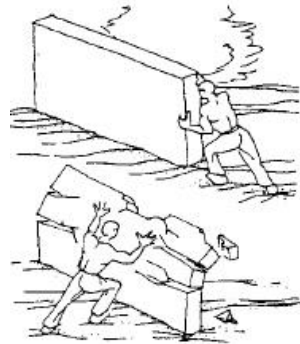
**Struttura puntiforme
con pilastri in c.a.**



Elementi verticali - struttura continua

STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

Considerazioni di ordine statico, legate alla necessità di opporsi alle spinte orizzontali (soprattutto a quelle sismiche), chiedono spesso che altri setti murari, analogamente robusti, siano disposti ortogonalmente a quelli portanti, per fornire un irrigidimento alle strutture; queste murature, che non hanno la funzione di portare i solai, si chiamano di **controventamento** e possono anche svolgere funzioni di **tamponamento**. Tutti gli altri muri di un edificio a muratura portante (cioè i tamponamenti e i tramezzi) non hanno alcuna funzione statica.



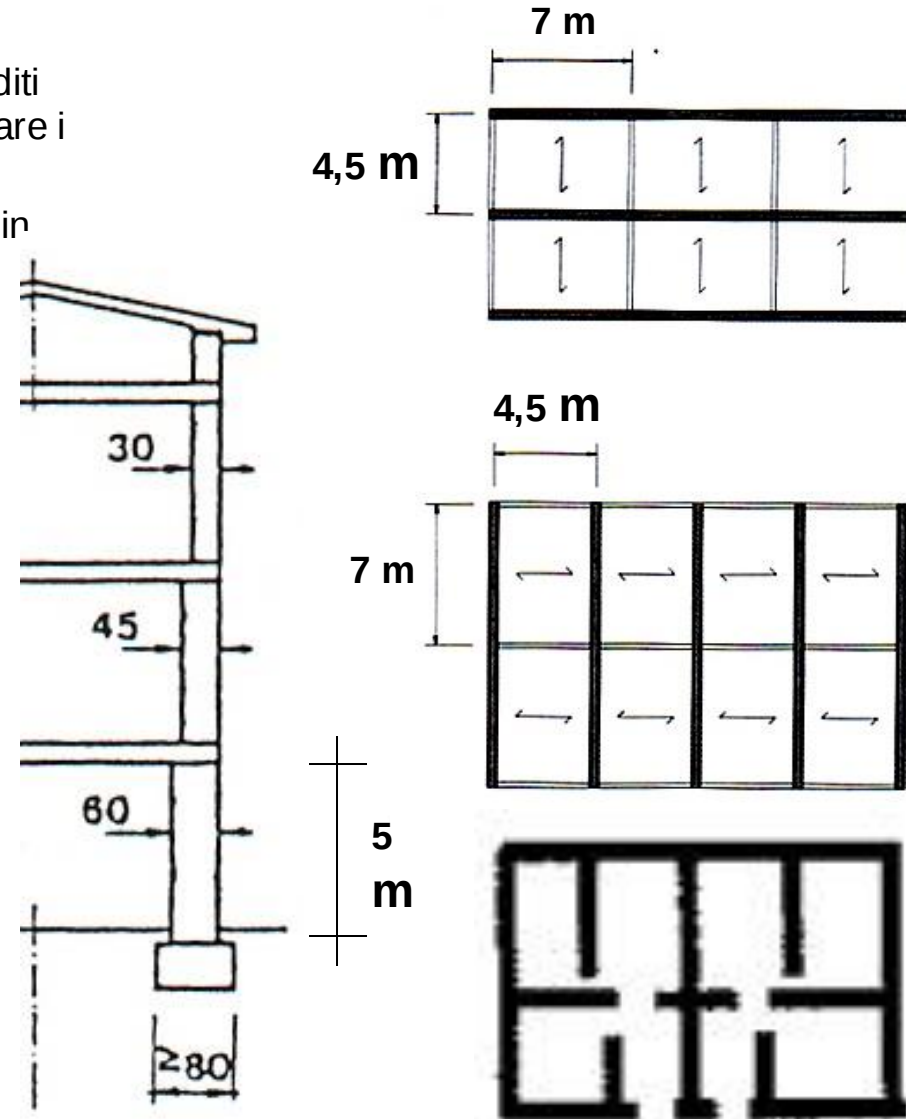
Struttura "a scatola muraria".

Criteri di progettazione della maglia muraria

La dimensione delle celle murarie deve rispondere a vincoli strutturali e esigenze funzionali e di distribuzione dello spazio in cui si articola l'edificio.

1. La distanza di interasse fra i muri di sostegno verticali nel caso di solai orditi in una sola direzione non deve superare i 4,5 m
2. La maglia strutturale sia in piano che in alzato deve risultare regolare

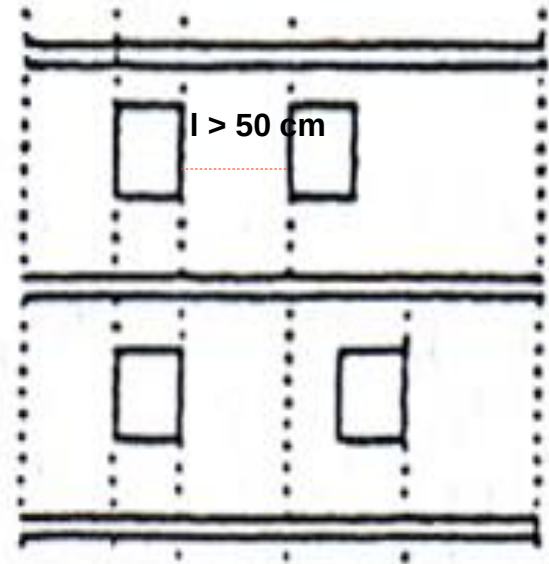
IN ZONA SISMICA (D.M. 16.1.1996)
MURATURE ORDINARIE - La distanza di interasse fra le murature per assicurare la rigidità delle pareti è pari a 7 m - La massima distanza di interpiano per le murature ordinarie è pari a 5 m -Le rigidezze e le masse sull'altezza dell'edificio devono ridursi gradualmente

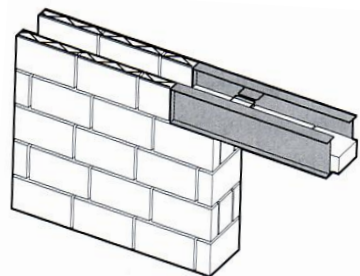
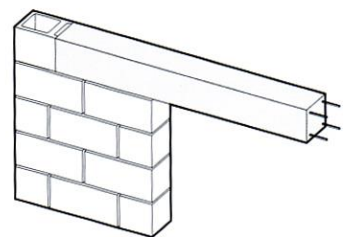


Criteri di progettazione delle aperture

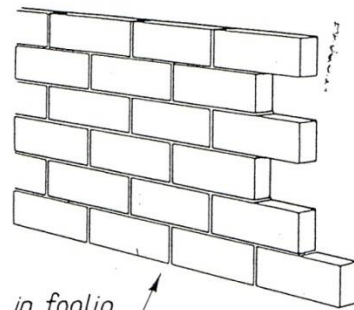
- 1) Aperture allineate verticalmente
- 2) La distanza tra le due bucatore deve essere maggiore di 50 cm

IN ZONA SISMICA (D.M. 16.1.1996)
MURATURE ORDINARIE - La posizione delle aperture deve garantire la simmetria strutturale - L' architrave deve essere in c.a. o in metallo

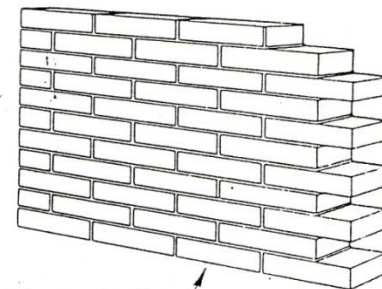




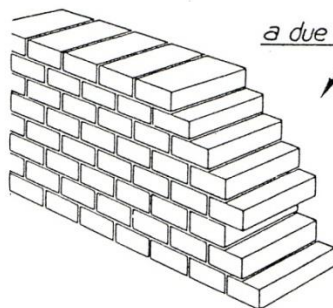
tipi di murature in laterizi (mattoni)



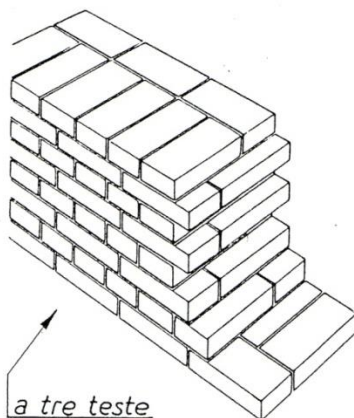
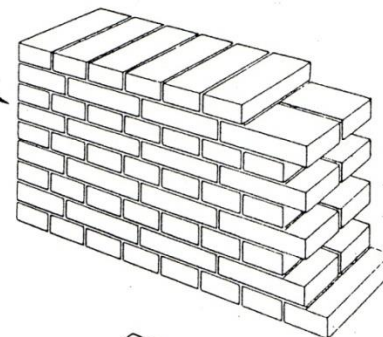
in foglio



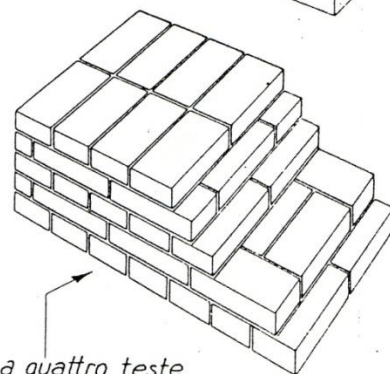
ad una testa



a due teste



a tre teste



a quattro teste

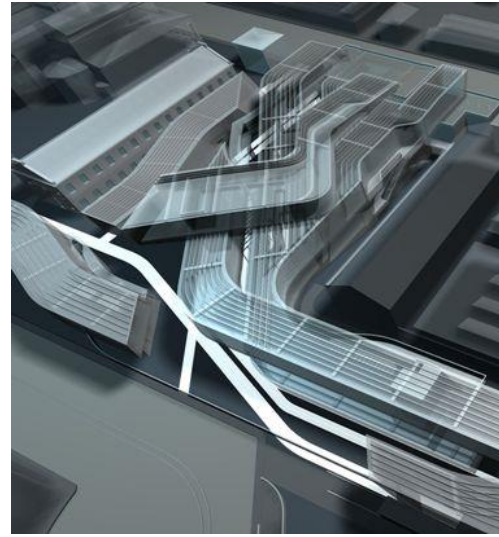
Struttura continua in muratura armata

STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE



Struttura continua in c.a.

STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

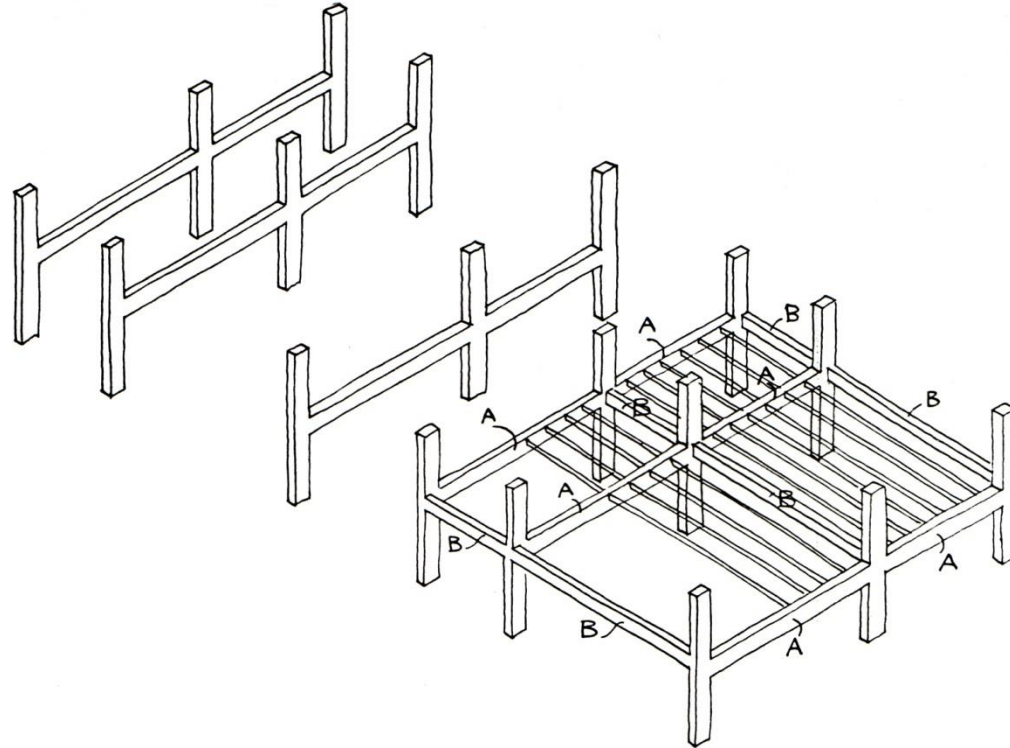


MAXXI museo nazionale della arti del XXI secolo, Zaha Hadid, Roma, 2010

STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

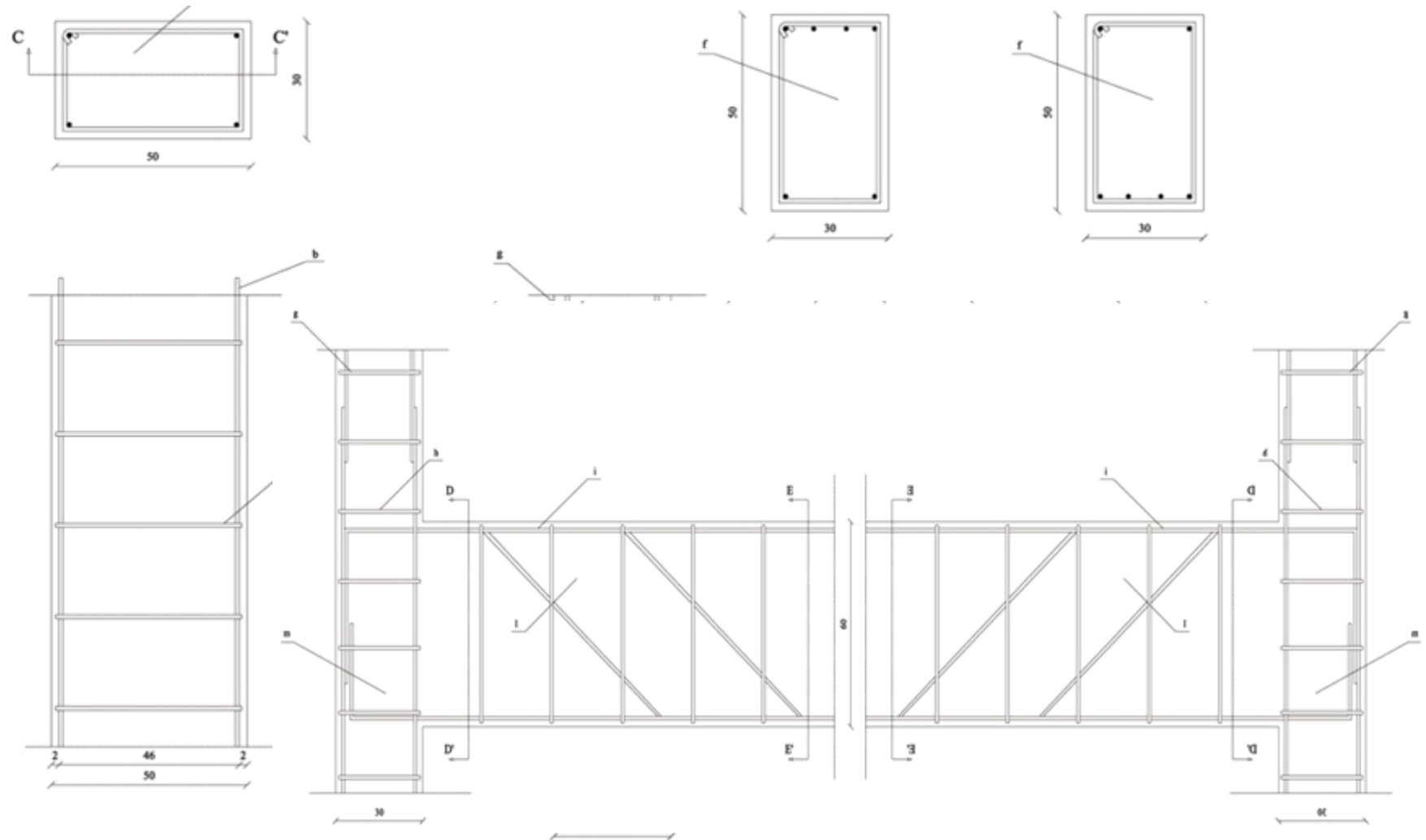
Struttura puntiforme

Una struttura portante puntiforme, analogamente, risulta dall'accoppiamento di strutture a telaio parallele (le cui travi principali A portano i solai) collegate da altre travi orizzontali (secondarie B) che sono normalmente di minor altezza e che servono solo per irrigidire la struttura. Nella struttura ogni elemento (pilastro, trave) è solidale agli altri e collabora alla resistenza del tutto. Tutte le chiusure verticali in una struttura portante puntiforme sono portate (non portanti) così come le partizioni interne.



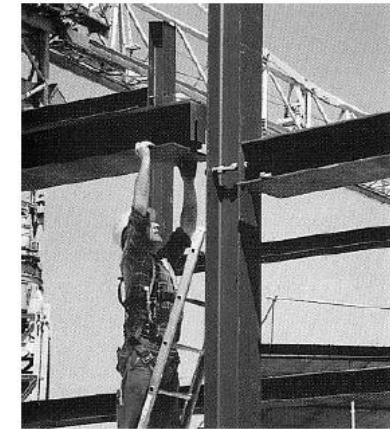
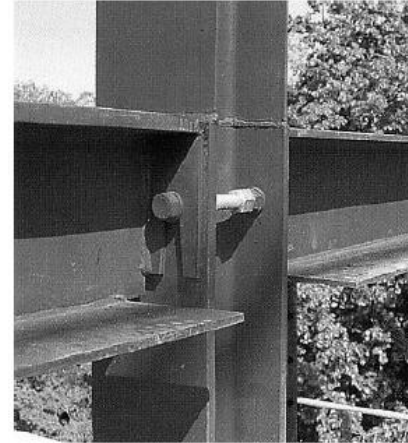
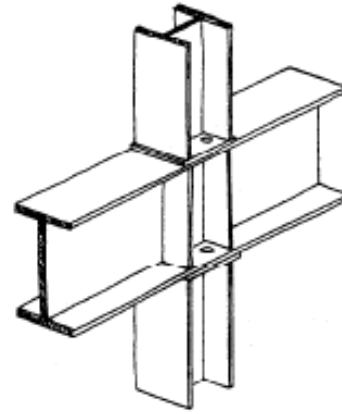
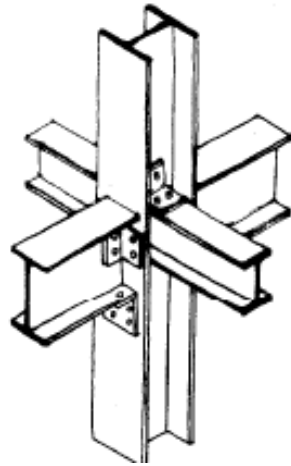
STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

Elementi Verticali e Orizzontali

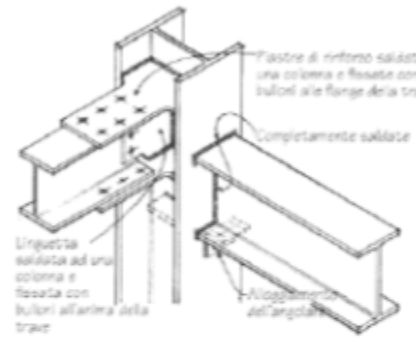
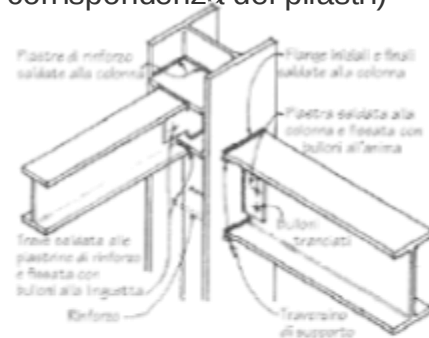


STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

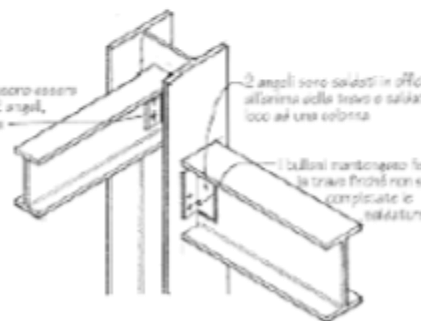
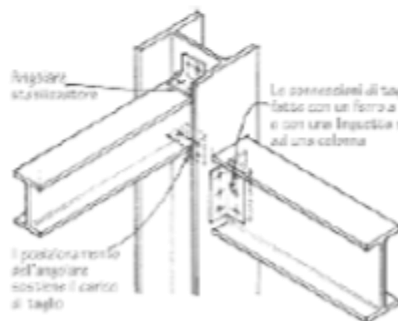
Elementi Verticali e Orizzontali in acciaio



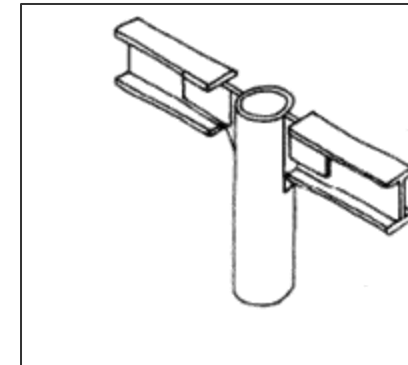
Connessioni (a sx e in foto, con pilastro continuo e trave interrotta, dx con trave continua e ripristino di sezione in corrispondenza dei pilastri)



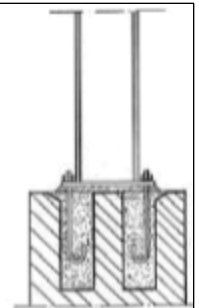
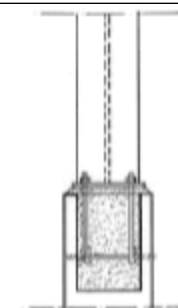
1° TIPO: CONNESSIONI DI MOMENTO - Le flange della trave devono essere connesse rigidamente alla colonna



2° TIPO: CONNESSIONI DI TAGLIO

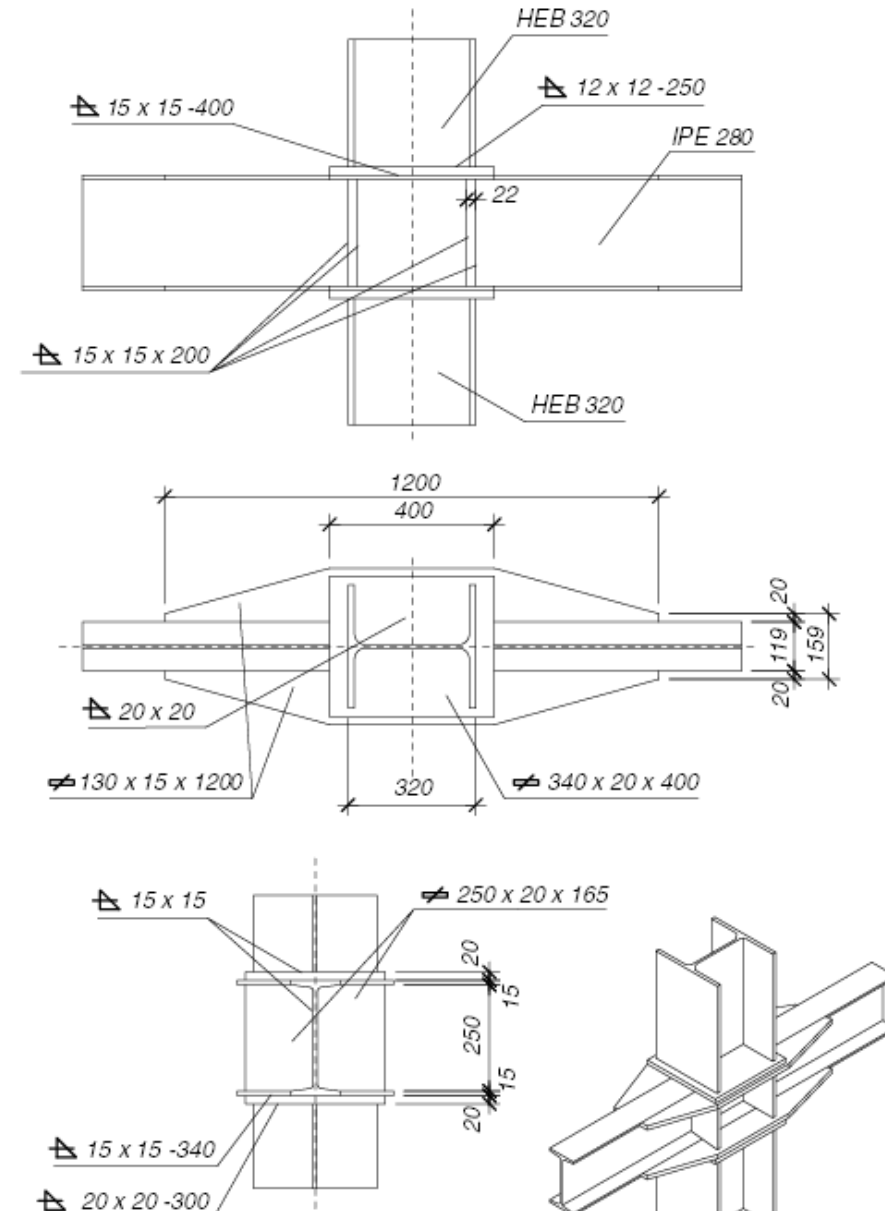
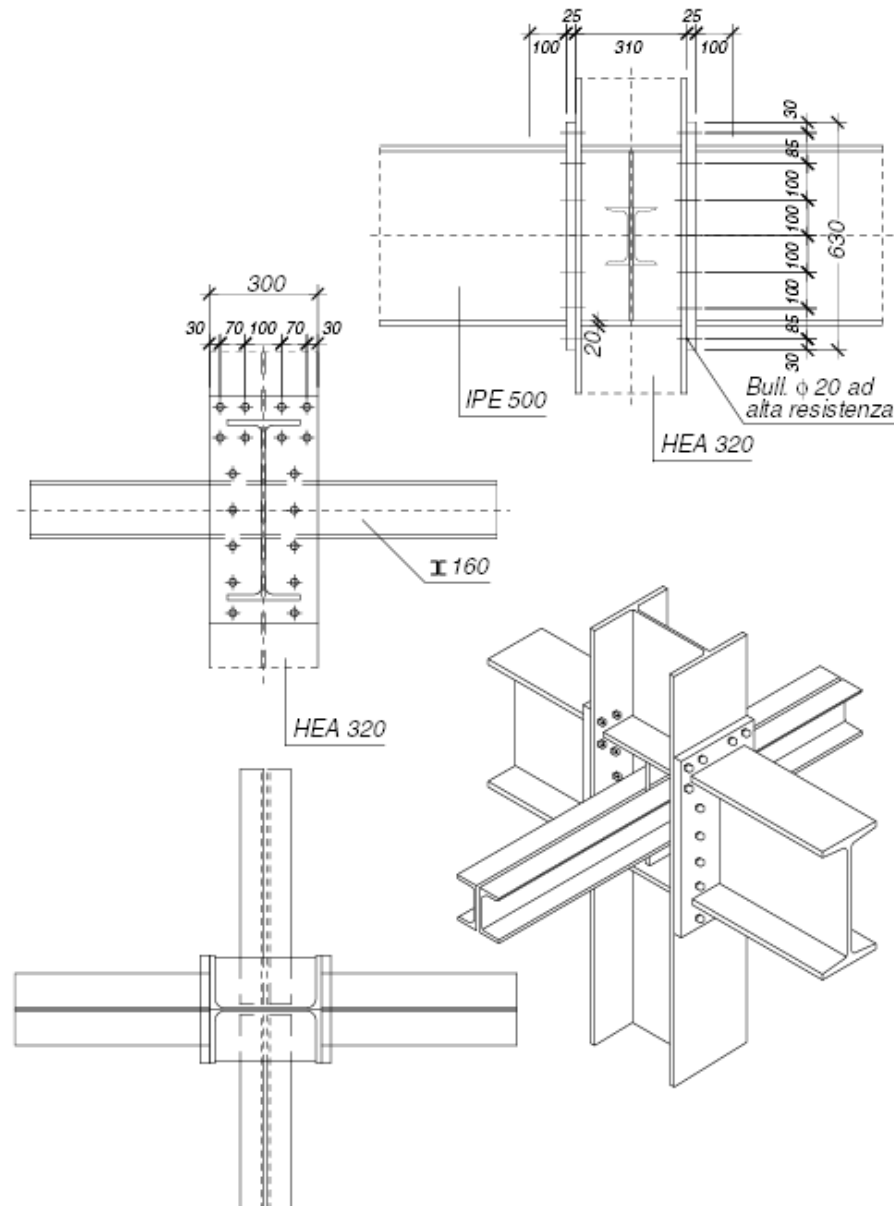


Ancoraggio di pilastro in acciaio al plinto di fondazione



Struttura di elevazione

struttura puntiforme Elementi Verticali e Orizzontali in acciaio



**Loblolly house. Kieran Timberlake Associates,
2006**

Sup. 200 mq

Le parti principali sono una struttura puntiforme in alluminio montata sul posto, solai e soffitti prefabbricati con cablaggio integrato e sistemi meccanici ("cartridges"); moduli bagno e cucina pre-assemblati, pannelli di tamponamento in legno di cedro.



TK-IT House. Taalmankoch Architecture, 2003

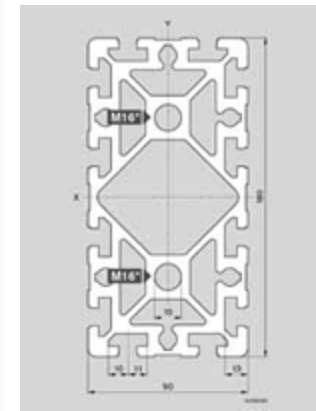
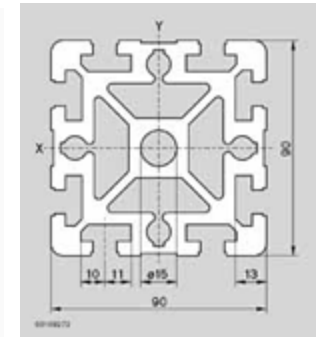
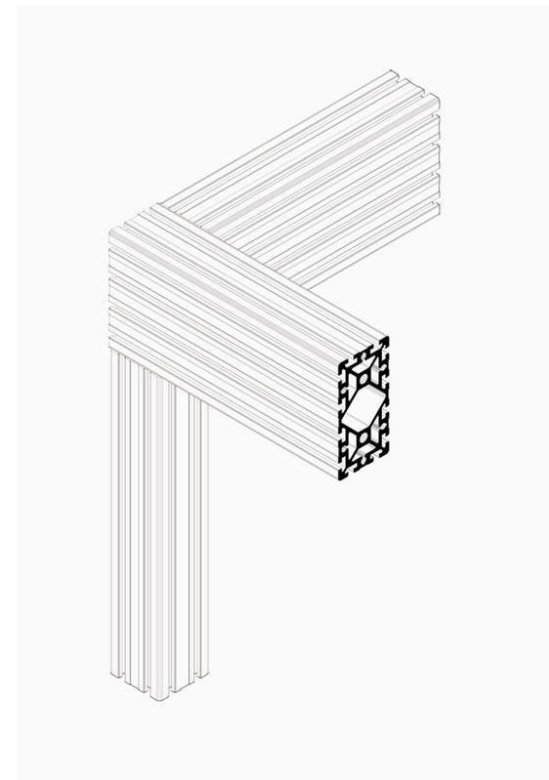
Sup. 140-145 m

Sistema modulare di profilati in alluminio estrusi

Rexroth MGE

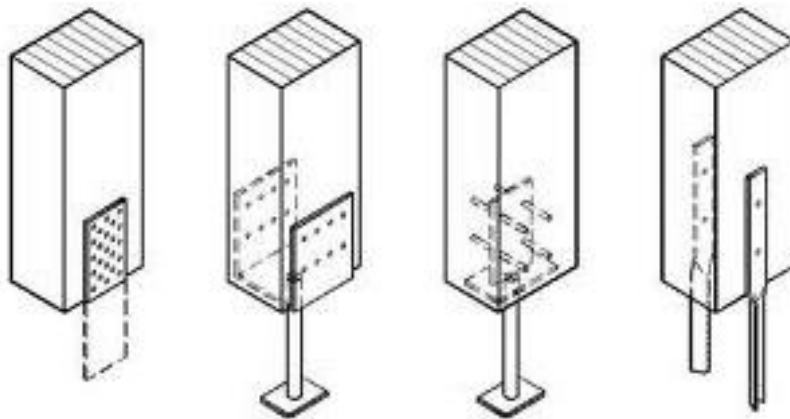
Montanti 9x9 cm

Traversi 9x18cm



STRUTTURA DI ELEVAZIONE VERTICALE

Elementi Verticali e Orizzontali in legno lamellare



sistemi di collegamento



Staffa a bicchiere per pilastri



Incastro a coda di rondine

STRUTTURA DI ELEVAZIONE ORIZZONTALE

Elementi Orizzontali ed inclinati

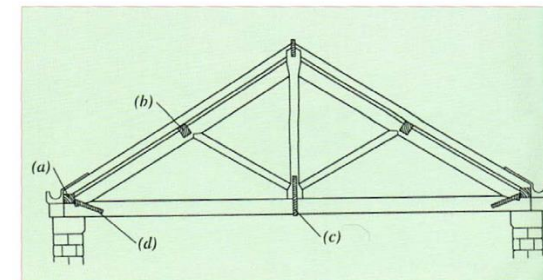
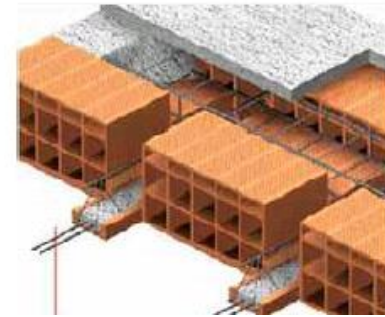
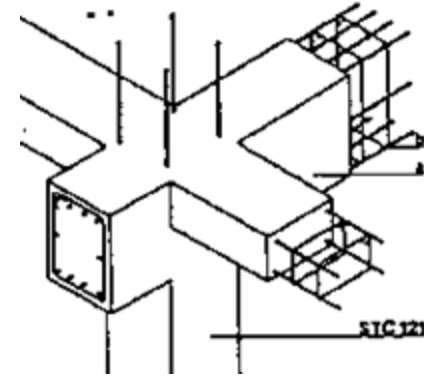
Si distinguono: travi, archi, capriate, solai.

La **trave** svolge una duplice funzione, quella portante e quella secondaria di collegamento e irrigidimento dei telai in successione. Può essere:

- gettata in opera
- prefabbricata in c.a. o in acciaio

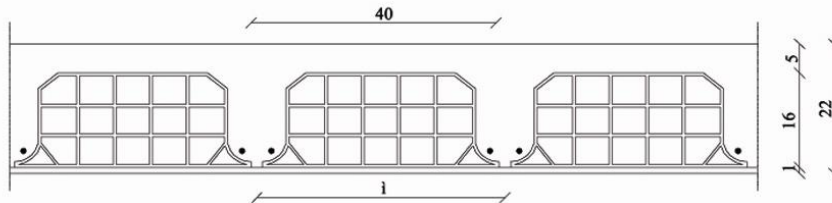
I **solai** hanno sia funzione strutturale che spaziale in quanto separano orizzontalmente lo spazio nell'OE. Possono essere realizzati in opera o per assemblaggio di elementi costruttivi in diversi materiali.

Le **capriate** sono elementi tradizionalmente realizzate in legno formate da una travatura reticolare piana posta in verticale ed usate come elemento base di una copertura a falde inclinate.

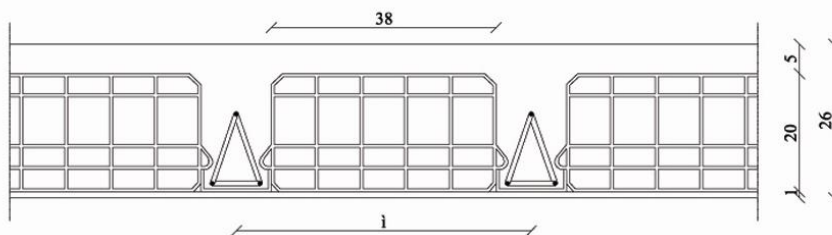


STRUTTURA DI ELEVAZIONE ORIZZONTALE

Solai in latero-cemento

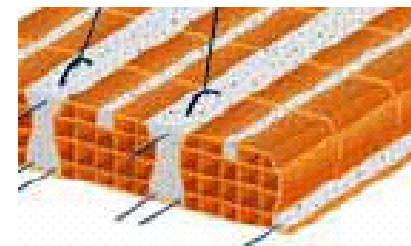
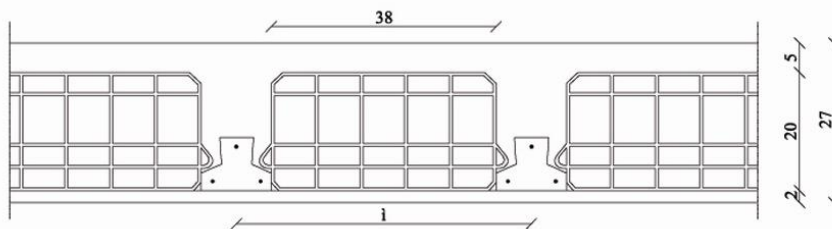


I travetti sono gettati in opera. La sagoma delle pignatte fornisce una cassaforma per il getto. L'intonaco all'intradosso del solaio ha un supporto continuo ed omogeneo



I travetti prefabbricati fanno da appoggio alle pignatte. Il comportamento dell'intonaco all'intradosso cambierà in funzione del materiale di costituzione dei travetti.

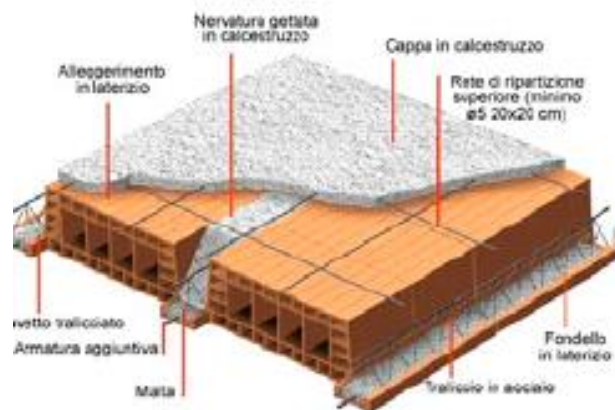
Sezione A-A' (Tipologia 3)



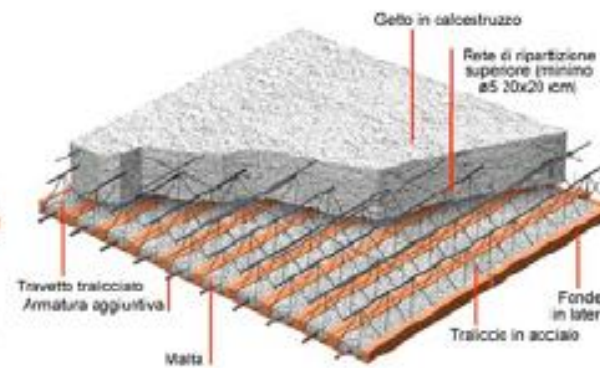
STRUTTURA DI ELEVAZIONE ORIZZONTALE

Solai in latero-cemento

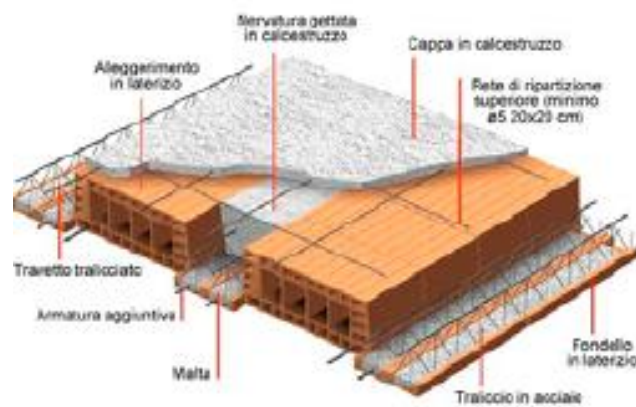
SOLAIO A TRAVETTI TRALICCIATI



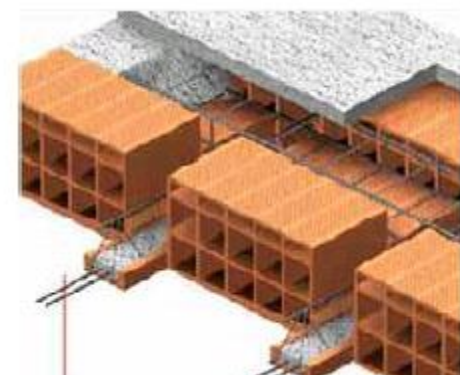
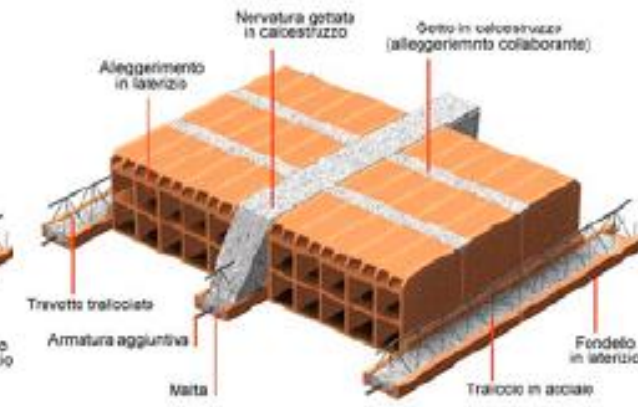
SOLAIO PIENO A TRAVETTI TRALICCIATI



SOLAIO A TRAVETTI TRALICCIATI "BINATI"

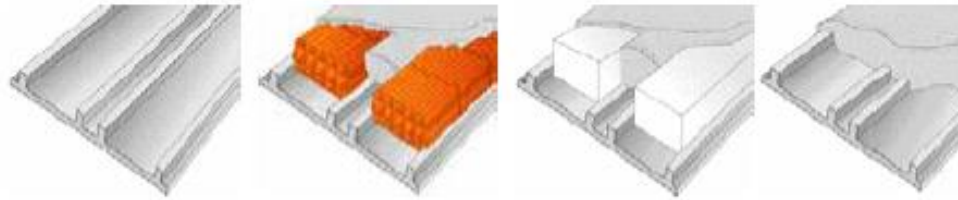


SOLAIO A TRAVETTI TRALICCIATI "RASATO"



STRUTTURA DI ELEVAZIONE ORIZZONTALE

Solai in latero-cemento



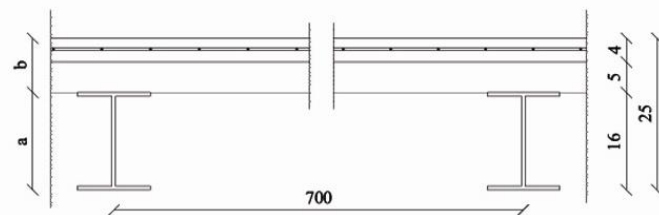
Lastra Celerpan N2



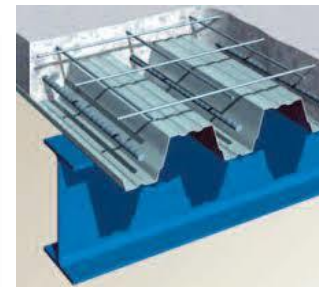
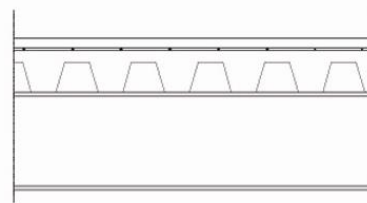
STRUTTURA DI ELEVAZIONE ORIZZONTALE

Solai in acciaio

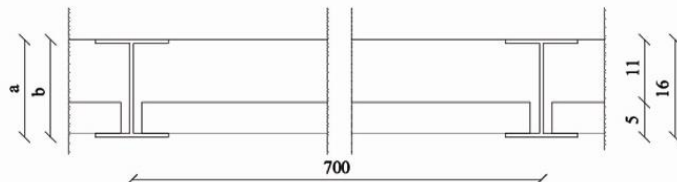
Sezione trasversale (Tipologia 4)



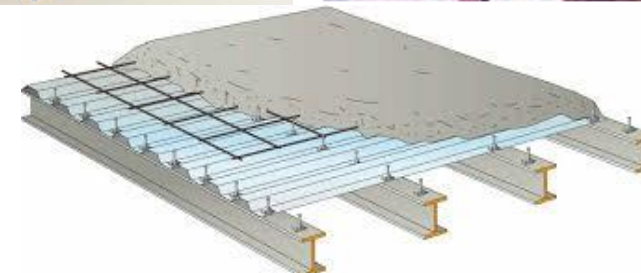
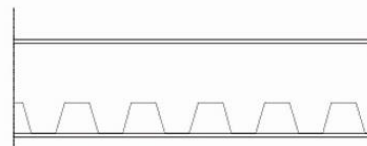
Sezione longitudinale (Tipologia 4)



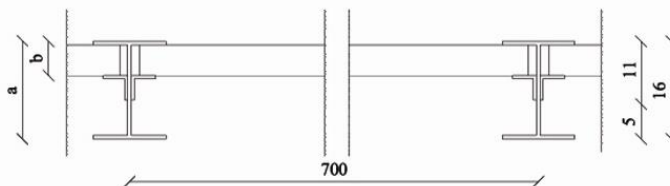
Sezione trasversale (Tipologia 5)



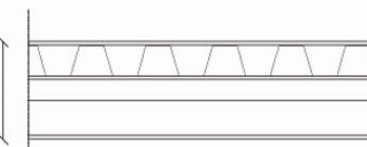
Sezione longitudinale (Tipologia 5)

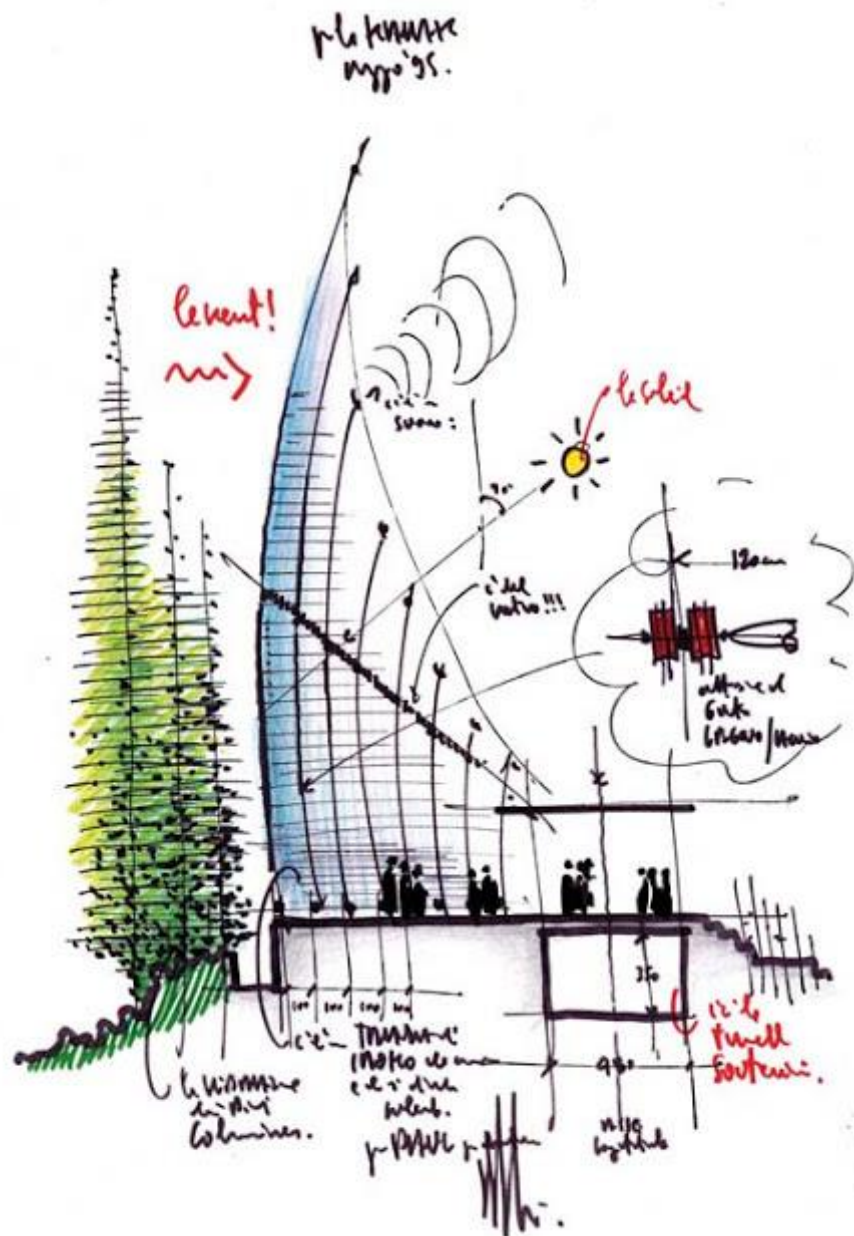


Sezione trasversale (Tipologia 5)



Sezione longitudinale (Tipologia 5)





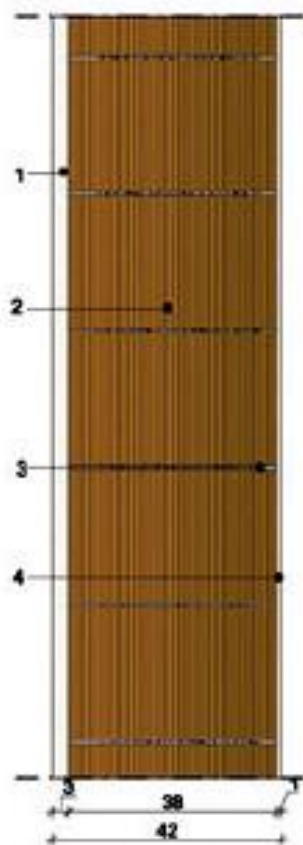
CHIUSURE



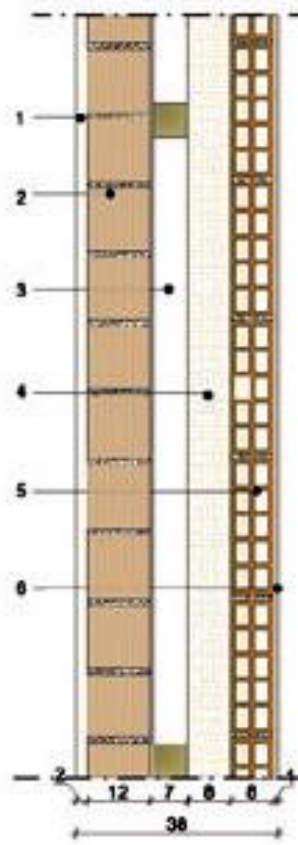
CLASSI DI UNITA' TECNOLOGICHE	UNITA' TECNOLOGICHE	CLASSI DI ELEMENTI TECNICI
CHIUSURA	CHIUSURA VERTICALE	PARETI PERIMETRALI VERTICALI INFISSI ESTERNI VERTICALI
	CHIUSURA ORIZZONTALE INFERIORE	SOLAI A TERRA INFISSI ORIZZONTALI
	CHIUSURA ORIZZONTALE SU SPAZI ESTERNI	SOLAI SU SPAZI ESTERNI
	CHIUSURA SUPERIORE	COPERTURE INFISSI ESTERNI ORIZZONTALI

CHIUSURE VERTICALI OPACHE

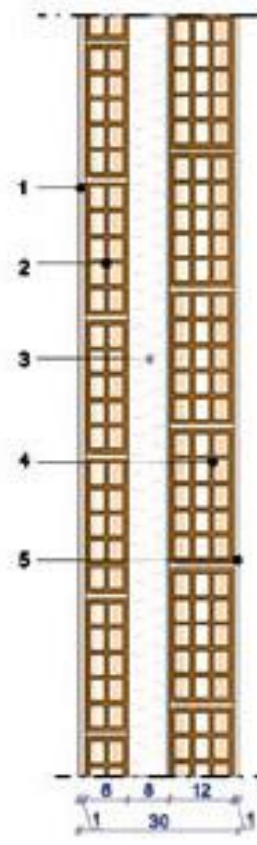
Pareti perimetrali



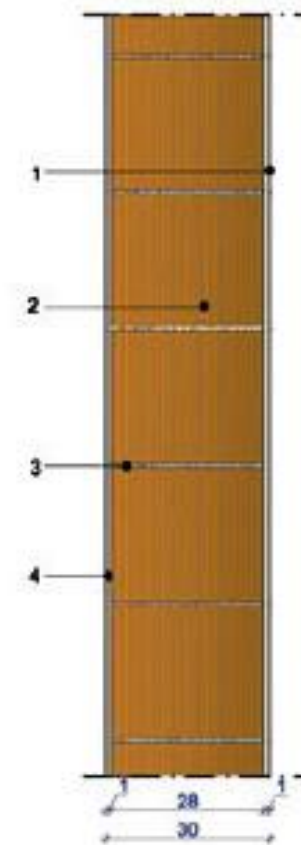
Muratura Portante in laterizio alleggerito in pasta (38 cm):
1. intonaco esterno termocoibente
2. blocchi in laterizio alleggerito in pasta sp. 38 cm
3. malta cementizia
4. intonaco interno



Parete doppia in laterizio con intercapedine isolata:
1. intonaco esterno
2. laterizio semipieno sp. 12x12x25 cm
3. intercapedine d'aria
4. isolante termoacustico in fibra di legno o in polistirene
5. laterizio forato sp. 8x25x25 cm
6. intonaco interno



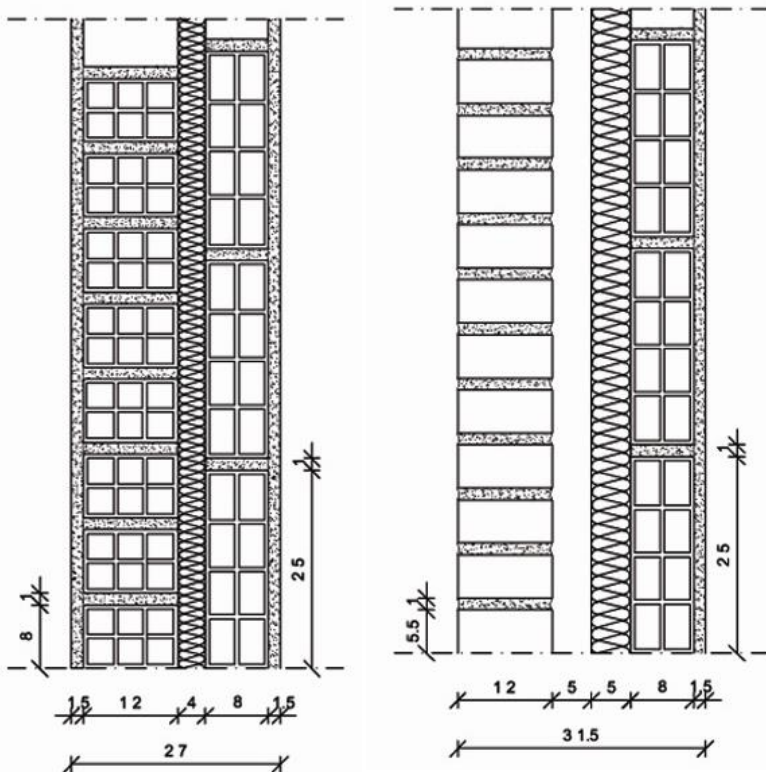
Parete doppia in laterizio isolata:
1. intonaco interno
2. laterizio semipieno sp. 8x12x25 cm
3. isolante termoacustico in polistirene
4. laterizio forato sp. 12x25x25 cm
6. intonaco esterno



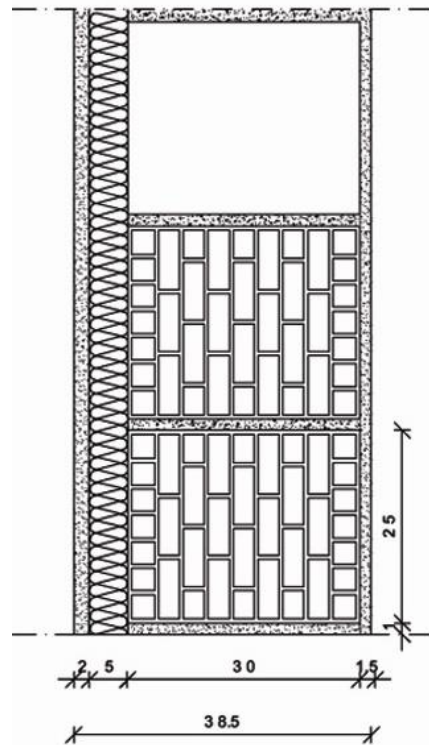
Parete in laterizio :
1. intonaco interno
2. blocchi in laterizio forato sp. 28x25x25 cm
6. intonaco esterno

CHIUSURE VERTICALI OPACHE

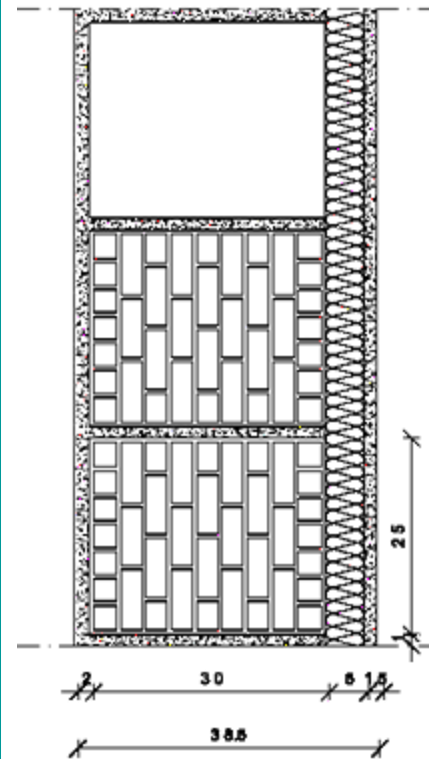
Pareti perimetrali



La collocazione dello strato termoisolante nell'**intercapedine** della parete ne migliora l'inerzia termica ed è perciò indicata sia in caso di occupazione continua che discontinua degli ambienti



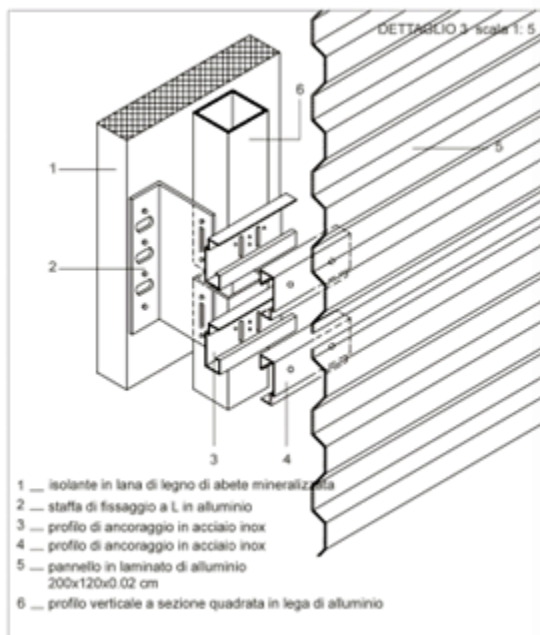
La collocazione dello strato termoisolante verso l'**esterno** della parete ne ottimizza l'inerzia termica sfruttando la capacità di accumulo della massa dell'elemento di supporto



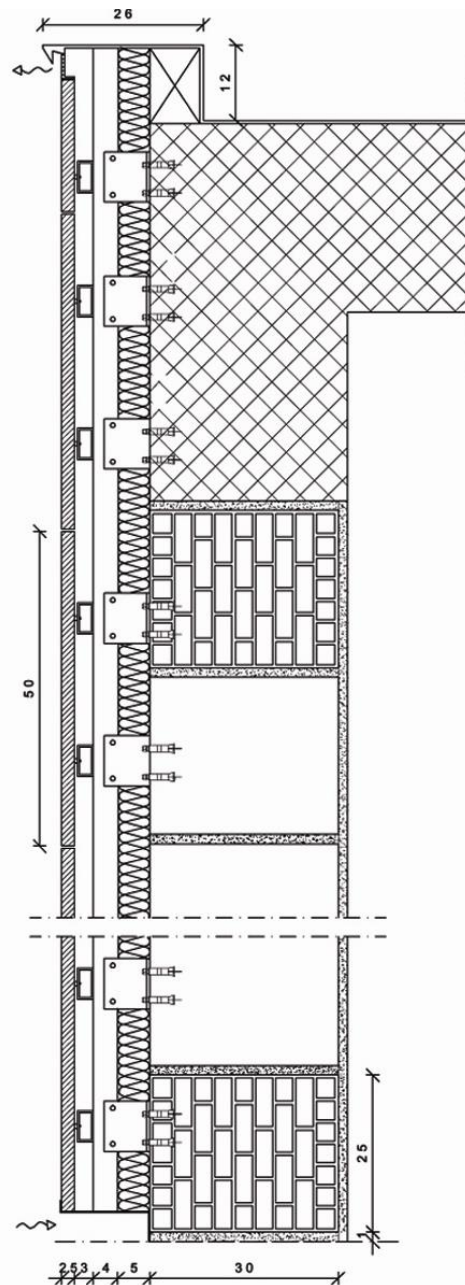
La collocazione dello strato termoisolante verso l'**interno** della parete ne diminuisce l'inerzia termica

CHIUSURE VERTICALI OPACHE

La **parete ventilata** attiva al suo interno un movimento d'aria ascendente utilizzando il calore radiante proveniente dall'esterno.



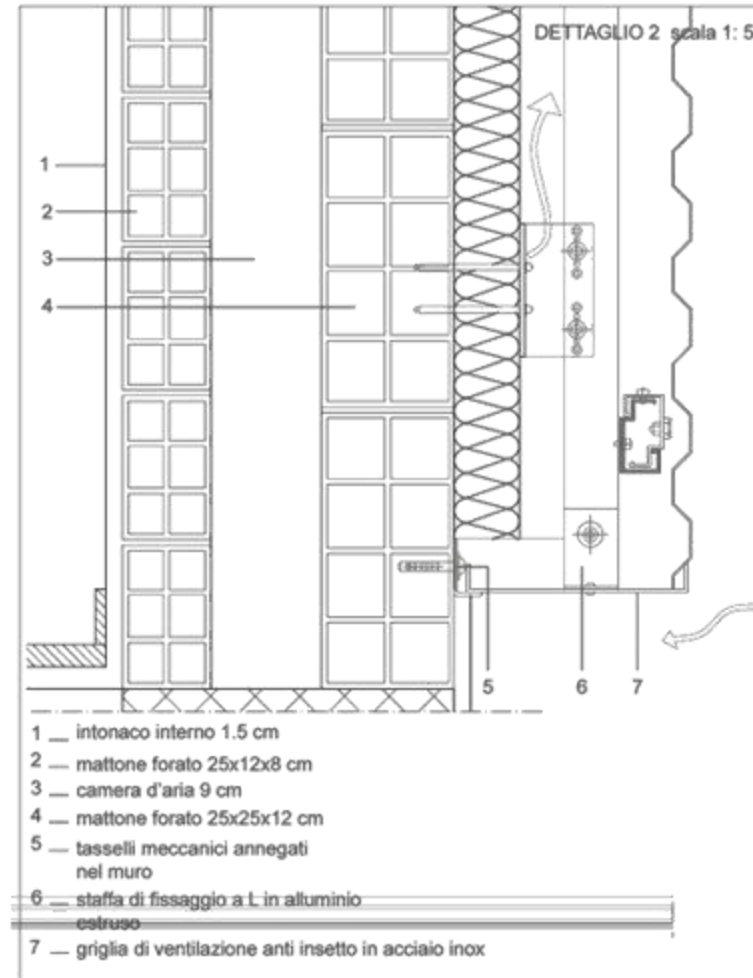
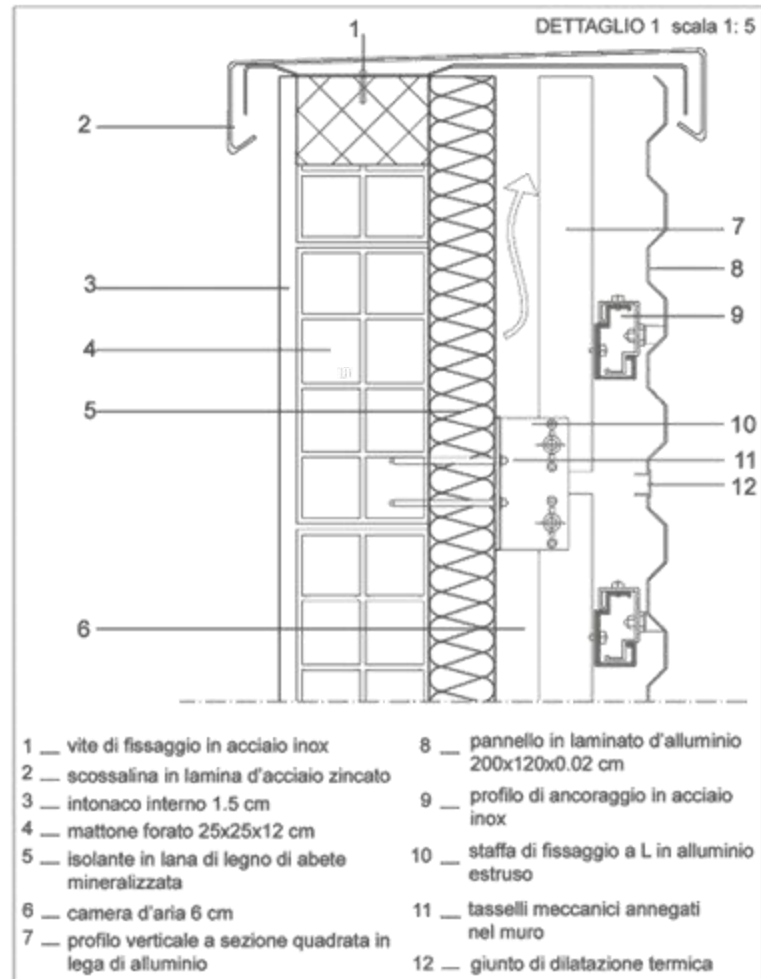
Parete ventilata



Daimler- Benz, Renzo Piano, Berlino

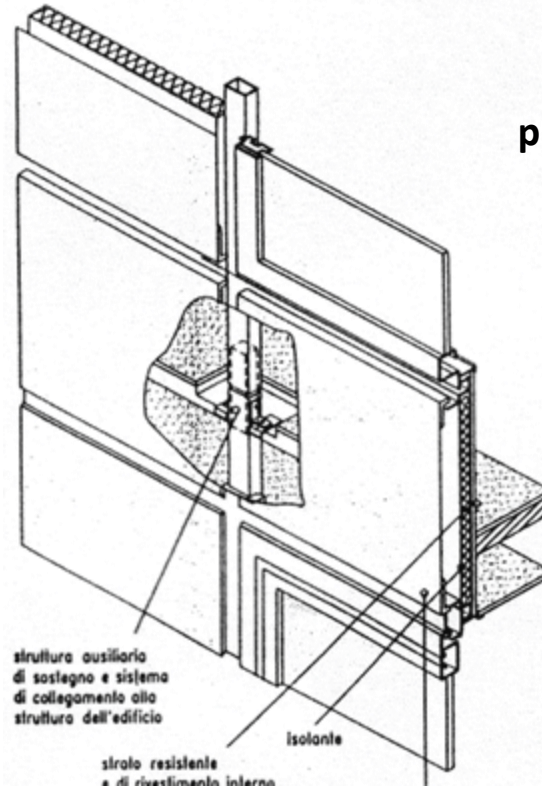
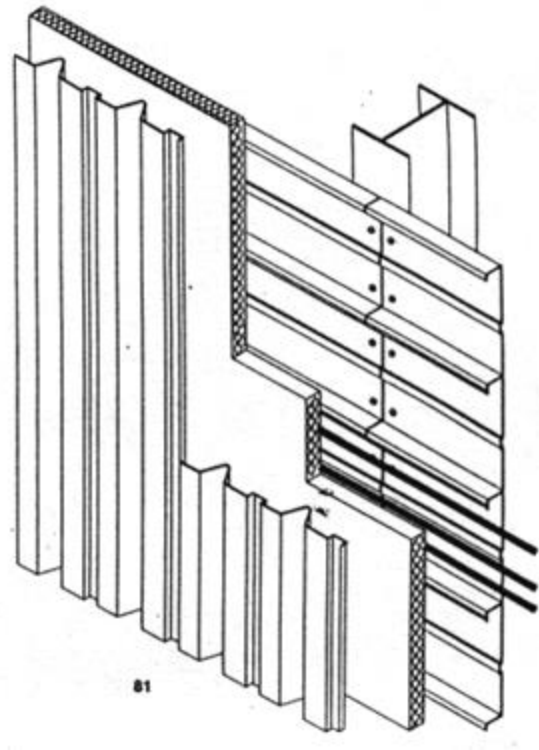
Chiusure verticali opache

- pareti perimetrali verticali - piccoli elementi e coibentazione

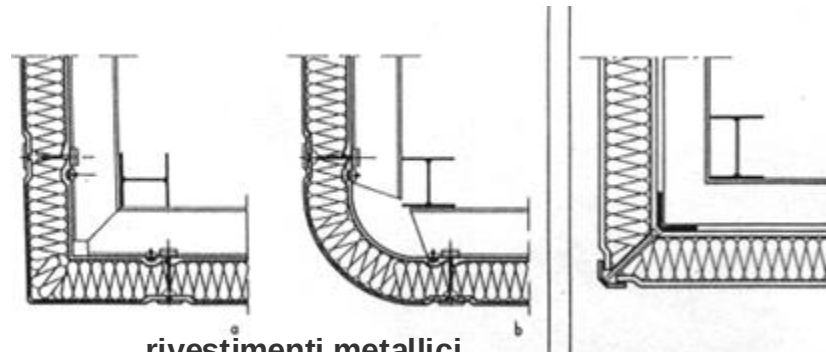


Parete verticale con elementi metallici e pannelli di rivestimento

**CHIUSURE
VERTICALI
OPACHE**



parete vegetale



rivestimenti metallici

Infissi esterni verticali

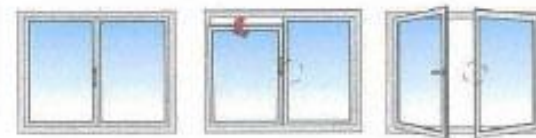
CHIUSURE VERTICALI TRASPARENTI

- **tipi di apertura:** *non apribile, a battente verticale o orizzontale, a bilico verticale o orizzontale, scorrevole, saliscendi, a ventola, semifisso.*
- **tipi di dispositivi di oscuramento:** *persiana a battente esterno o interno, persiana a libro esterno o interno, persiana scorrevole esterna o interna, scorrevole incastrata esterna o interna, avvolgibile.*
- **sistemi di produzione:** *infissi tradizionali, infissi a blocco.*
- **materiali usati:** *legno, profilati di acciaio laminati a caldo, profilati in acciaio piegati a freddo, alluminio, plastiche.*

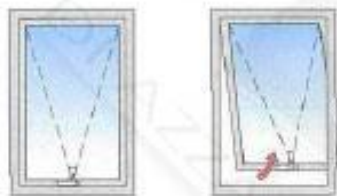
Finestre ad un anta
con opzione anta ribalta



Finestre a due ante
con opzione anta ribalta



Finestre a sporgere



Finestre a Vasistas



Finestre a bilico orizzontale



Sopraluce a Vasistas



Finestre a bilico verticale



CHIUSURE VERTICALI TRASPARENTI

Principali vantaggi:

- gradevolezza dell'aspetto superficiale
- leggerezza
- buona resistenza meccanica
- buona coibenza termica

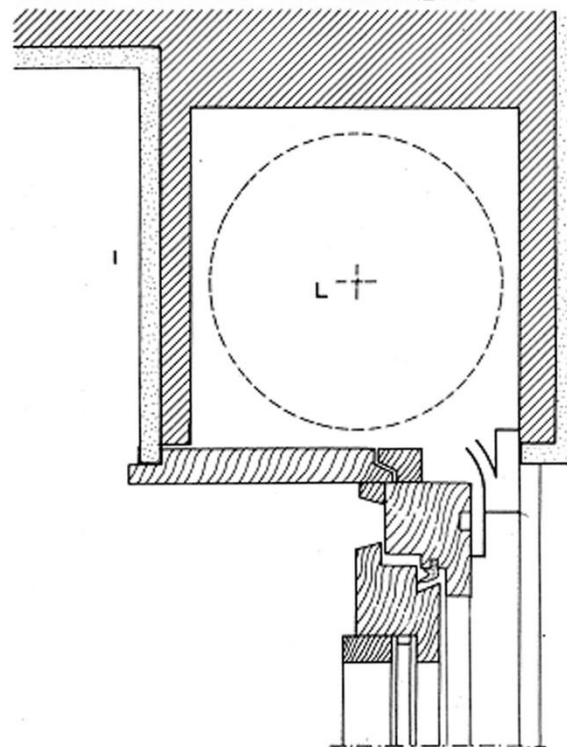
Principali svantaggi:

- deformabilità
- infiammabilità
- difficoltà ad ottenere una soddisfacente tenuta
- frequenza delle operazioni di manutenzione

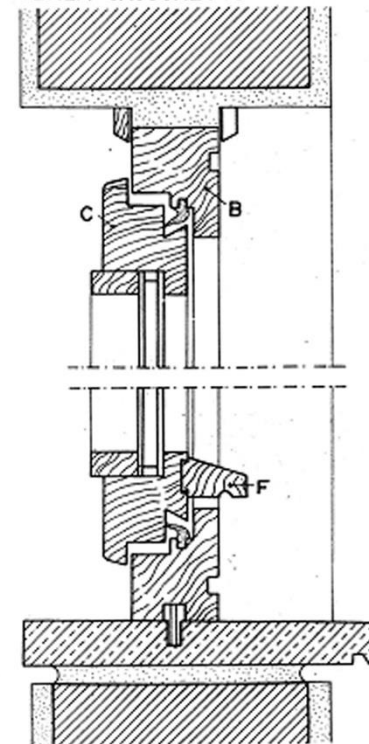


Infisso in legno

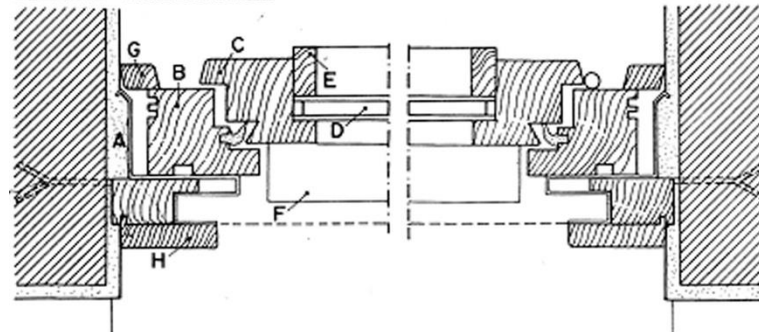
SEZIONE VERTICALE CON CASSONETTO



SEZIONE VERTICALE
SENZA CASSONETTO



SEZIONE ORIZZONTALE

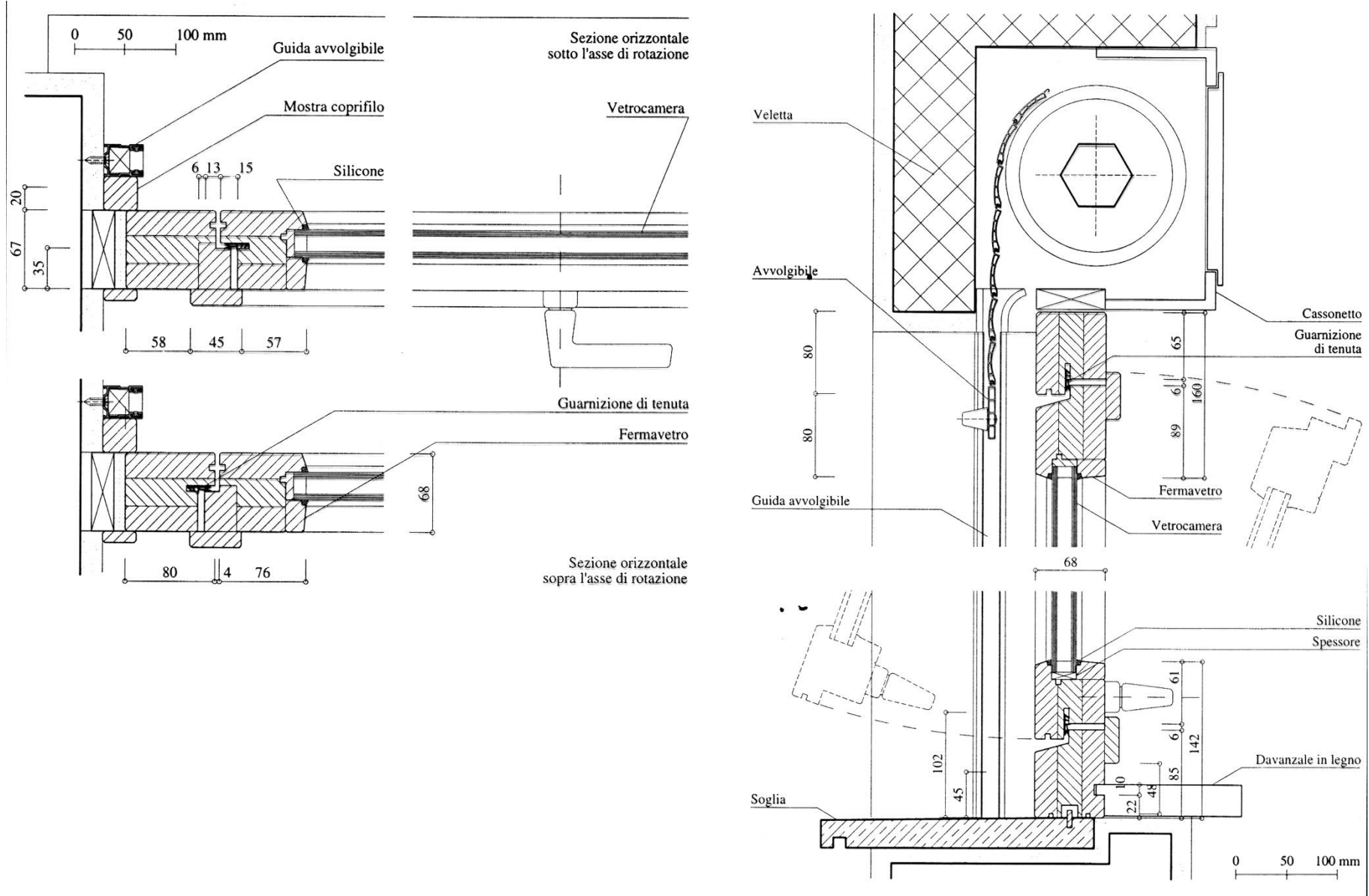


- A CONTROTELAIO A MURARE CON GUIDA
- B CONTROTELAIO FISSO
- C TELAIO MOBILE
- D VETRO CAMERA
- E CORNICE FERMAVETRO
- F GOCCIOLATOIO
- G MOSTRE INTERNE
- H MOSTRE ESTERNE
- I CASSONETTO
- L RULLO AVVOLGITORE

CHIUSURE
VERTICALI
TRASPARENTI

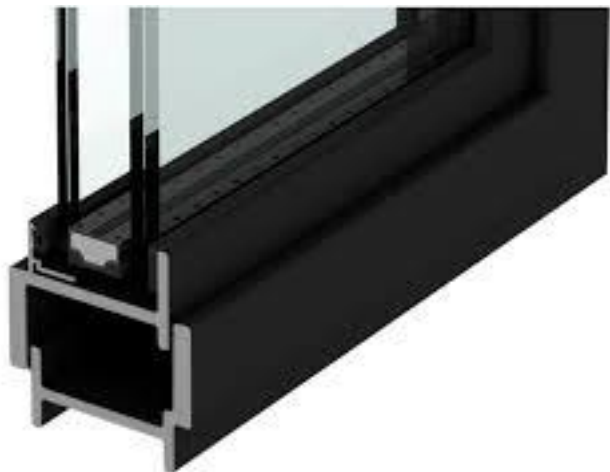
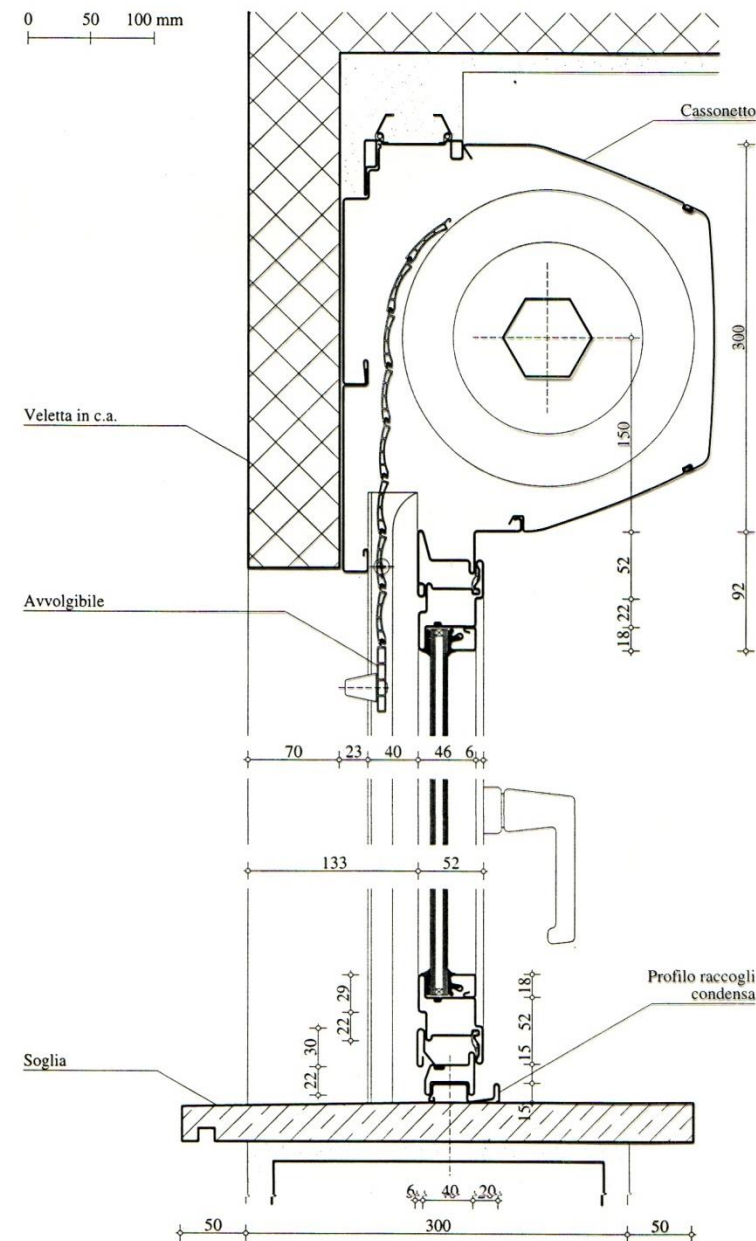
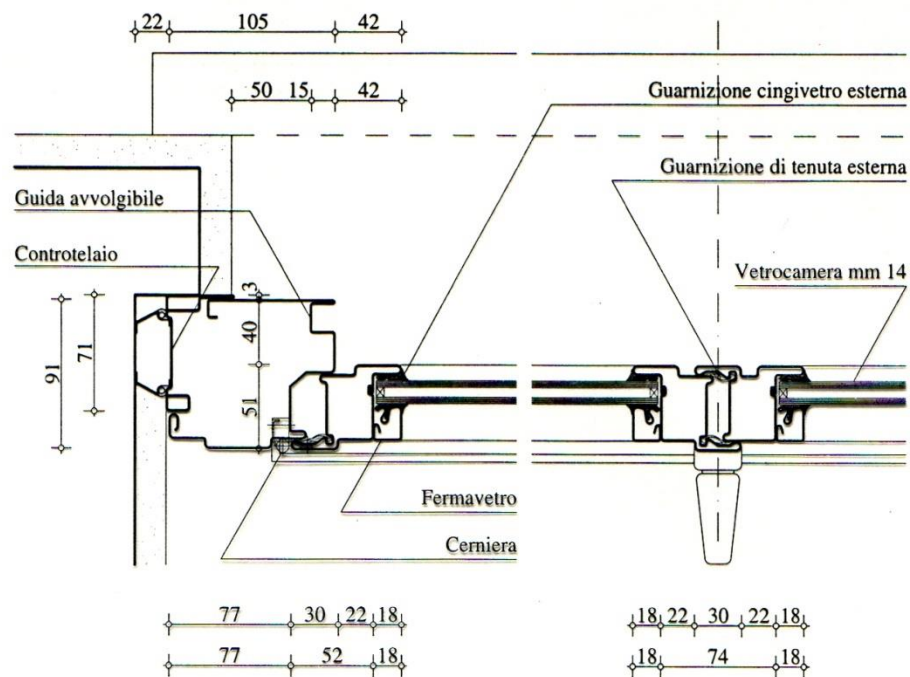


Infisso in legno lamellare



CHIUSURE VERTICALI TRASPARENTI

Infisso in acciaio



Principali vantaggi:

- indeformabilità
- buona tenuta se con guarnizioni
- economicità

Principali svantaggi:

- ossidabilità
- possibilità di condensazione all'interno dei profilati
- freddezza al tatto

CHIUSURE VERTICALI TRASPARENTI

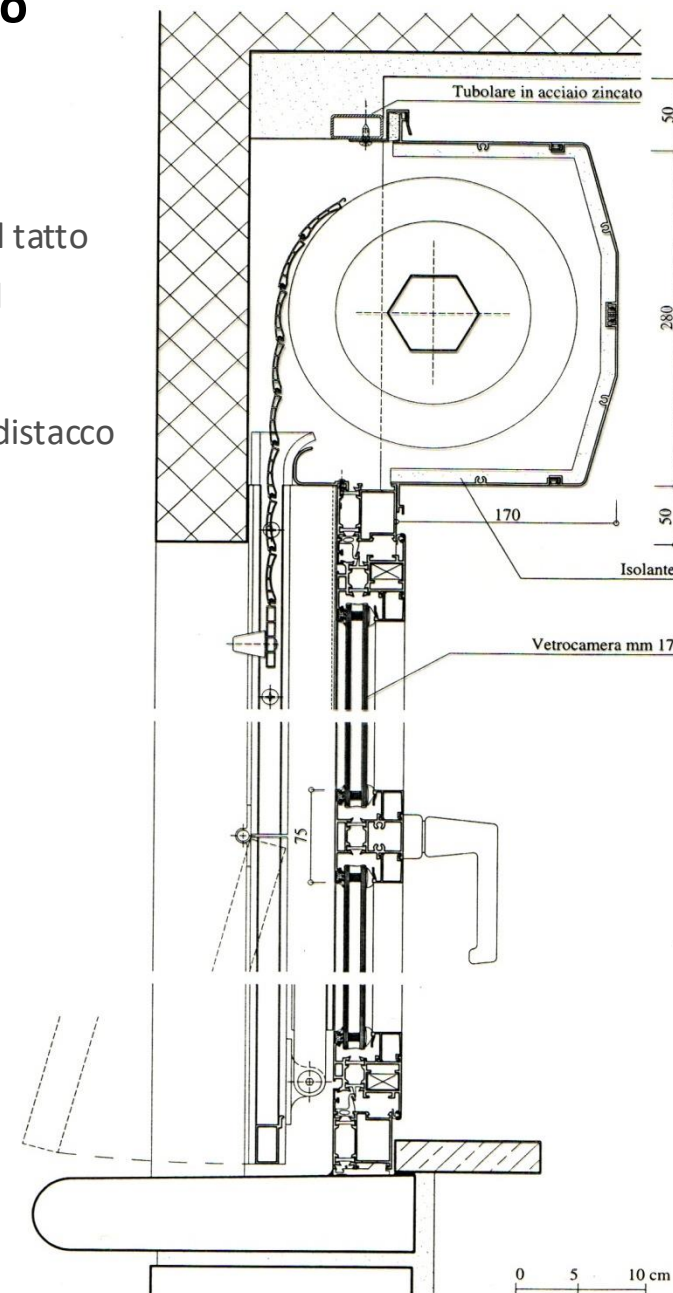
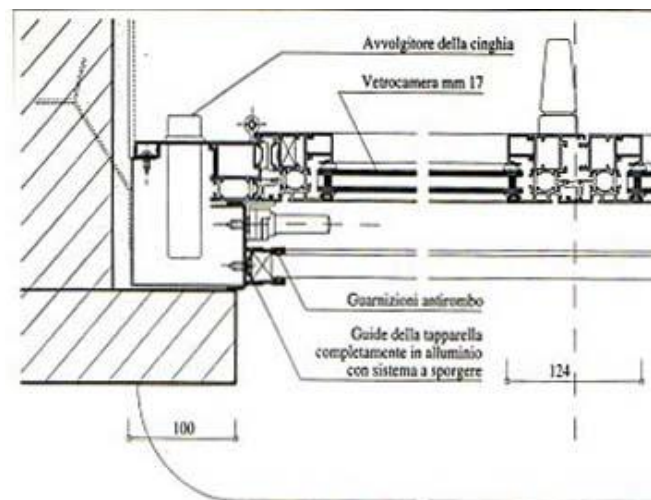
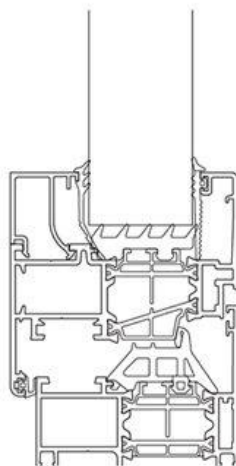
Principali vantaggi:

- inossidabilità
- utilizzazione di profili a “taglio termico” (eliminazione del ponte termico)
- resistenza meccanica
- indeformabilità nel tempo
- leggerezza
- necessità di manutenzione minima

Infisso in alluminio

Principali svantaggi:

- sensazione di freddo al tatto
- rischio di condensa nel profilato
- limitate possibilità di riparazioni del profilato (distacco dello smalto dal profilo)



CHIUSURE SUPERIORE

Copertura piana

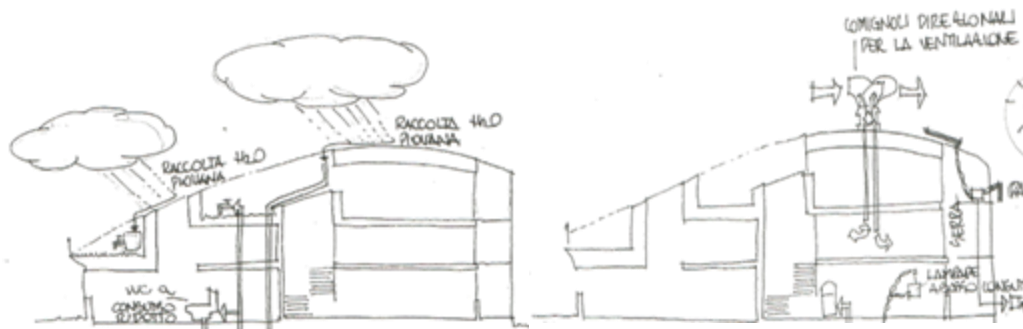
La combinazione degli strati che formano la copertura può presentare diversi livelli di complessità e diversità, in rapporto alle:

Funzioni, tra le principali si ricordano:

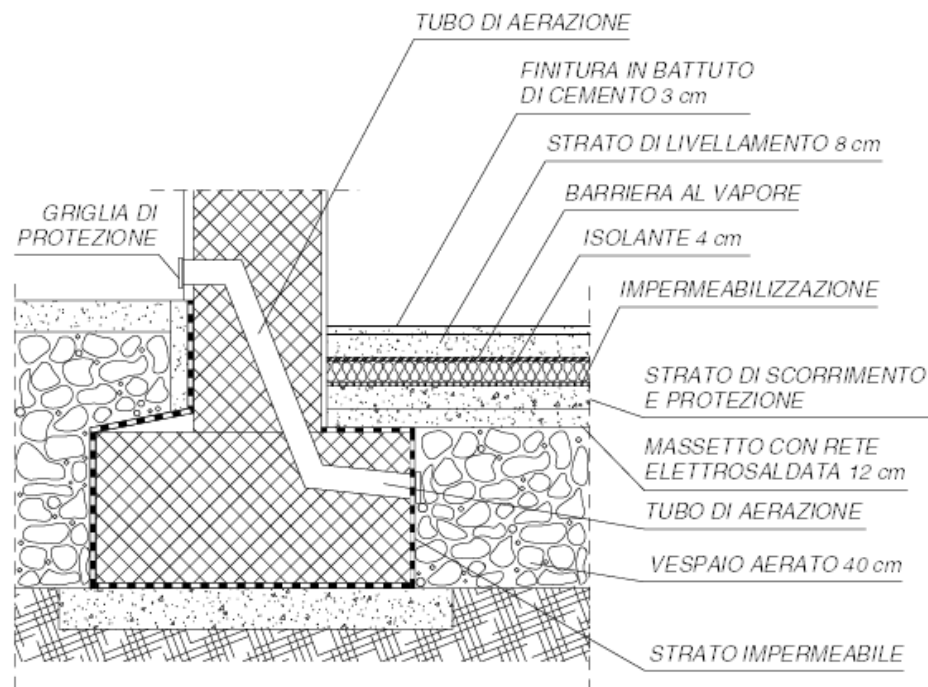
- Coperture accessibili solo per la manutenzione
- Coperture accessibili ai pedoni
- Coperture accessibili anche a veicoli
- Coperture destinati a giardino pensile (tetto giardino)

Tipologie, tra le più significative:

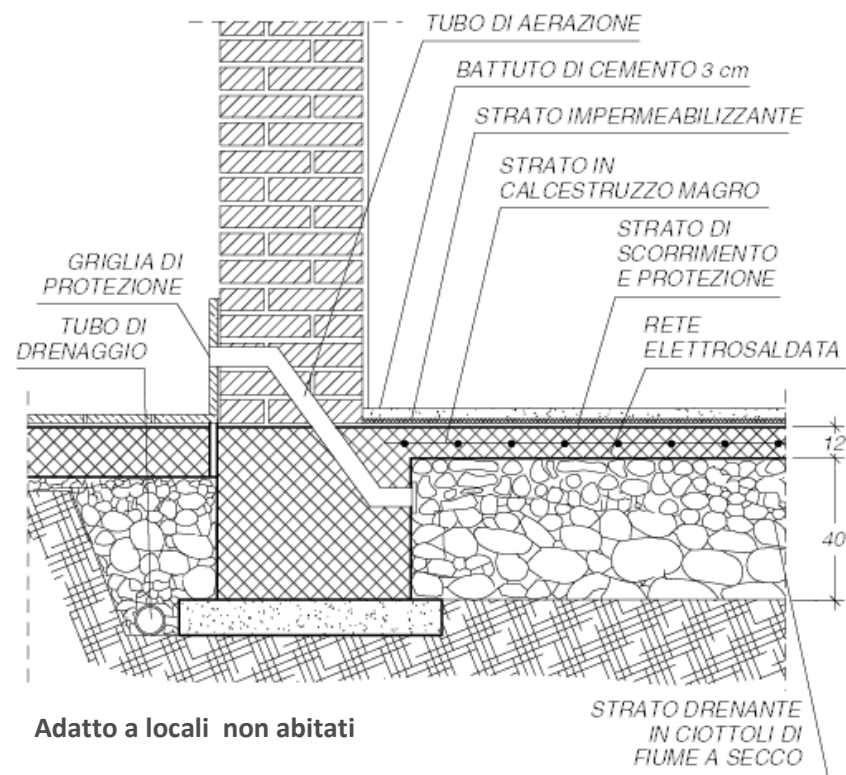
- Copertura continua non isolata
- Copertura continua isolata
- Copertura isolata rovescia
- Copertura isolata e ventilata



Vespaio aerato



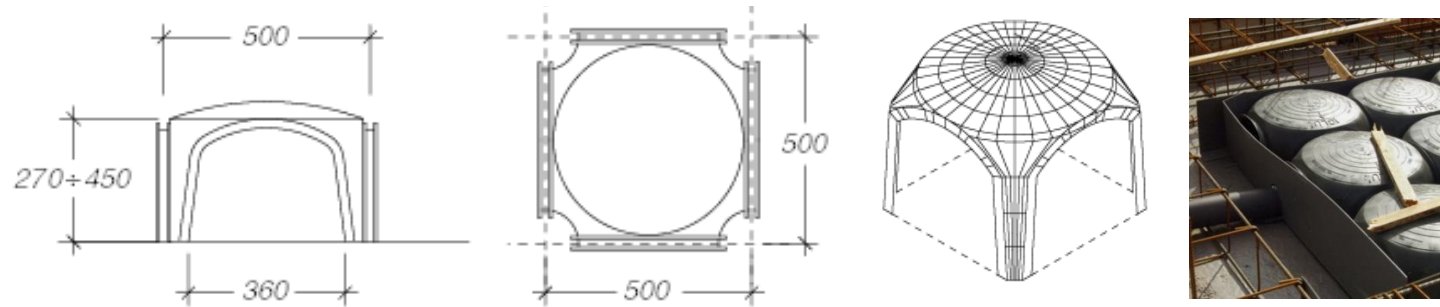
Adatto a locali abitati



Adatto a locali non abitati

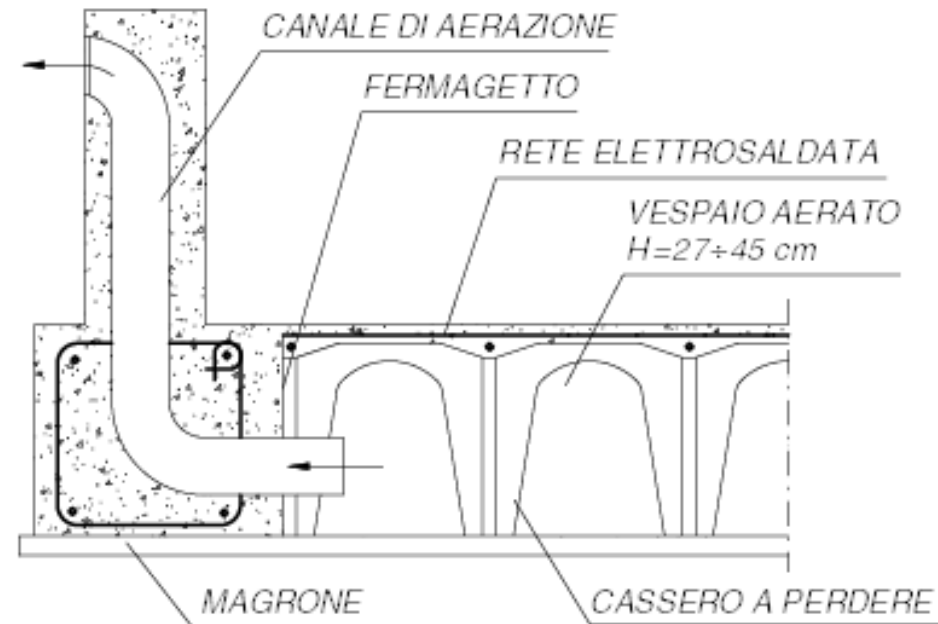
Vespaio aerato

Cassero a perdere modulare in polipropilene per la realizzazione di solai aerati e coperture aerate



Vantaggi:

- Barriera al vapore
- Ottima capacità portante
- Aerazione nelle due direzioni
- Rapidità di posa e di esecuzione
- Convogliamento all'esterno dell'umidità e del gas radioattivo radon
- Facile e veloce posa in opera
- Elevata adattabilità a qualsiasi superficie d'appoggio



Coperture superiori piane

FIG. F.2.5./2 COPERTURA ISOLATA E VENTILATA

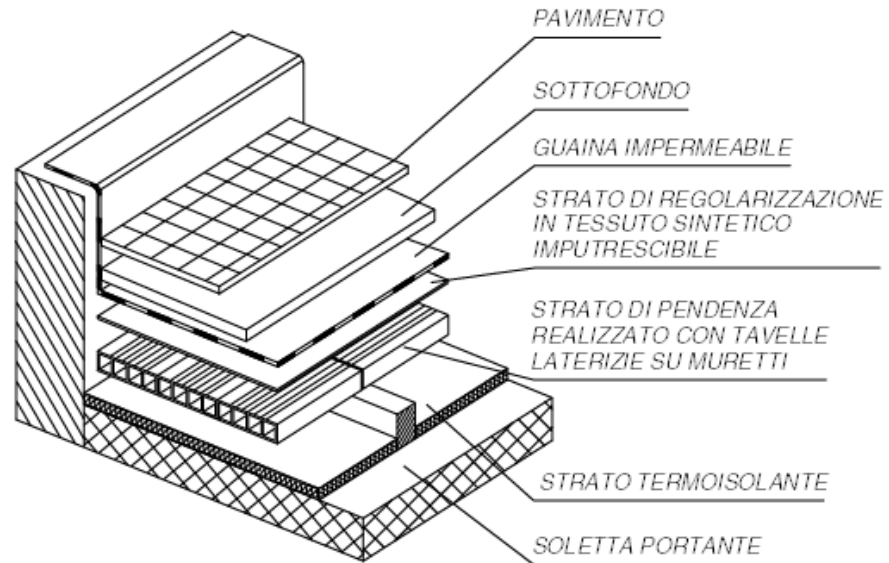
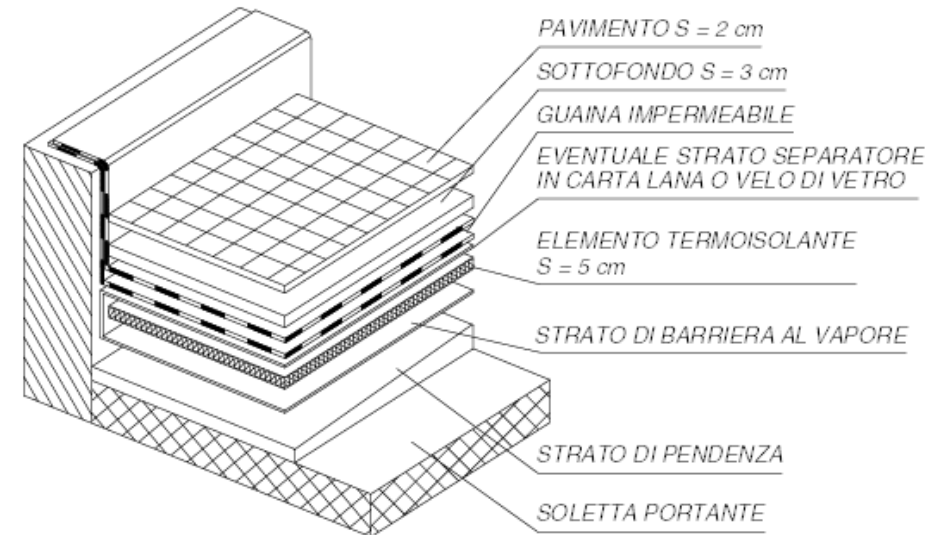


FIG. F.2.5./3 COPERTURA ISOLATA NON VENTILATA DEL TIPO "TETTO CALDO"



Coperture superiori piane

FIG. F.2.5./5 TETTO ROVESCIO

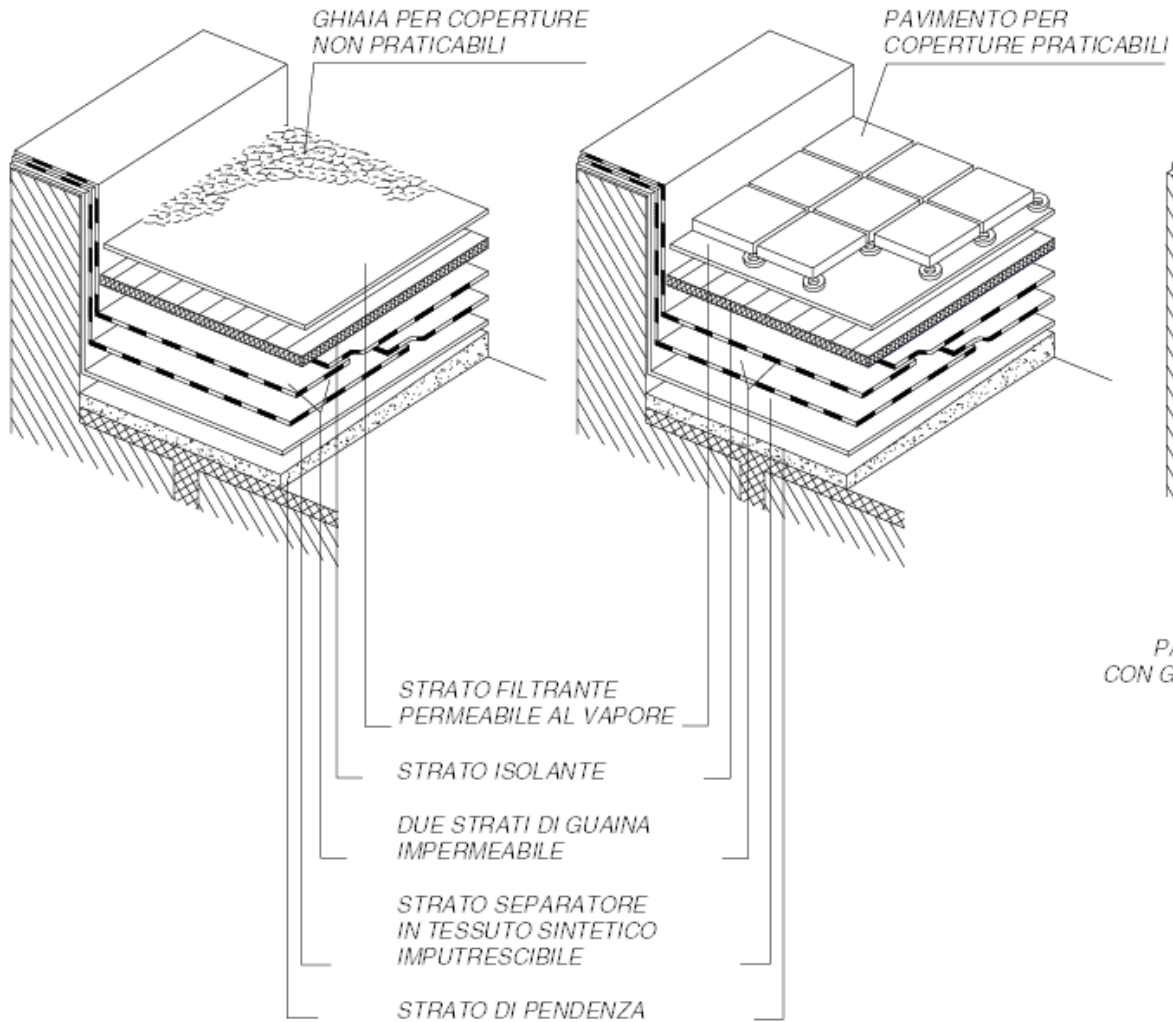
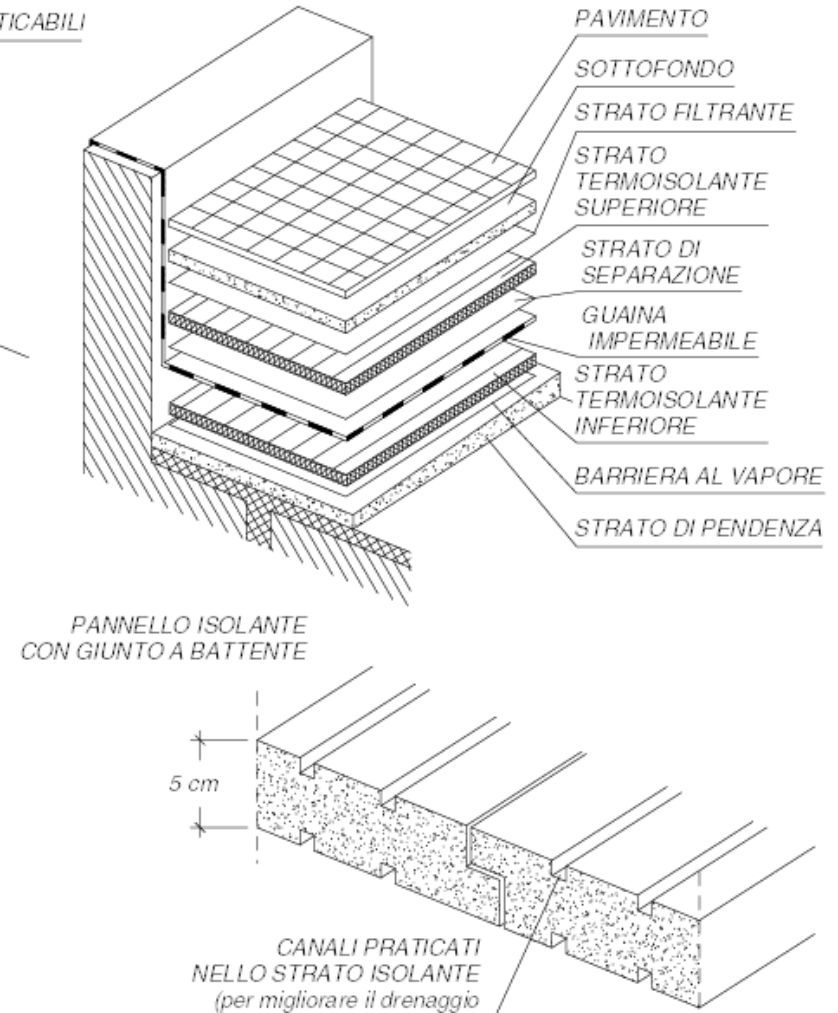
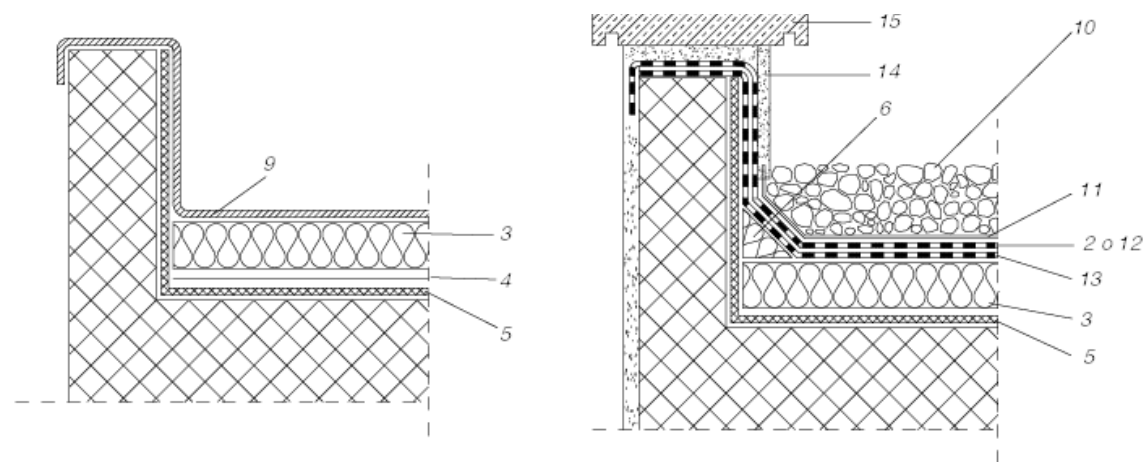
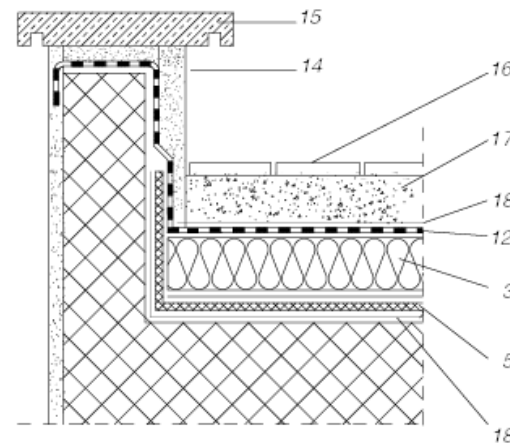
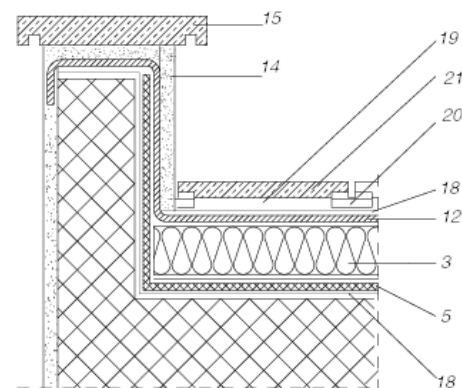
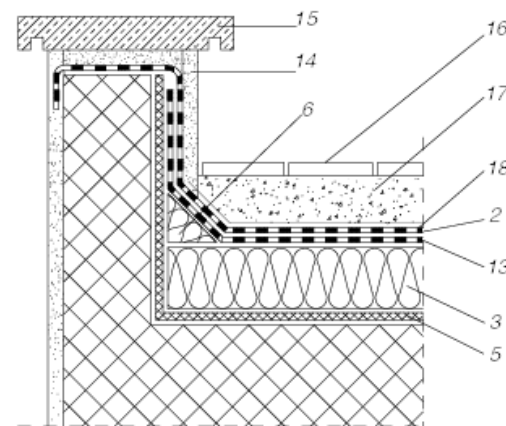
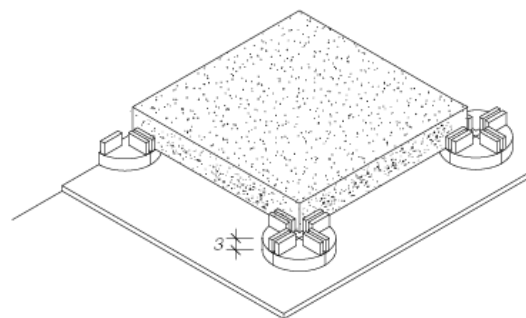


FIG. F.2.5./6 TETTO SANDWICH



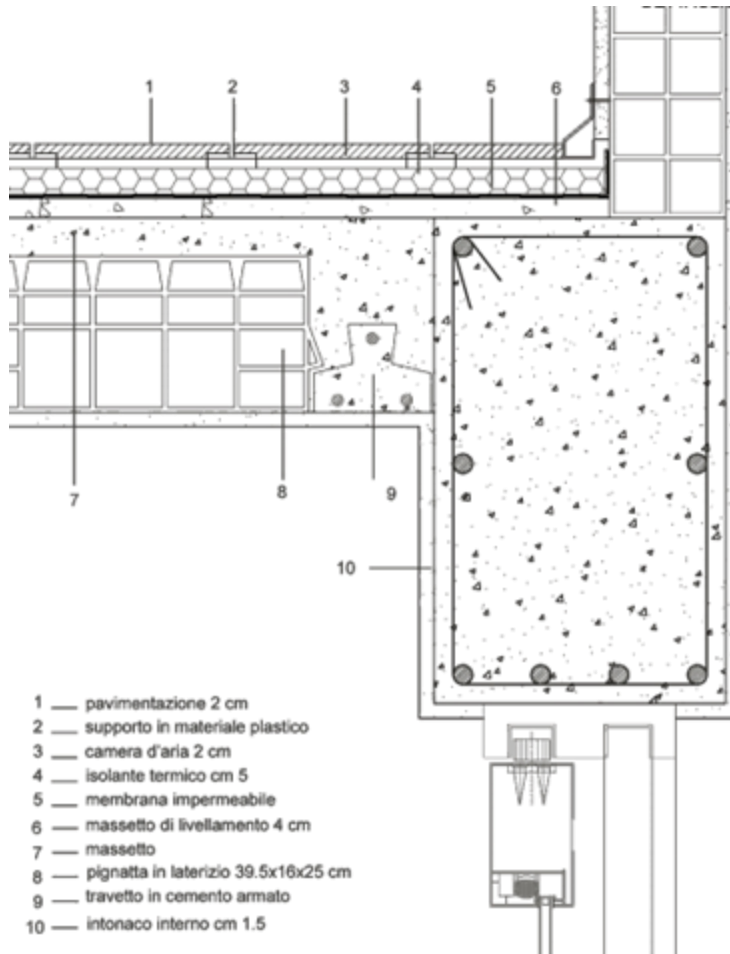


COPERTURE PRATICABILI

PAVIMENTO SOPRAELEVATO
IN QUADROTTI DI CALCESTRUZZO

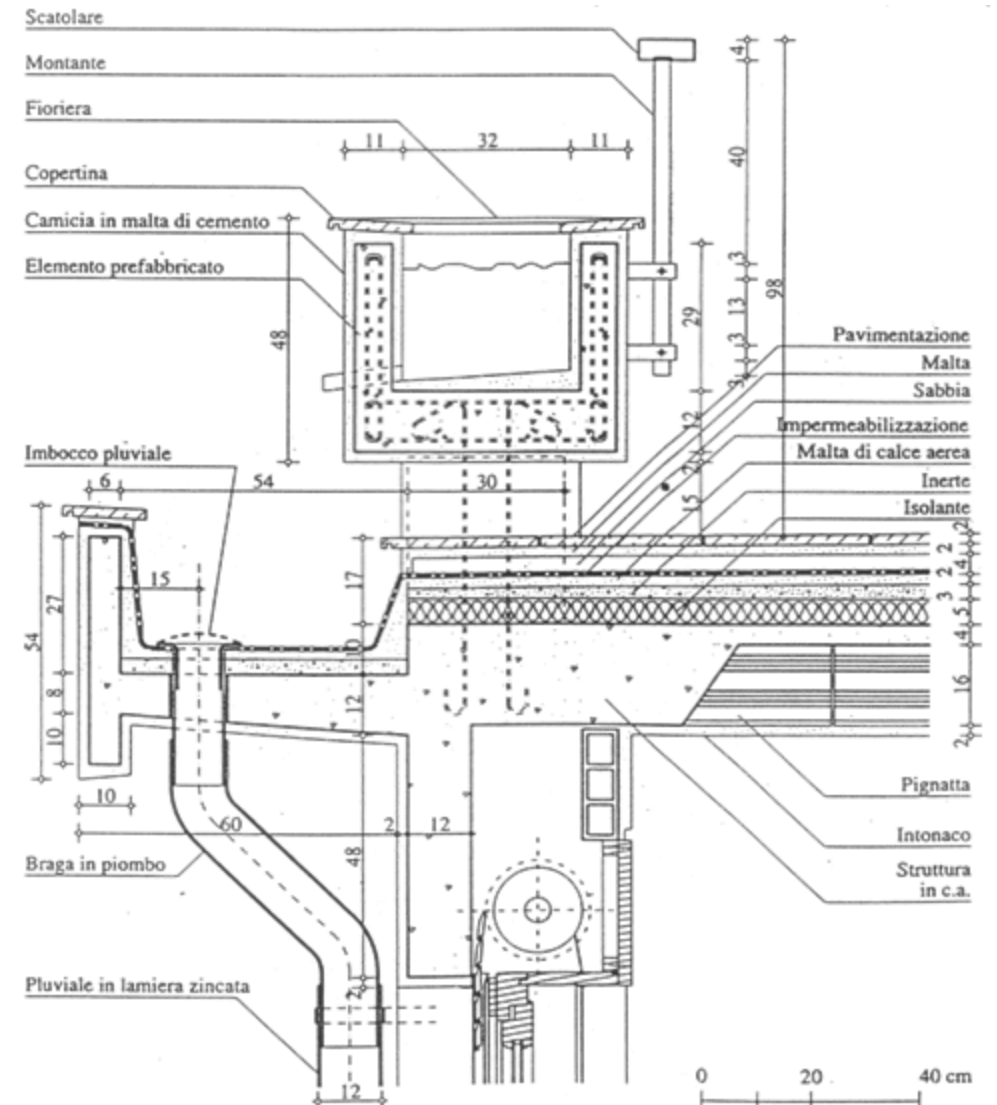
- 1 MEMBRANA BITUMINOSA ARDESIATA AUTOPROTETTA
Incollata per rinvenimento a fiamma
 $S > 3,5 \text{ kg/mq}$.
- 2 MEMBRANA BITUMINOSA ARDESIATA AUTOPROTETTA
incollata per rinvenimento a fiamma
 $S > 4 \text{ mm} - P = 4 \text{ kg/mq}$
- 3 STRATO ISOLANTE $S = 5 \text{ cm}$
- 4 SPALMATURA DI BITUME A CALDO
per il fissaggio dell'isolante
- 5 BARRIERA AL VAPORE REALIZZATA
CON MEMBRANA BITUMINOSA
rinvenuta a fiamma
- 6 ELEMENTO DI RACCORDO TRA I PIANI
- 7 MEMBRANA BITUMINOSA ARDESIATA AUTOPROTETTA
incollata per rinvenimento a fiamma
 $S > 4,5 \text{ kg/mq}$.
- 8 VERNICE PROTETTIVA RIFLETTENTE
- 9 MEMBRANA SINTETICA ARMATA AUTOPROTETTA
incollata con adesivo o con fissaggio
meccanico
- 10 ZAVORRA IN GHIAIA $S = 4-5 \text{ cm} - P = 60 + 75 \text{ kg/mq}$
- 11 EVENTUALE STRATO DI PROTEZIONE IN TNT
POLIESTERE - $P = 500 \text{ gr/mq}$
- 12 MEMBRANA SINTETICA ARMATA
- 13 MEMBRANA BITUMINOSA
posata per rinvenimento
a fiamma o manto sintetico armato
- 14 INTONACO DI CEMENTO RETINATO
- 15 COPERTINA
- 16 PAVIMENTO $S = 1,5-2 \text{ cm}$
- 17 MASSETTO DI SOTTOFONDO $S = 3 \text{ cm}$
- 18 TNT IN POLIESTERE $P = 500 \text{ g/mq}$
- 19 STRATO DI VENTILAZIONE
- 20 SOSTEGNI DEL PAVIMENTO
- 21 PAVIMENTO IN QUADROTTI DI CALCESTRUZZO

CHIUSURE SUPERIORE



Copertura praticabile isolata e ventilata

Copertura piana



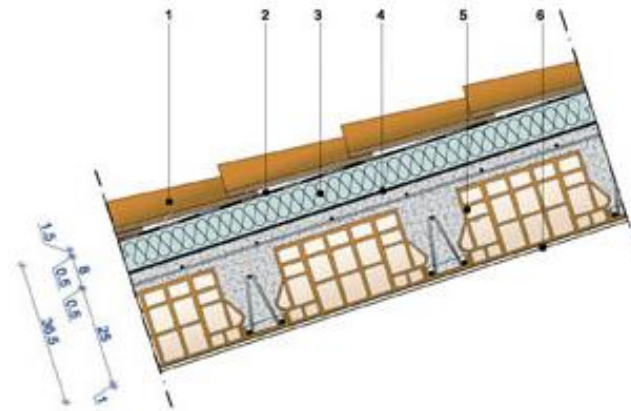
Copertura isolata praticabile con sistema di sicurezza costituito da una ringhiera ancorata ad un elemento prefabbricato in cls con funzione di fioriera

CHIUSURE SUPERIORE

Copertura inclinata

L'inclinazione dei piani costituenti la copertura (pendenza), espressa in gradi o in %, è variabile in relazione alle caratteristiche climatiche del luogo e alla natura degli elementi costitutivi il manto di copertura.

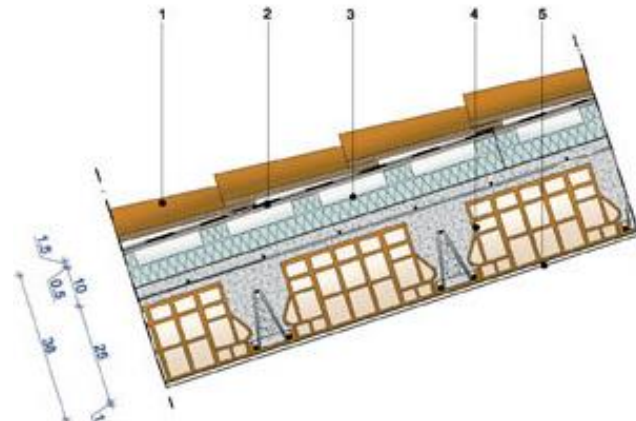
- Copertura piana fino al 5% della pendenza
- Copertura inclinata oltre il 5% di pendenza, tra il 25 e il 45%



3g - Copertura isolata in laterizio su solaio in latero-cemento (misure in cm).

Legenda:

1. coppi e tegole
2. guaina impermeabilizzante
3. isolante termico
4. barriera al vapore
5. solaio in latero-cemento
6. intonaco interno



3h - Copertura isolata e ventilata in laterizio su solaio in latero-cemento (misure in cm).

Legenda:

1. coppi e tegole
2. strato di tenuta
3. pannello isolante preformato
4. solaio in latero-cemento
5. intonaco interno

Copertura inclinata

**CHIUSURE
SUPERIORE**



Copertura inclinata

**CHIUSURE
SUPERIORE**

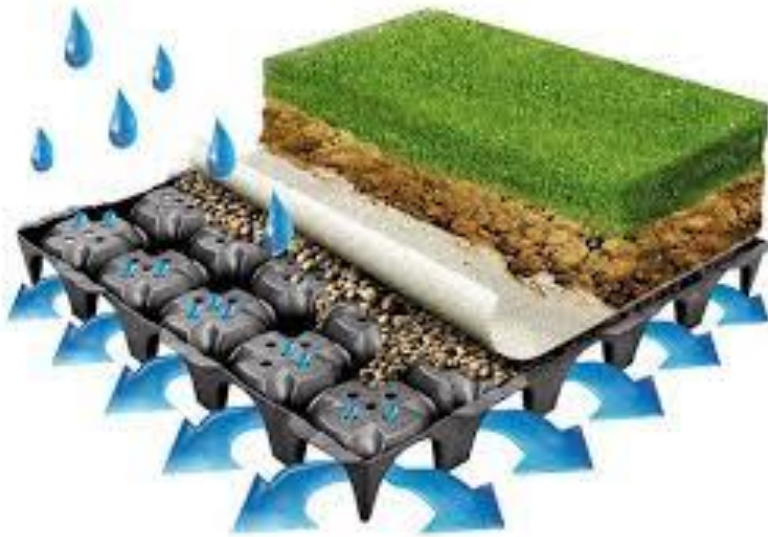


Tetto giardino

**CHIUSURE
SUPERIORE**



**CHIUSURE
SUPERIORE**



Tetto giardino



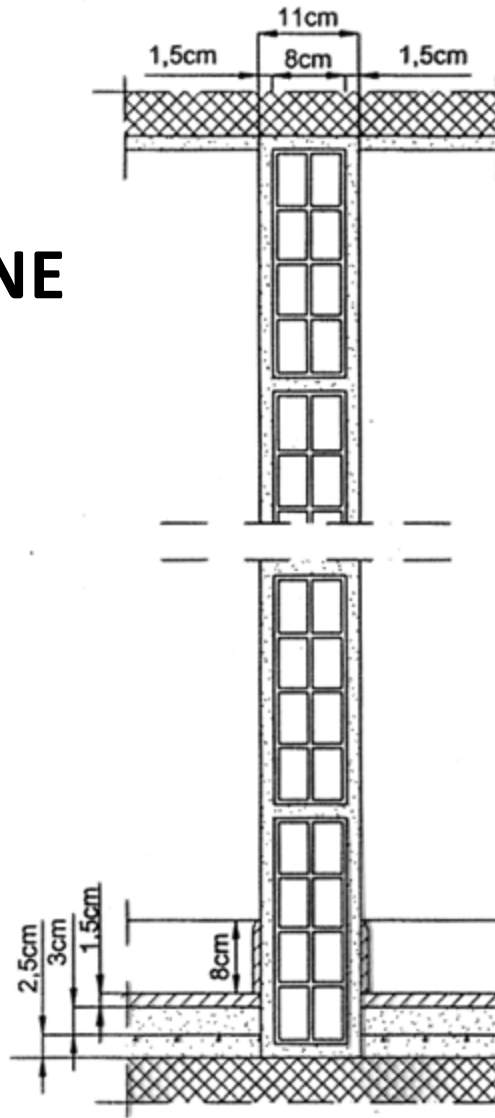
PARTIZIONE INTERNA



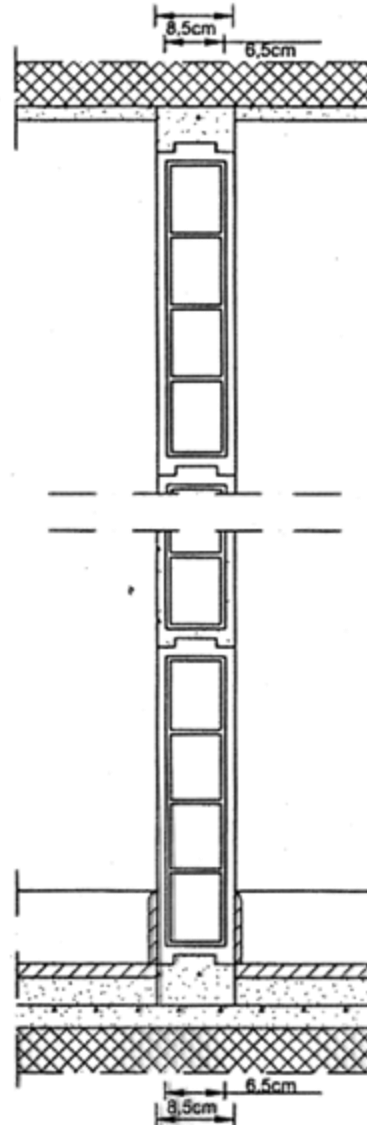
CLASSI DI UNITA' TECNOLOGICHE	UNITA' TECNOLOGICHE	CLASSI DI ELEMENTI TECNICI
PARTIZIONE INTERNA	PARTIZIONE INTERNA VERTICALE	PARETI INTERNE VERTICALI INFISSI INTERNI VERTICALI ELEMENTI DI PROTEZIONE
	PARTIZIONE INTERNA ORIZZONTALE	SOLAI SOPPALCHI INFISSI INTERNI ORIZZONTALI
	PARTIZIONE INTERNA INCLINATA	SCALE INTERNE RAMPE INTERNE

Pareti interne verticali

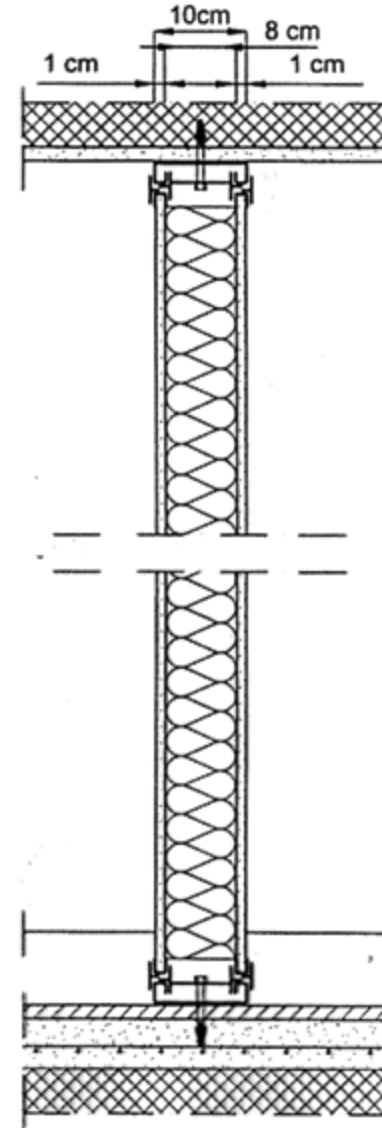
PARTIZIONE INTERNA



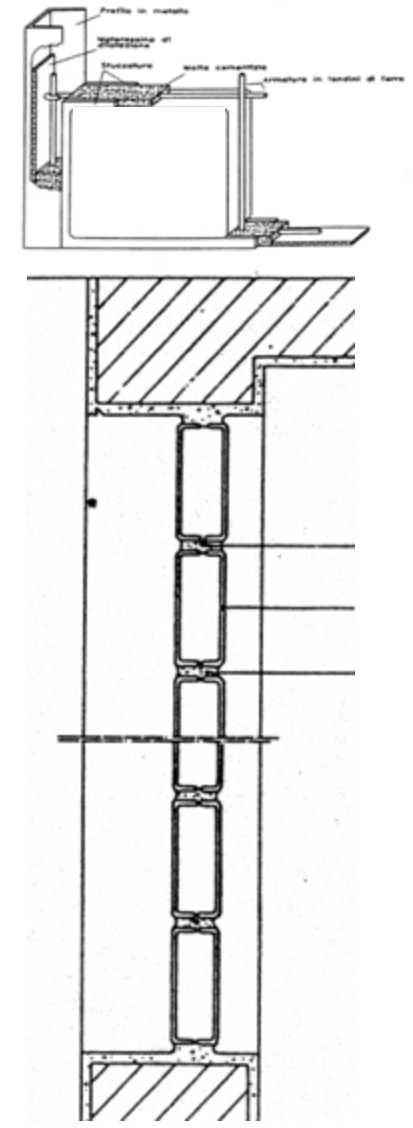
p. in mattoni forati



p. con blocchi in
latero - gesso



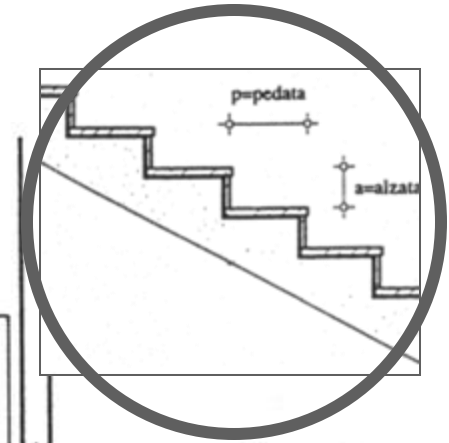
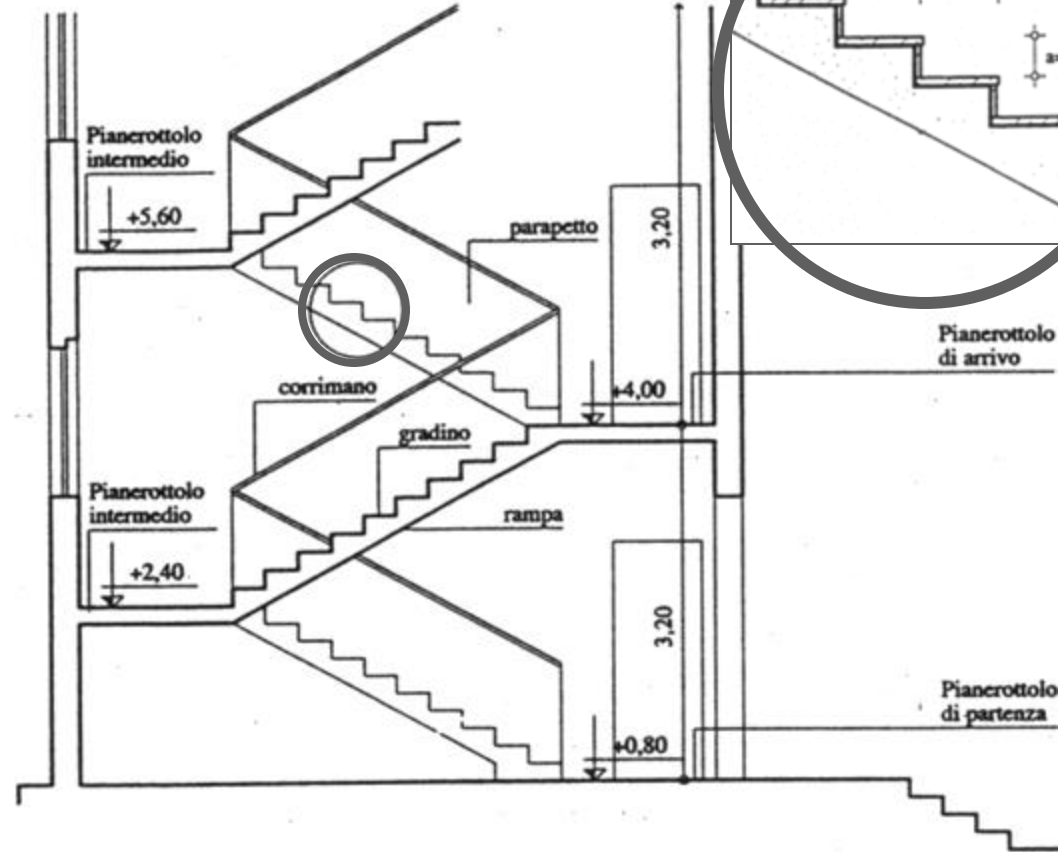
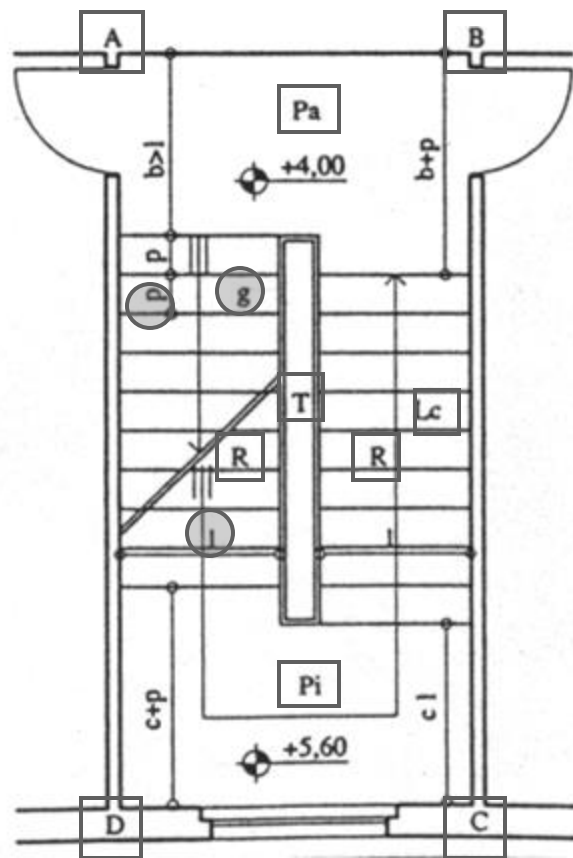
p. con guida metallica e
pannello sandwich



p. con vetro mattone



**ELEMENTI DI
COMUNICAZIONE
VERTICALE**



ABCD: vano scala

R: rampa

T: pozzo della scala

Lc: Linea di calpestio

Pa e Pi: pianerottoli di arrivo o sbarco e intermedio

g: gradino

p: pedata

l: larghezza della rampa

ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALI



Per rendere ottimale l'uso delle scale è opportuno che:

- i gradini delle rampe siano tutti uguali
- il numero di gradini consecutivi di una rampa non sia superiore a 12
- la larghezza delle rampe sia dimensionata in funzione del numero di persone che possano percorrerle contemporaneamente, nello stesso senso di percorrenza o secondo i due sensi opposti, senza ostacolarsi
 - 1 persona ml 0,80 – 1,00
 - 2 persone ml 1,20 – 1,50
 - 3 persone ml 1,80 – 2,40
- le rampe la cui larghezza superi i 2,00 ml siano interrotte longitudinalmente da corrimano intermedi
- le dimensioni della larghezza dei pianerottoli di sbarco e intermedi non siano inferiori alle dimensioni della larghezza delle rampe

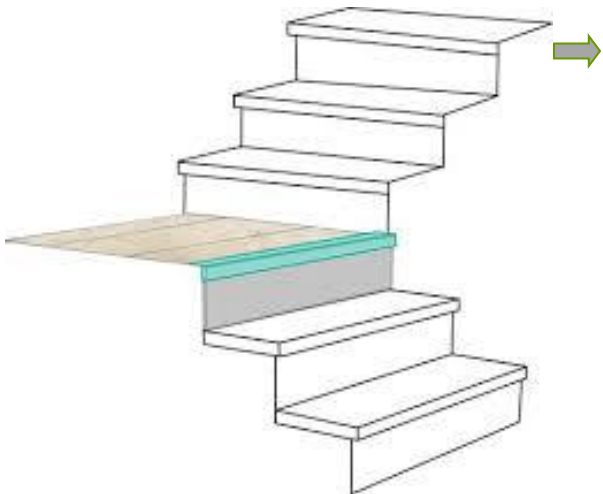
Partizione Interna Inclinata

- scala interna

Per rendere ottimale l'uso delle scale è opportuno che:

- ➡ • i gradini delle rampe siano tutti uguali
- ➡ • il numero di gradini consecutivi di una rampa non sia superiore a 12
- ➡ • la larghezza delle rampe sia dimensionata in funzione del numero di persone che possano percorrerle contemporaneamente, nello stesso senso di percorrenza o secondo i due sensi opposti, senza ostacolarsi
 - 1 persona ml 0,80 – 1,00
 - 2 persone ml 1,20 – 1,50
 - 3 persone ml 1,80 – 2,40
- ➡ • le rampe la cui larghezza superi i 2,00 ml siano interrotte longitudinalmente da corrimano intermedi
- ➡ • le dimensioni della larghezza dei pianerottoli di sbarco e intermedi non siano inferiori alle dimensioni della larghezza delle rampe

ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALI



La pendenza di una rampa determina lo sforzo fisico richiesto per percorrerla, quindi, deve essere progettata in funzione sia delle caratteristiche dell'edificio che dei suoi utenti:

Scale "leggere"	Pendenze 27%-42%	Inclinazioni 15%-23%
Scale "normali"	Pendenze 42%-70%	Inclinazioni 23%-35%
Scale "pesanti" o "ripide"	Pendenze 70%-100%	Inclinazioni 35%-45%
Scale da bordo o da macchine	Pendenze 100%-359%	Inclinazioni 45%-75%
Scale a pioli, di corda, ecc..	Pendenze 359%	Inclinazioni 75%-90%

La pendenza è determinata dal rapporto tra la misura del dislivello esistente tra i piani collegati da una rampa e la misura della proiezione sul piano orizzontale della rampa stessa nonché dal rapporto tra le dimensioni dell'alzata e della pedata.

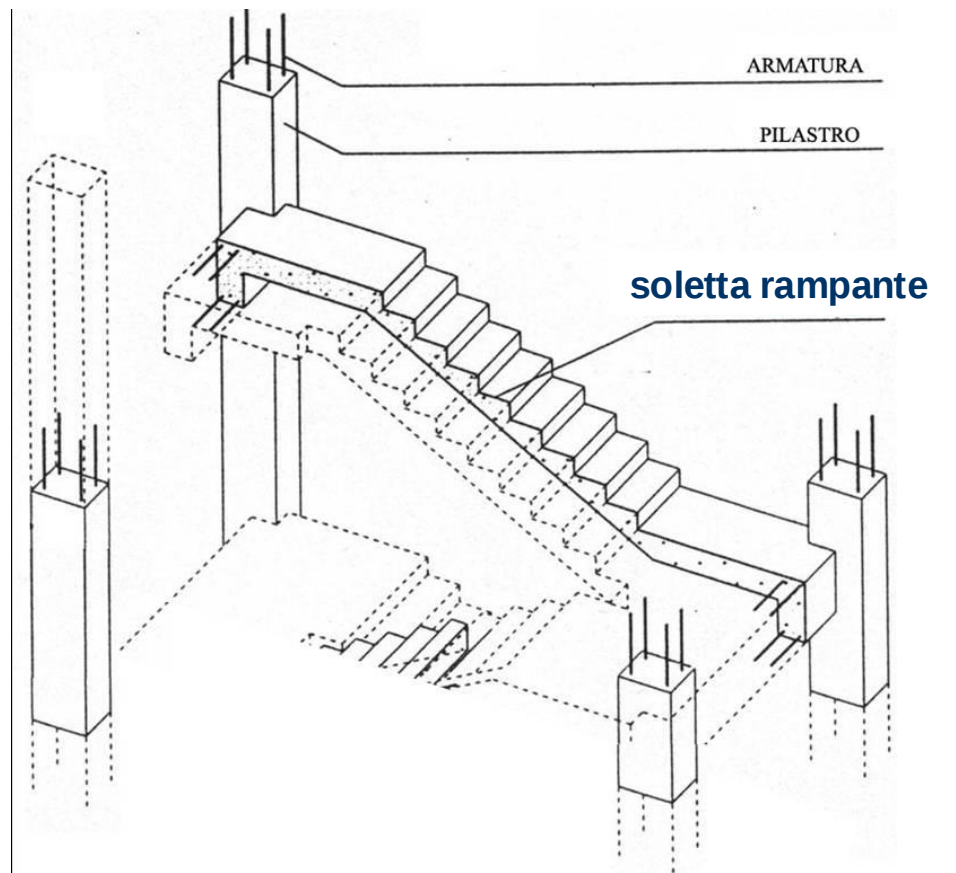
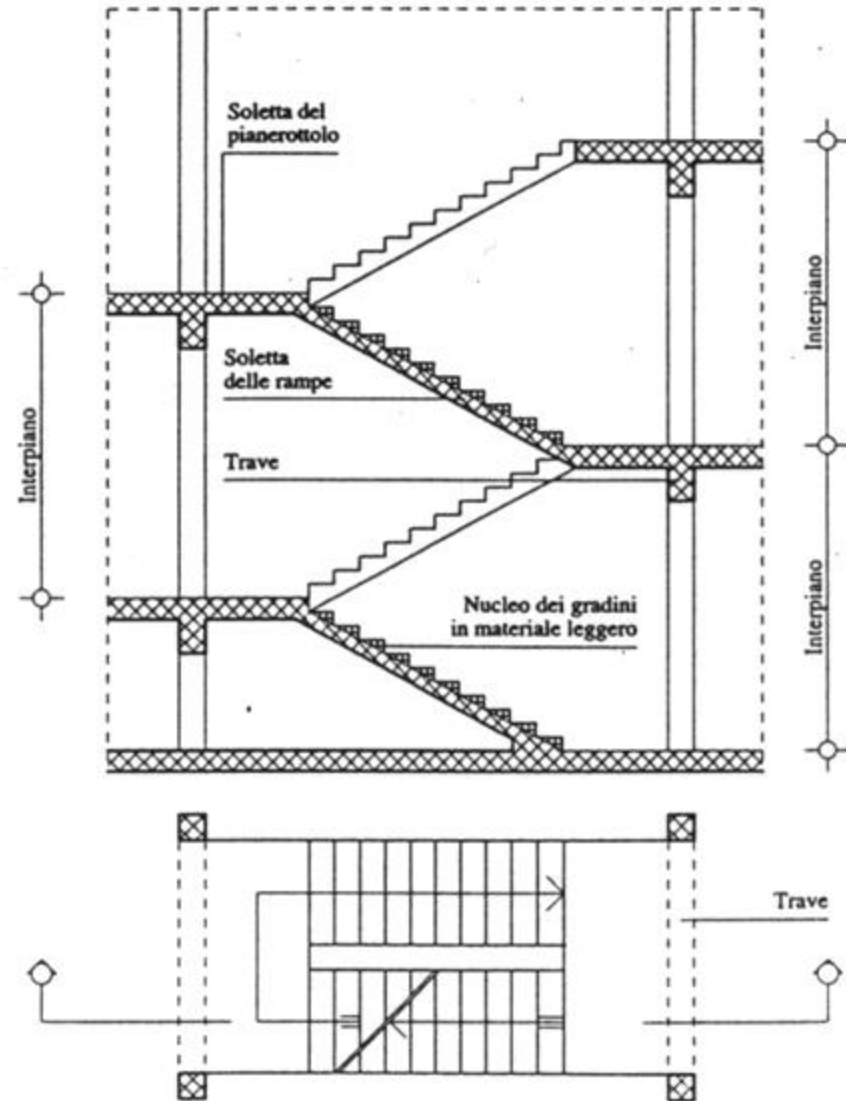


La formula empirica più ricorrente per la determinazione dei valori dell'alzata e della pedata è quella del Blondel:

$$2a + p = 62 \div 64$$

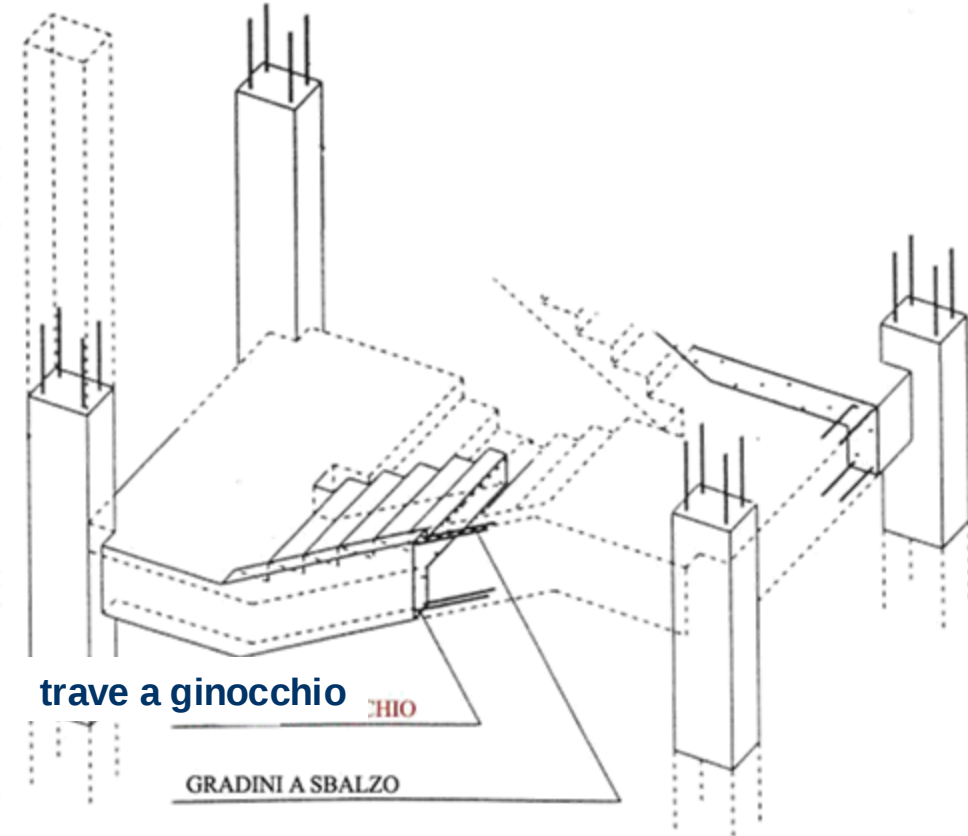
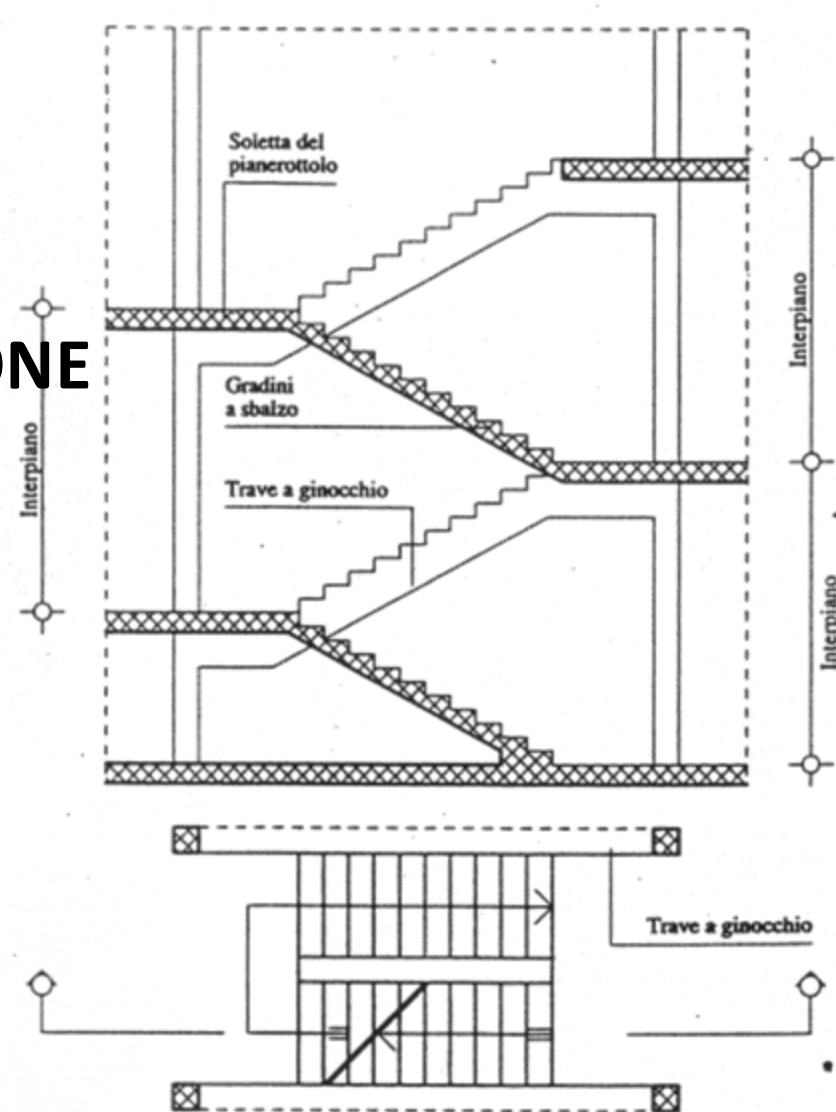
ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALI

Soletta rampante



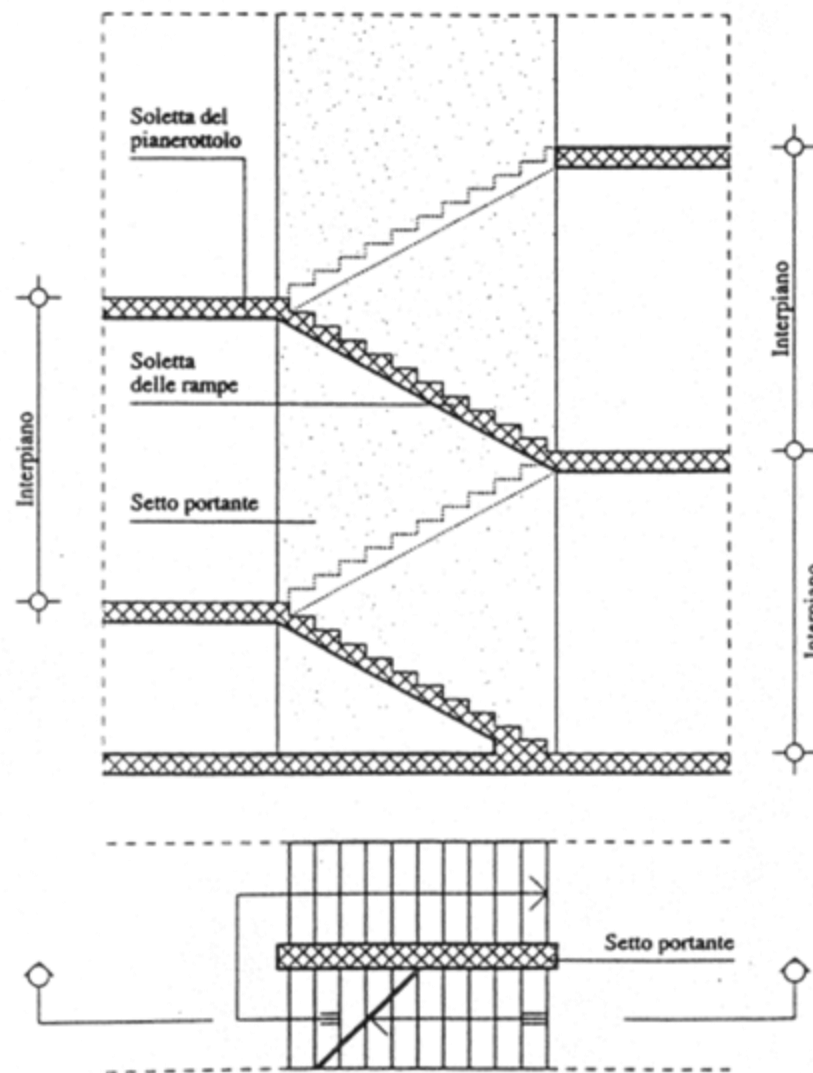
Trave a ginocchio

ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALI



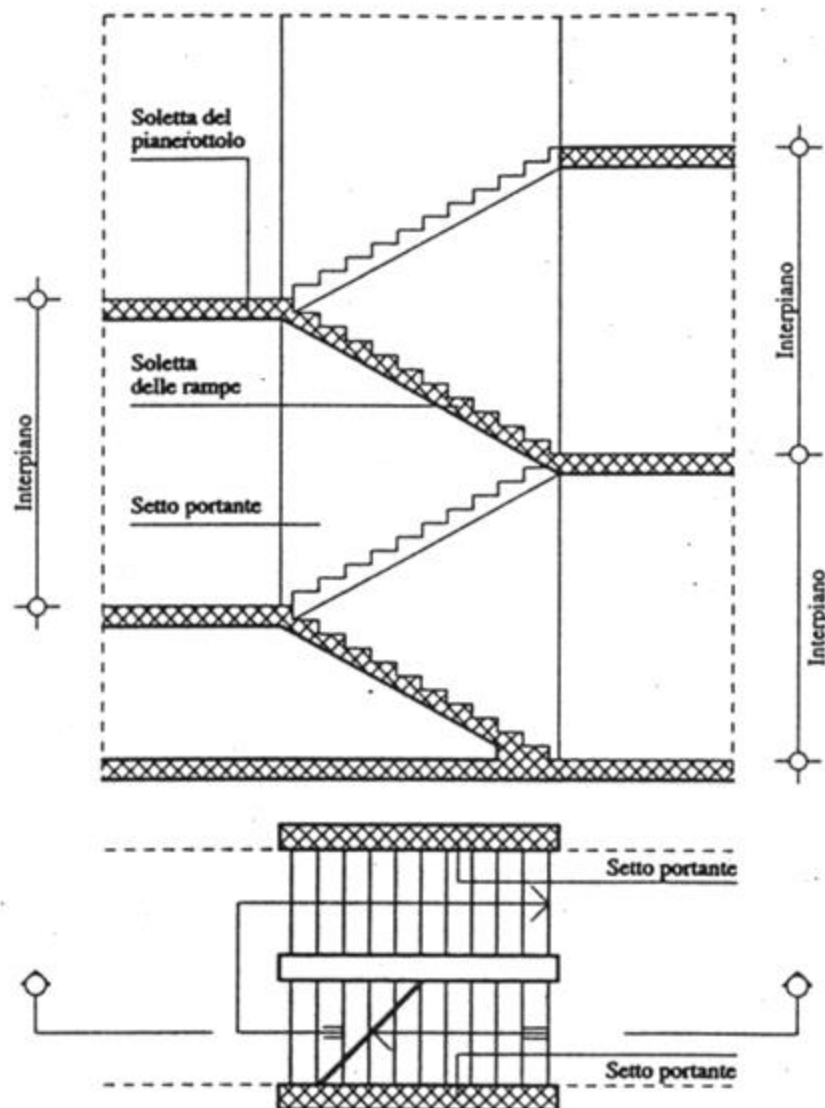
ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALI

Con setto centrale



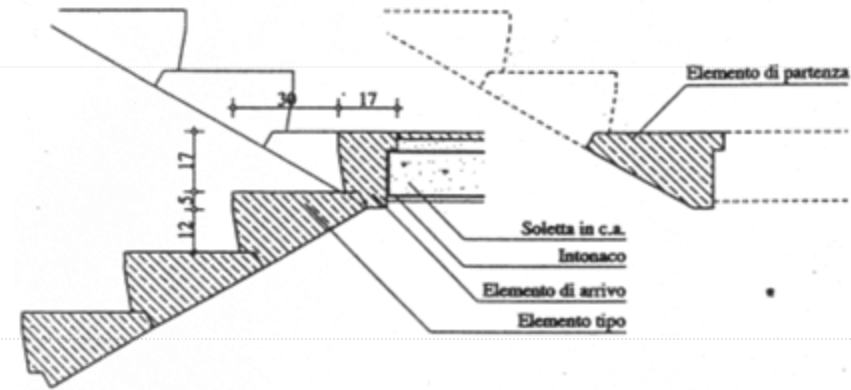
ELEMENTI DI COMUNICAZIONE VERTICALI

Con due setti laterale

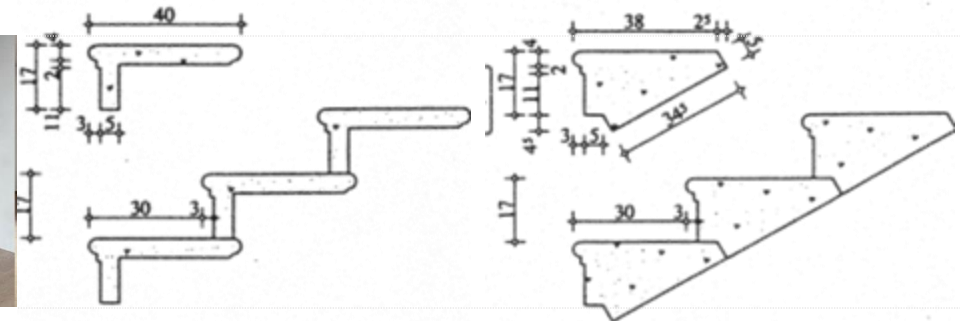


Con gradini a sbalzo

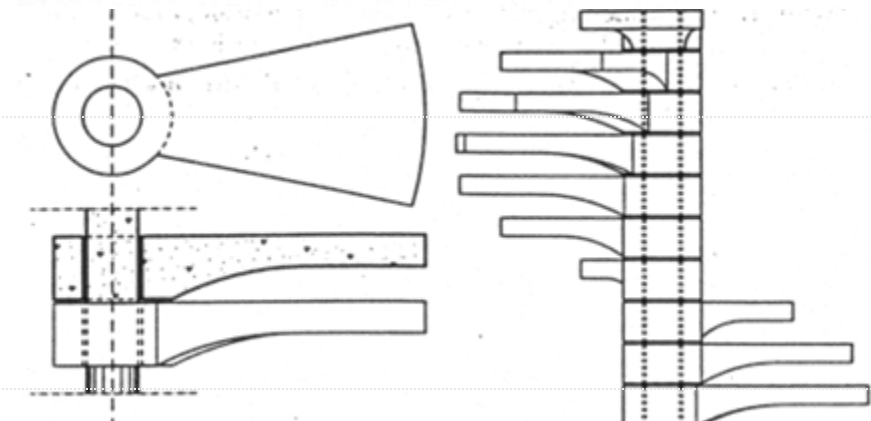
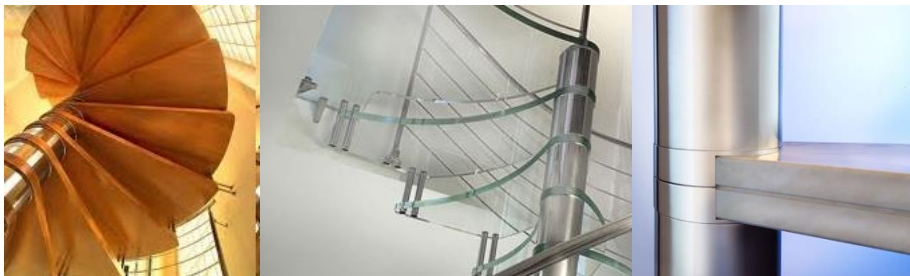
gradini a sbalzo in pietra da taglio



gradini a sbalzo prefabbricati



gradini a sbalzo su scala a chiocciola



ELEMENTI
DI
COMUNICAZIONE
VERTICALI

Bibliografia

- Arbizzani E., *Tecnologia dei sistemi edilizi. Progetto e costruzione.* , Maggioli Editore, Ravenna, 2008.
- De Capua A., *Nuovi paradigmi per il progetto sostenibile*, Gangemi, Roma, 2002.
- Del Curto B., Marano C., Peddeferri M.P. , *Materiali per il Design*, Zanichelli, Bologna 2015
- Nardi G., *Tecnologie dell'architettura*, Clup, Milano, 2001.
- Sinopoli N., Tatano V., *Sulle tracce dell'innovazione. Tra tecnica e architettura.* F. Angeli, Milano, 2002.

